Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 28 ottobre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6154 nuova serie Fondazione: 1881

ALL'E.U.R. E' COMINCIATO IL CONGRESSO SOCIALISTA PER LA RATIFICA DELL'UNIFICAZIONE

IL P.S.U. PROVOCHERÀ LA CRISI SE NON SARÀ ATTUATO IL PROGRAMMA

In questo caso le elezioni anticipate sarebbero inevitabili - Così si è espresso De Martino parlando dei rapporti con la D.C. - Forse già nel 1968 il nuovo partito unificato si porrà come alternativa per il governo del Paese - Frontiera con il PCI ma «senza filo spinato»

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 27

All'EUR, nel tardo pomeriggio, si è iniziato il primo atto della fase finale dell'unificazione socialista con il congresso del PSI che avrà conclusione sabato. Subito dopo, come secondo atto, in un altro quartiere romano, all'Appio, si riunirà il congresso del PSDI per procedere rapidamente, come il PSI, alla ratifica del documento unificatorio già deciso dagli organismi direttivi dei due partiti. Infine, domenica avremo il terzo e ultimo atto: la cerimonia ufficiale dell'unificazione alla presenza di quindici, forse ventimila persone, dell'uno e dell'altro partito, riunite sotto l'immensa volta del Palazzo dello Sport, all'EUR, per celebrare la riconciliazione formale di tutti i socialisti italiani, tranne quella parte, il PSIUP, che rimane legata ai comunisti.

«L'attuale congresso costituisce un momento importante nella storia del socialismo italiano, conclude un periodo travagliato e difficile, ne apre un altro, le cui caratteristiche è forse ardito indicare fin da ora, ma che certo saranno diverse da quelle attuali»: queste le prime parole della lunga relazione letta da De Martino ai 630 delegati, rappresentanti 450 mila iscritti nella 37.a ed ultima assise del Partito socialista italiano; ultima, perchè i socialisti apparterranno da domenica ad un nuovo partito, quello unificato.

«Ciascuno di noi — ha detto De Martino — è conscio della grandezza di questo momento e lo vive non senza commozione, sebbene tutti abbiano già compiuto una scelta ed il congresso altro non possa essere che il suggello formale di questa scelta». De Martino ha così proseguito: «Proprio perchè si conclude un periodo, prima ancora di guardare al futuro siamo indotti a ricordare il nostro passato, che non fu immune da errori ma fu ricco di sacrifici e di eroismi, e pieno di tensione ideale e morale. Esso ormai fa parte della nostra storia e può essere oggetto di un giudizio più sereno. Ma anche dal lato politico non abbiamo bisogno di nascondere nulla, nè pentirci di quanto fu compiuto con onesta coscienza, nè avere il rimpianto delle occasioni perdute nè credere di avere errato nel decennio che precedette il 1956, e quindi presentarci oggi come peccatori pentiti o eretici a recitare la nostra abiura».

Ma anche De Martino ha ammesso che errori sono stati compiuti. «La stretta unità di azione con il Partito comunista — ha detto ad un certo punto De Martino parlando della lunga esperienza "frontista" — annebbiò e quasi sembrò cancellare l'autonomia del Partito socialista e le sue caratteristiche tradizionali». A favorire poi l'uscita del socialismo dalle nebbie frontiste fu una serie di fatti interni ed esterni: dalla crisi del centrismo a quella del comunismo, dalla rivoluzione d'Ungheria al definitivo abbandono del metodo stalinista, al quale comunque non ha fatto seguito un'adeguata maturazione del comunismo.

A questo punto il segretario del PSI ha rilevato che il socialismo occidentale e italiano «dopo lunga attesa, si è dovuto decidere a constatare l'esistenza di una frontiera con il comunismo, come teoria e come pratica del Governo». Strettamente legato a questa constatazione è il principio secondo cui «il nuovo partito (quello unificato), come del resto già lo statuto del PSI, non richiede l'adesione ad una dottrina filosofica e religiosa, e perciò nemmeno l'adesione alla filosofia marxista. Esso rispetta — ha precisato De Martino — la libertà di pensiero e richiede soltanto l'impegno sul suo programma politico». De Martino ha scartato l'ipotesi di un «socialismo moderno» e ha ribadito la lotta contro il capitalismo, che è e rimane il termine antitetico del socialismo.

La frontiera che separa il socialismo dal comunismo non dovrebbe comunque significare per il partito unificato l'accettazione della tesi dell'isolamento dei comunisti. Il socialismo, invece, deve serrare sempre più da vicino il PCI, «incalzandolo con la forza delle sue ragioni». La frontiera con il comunismo si concretizzerà con «una polemica vigorosa e leale, un confronto di idee, di linee politiche», non in «un recinto di filo spinato» e tanto meno in «un campo di rissa quotidiana».

Quali saranno le conseguenze dell'unificazione socialista sullo schieramento politico attuale del nostro Paese? Per rispondere a questa domanda De Martino ha dovuto riprendere il discorso ormai noto sui rapporti con la Democrazia cristiana e sui timori di certi settori cattolici di vedere risolvere ai propri danni la fusione del PSI con il PSDI. «Può dirsi fin d'ara — ha detto il segretario del PSI — che l'unificazione crea una forza potenziale di alternativa, almeno di alternativa della direzione del governo del Paese, e questo è nella natura delle cose. Nessuno può impedire che il Partito socialista unificato, il PSU operi per farla sorgere nel 1968 o negli anni futuri. Questa esigenza — ha precisato De Martino — si avverte anche in conseguenza dell'esperienza di centrosinistra che ha prodotto senza dubbio alcuni importanti effetti positivi, ma che da tempo mostra di essere lento e stanco. O la Democrazia cristiana si decide ad attuare con noi interamente il programma di Governo concordato o, di fronte a nuovi ritardi e rinvii nel dare corso alle riforme più significative (programmazione, scuola, ospedali, urbanistica e regioni), la crisi di Governo sarà inevitabile ed altrettanto inevitabile una anticipata consultazione elettorale.

Postosi l'obiettivo dell'alternativa alla D.C., il partito unificato si è preoccupato di perfezionare un suo programma molto preciso in ordine ai problemi più urgenti dello Stato, un programma «di rinnovamento che ponga ordine, modernità e disciplina democratica in una struttura invecchiata, lenta, costosa e di fatto irresponsabile». Nell'attuazione di questo programma sarà necessaria una intransigenza politica e morale «per resistere alla pressione» del sottogoverno, le cui tentazioni vanno scoragiate «facendo appello alle energie migliori». E, pertanto, il PSU, secondo De Martino, sarà il partito del rinnovamento.

Quanto ai temi politici particolari, come quelli delle giunte locali, della politica estera, del divorzio, De Martino ha ribadito posizioni ormai note. Per le giunte locali ha detto che si tenderà alla estensione della formula di centrosinistra, ma non si potrà escludere il ricorso ad Amministrazioni di sinistra, pur di assicurare il funzionamento degli organi elettivi, salvaguardarne l'autonomia, evitare gestioni commissariali». Insistendo su questo tema il segretario del PSI ha avvertito che «sarebbe un errore grave se l'unificazione avesse come risultato pratico la crisi di numerose Amministrazioni dove la sinistra governa da lungo tempo e dove non esistono ragioni intrinseche di contrasto nella politica amministrativa». Ha aggiunto però che bisognerà vedere anche come si comporteranno i comunisti, non potendosi «pretendere da nessuno di subire attacchi aspri e nello stesso tempo di collaborare».

Per quanto riguarda il divorzio, De Martino ha affermato che è «poco giustificabile che si continui a mantenere il principio dell'indissolubilità del matrimonio anche per casi, come quelli previsti dal progetto di legge dell'on. Fortuna, che colpiscono qualsiasi coscienza ancora dotata di sentimenti umani. Sappiamo che la Chiesa e la D.C. si oppongono decisamente a questo tema, sebbene in tutti gli altri Paesi europei ed extra-europei, anche di religione cattolica, il problema sia stato già affrontato e risolto. Il partito unificato non potrà che impegnarsi in questa battaglia, con senso di moderazione e di responsabilità, perchè nessuno ha interesse ad inasprire un contrasto con la Chiesa cattolica, ma anche con la necessaria fermezza. Bisognerà definire di quale divorzio siamo sostenitori. Il divorzio non è negli impegni di Governo, nè ci sembra utile scegliere il divorzio come tema di rottura fra noi e la D.C., senza che esistano prospettive di una maggioranza diversa almeno in grado di introdurre questa riforma. Noi ci batteremo però perchè venga realizzato appena possibile».

Per la politica estera, infine, De Martino ha riaffermato che il socialismo è per la distensione e il superamento dei blocchi, per l'ammissione della Cina all'ONU, per la soluzione pacifica della controversia vietnamita. A questo proposito ha affermato che l'Italia debba favorire l'apertura di un negoziato, al quale ti, compreso il Vietcong, con il presupposto che cessino i bombardamenti e si proceda al ritiro delle truppe.

La relazione di De Martino, che ha impegnato l'assemblea per circa un'ora e mezzo e sulla quale solo domattina verrà aperto il dibattito, è stata più volte sottolineata dall'applauso dei congressisti, specie nel passo in cui minacciava la crisi di Governo e le partecipino tutti gli interessa- elezioni anticipate, qualora la D.C. nei prossimi mesi dovesse pretendere il rallentamento dell'attuazione del programma concordato. Alla fine il segretario del partito ha ricevuto una specie di ovazione, mentre accoglieva vicino al palco le congratulazioni di Nenni, Brodolini, Giolitti, Tolloy, Corona, Tanassi e Cariglia. Questi ultimi due avevano ascoltato il discorso nel settore riservato alla presidenza, dove erano stati invitati a prendere posto in apertura del Congresso fra gli scroscianti applausi dell'assemblea e il lancio di manifestini inneggianti all'unificazione fra PSI e PSDI.

Hanno assistito alla seduta inaugurale del Congresso rappresentanti di tutti i partiti italiani, fatta eccezione per i missini e i monarchici, di 33 partiti socialisti stranieri e dell' Internazionale socialista, alla quale il partito unificato aderirà. Le tribune riservate alla stampa sono state naturalmente affollate, anche se i giornalisti avevano ricevuto già da alcune ore il testo della lunga relazione di De Martino.

C. M.

EMOZIONE E SORPRESA IN OCCIDENTE PER UN SENSAZIONALE ANNUNCIO

Il primo missile atomico centra il bersaglio in Cina

Sconosciuta la potenza del razzo, che era senza dubbio in parte termonucleare Tutte le previsioni smentite in modo allarmante dai progressi tecnici di Pechino

Tokio, 27

La Cina ha lanciato oggi con successo un missile teleguidato con testata nucleare: il sensazionale annuncio è stato dato contemporaneamente da Radio Pechino e dall'agenzia «Nuova Cina», le quali hanno precisato che l'esperimento si è svolto sul territorio cinese e che l'ordigno «ha centrato con precisione il bersaglio prestabilito, alla distanza prevista, dando luogo a un'esplosione nucleare». Non sono state fornite indicazioni sulle caratteristiche del missile, sulla potenza dell'ordigno nucleare e sulla zona dell'esperimento.

E' questa la quarta esplosione atomica attuata dalla Cina nello spazio di due anni, ma è la prima volta che Pechino vanta la realizzazione di un missile teleguidato dotato di un'ogiva atomica: essa testimonia che i balzi in avanti della Cina di Mao sulla strada dell'armamento nucleare procedono a ritmo straordinariamente accelerato, e quindi tanto più preoccupante per lo equilibrio mondiale.

Naturalmente, la riuscita dell'esperimento ha dato esca a una lunga «tirata» propagandistica da parte dell'agenzia ufficiale cinese, la quale ha sottolineato, nel suo comunicato, che la Cina si avvia a diventare una grande potenza atomica, il che costituisce «un grande incoraggiamento per lo eroico popolo vietnamita e per tutti i popoli rivoluzionari del mondo, attualmente impegnati in eroiche lotte».

Il comunicato della «Nuova Cina» protesta contro la «collaborazione e il baratto sovieto-americano nella questione dell'asserita non-proliferazione delle armi nucleari» e sottolinea che la Cina prosegue i suoi esperimenti appunto «per opporsi al monopolio e al ricatto nucleare dell'URSS e degli Stati Uniti, che agiscono in collusione». Il comunicato aggiunge: «L'esecuzione di limitati e necessari esperimenti nucleari e lo sviluppo di armi nucleari da parte della Cina servono esclusivamente a scopi di difesa, con l'obiettivo finale che queste armi nucleari siano distrutte. Noi dichiariamo solennemente, ancora una volta, che mai e in nessuna circostanza la Cina impiegherà per prima armi nucleari.

Il successo dell'esperimento viene poi messo in rapporto con gli insegnamenti di Mao e con la «grande rivoluzione culturale»: «Questa è una grande vittoria del pensiero di Mao Tse-tung — afferma "Nuova Cina" — essa prova pienamente il fatto che una volta che il pensiero di Mao è afferrato dalle masse, esso produce un'enorme forza materiale e un'incommensurabile potenza».

A parte queste note propagandistiche, considerate scontate, è certo che l'impresa cinese ha suscitato in Occidente, e soprattutto negli Stati Uniti, viva sorpresa e notevole impressione: è impossibile dire per ora — si fa notare a Washington — se l'ordigno fatto deflagrare oggi sia stato all'idrogeno (cioè quello la cui esplosione era stata preannunciata giorni or sono dalla Commissione per l'energia atomica); ma sembra certo, comunque, che si è trattato di una bomba contenente elementi termonucleari, e di tale «sofisticazione» e «miniaturizzazione» da far pensare che i cinesi abbiano ormai raggiunto un grado di elevatissima capacità nel campo termonucleare.

Infatti, per spedire un'atomica con un missile e ottenere che esso raggiunga il bersaglio previsto, occorre una precisione di costruzione, di tecnica di lancio, di realizzazione missilistica che rientrano nel quadro della «perfezione atomica», come hanno detto alcuni scienziati americani. Si fa notare che non risulta che nè gli americani nè i sovietici abbiano mai tentato, nella fase sperimentale della storia atomica, un simile esperimento; e, d'altronde, lo sviluppo e l'impiego dei missili in campo nucleare è avvenuto più tardi tanto in America che in Russia. Quanto alla zona dell'esperimento, gli studiosi americani ritengono che si sia trattato sempre del deserto del Sinkiang, tradizionale poligono atomico cinese.

A Washington si rileva anche come la Cina abbia fatto esplodere la sua prima atomica appena due anni fa, il 16 ottobre del '64; si trattava di un ordigno rudimentale avente una potenza non superiore alle ventimila tonnellate di tritolo, pari cioè a quella della bomba americana sganciata su Hiroshima. Si disse allora che la strada per l'ingresso della Cina nel novero delle potenze nucelari era ancora lunga. Il 14 maggio 1965 avvenne la seconda esplosione, con un ordigno alquanto più potente e sganciato, a quanto si dedusse da diversi indizi, da un aereo in volo.

In quella circostanza si fece notare che la Cina era già riuscita a produrre una bomba tanto maneggevole da poter essere portata da un bombardiere, ma il Dipartimento di Stato americano espresse dubbi sull'effettiva utilità dell'arma, dal momento che la Cina non possedeva un sistema di bombardieri strategici o missili inercontinentali a largo raggio d'azione.

Il 9 maggio di quest'anno, terza deflagrazione, questa volta con un ordigno termonucleare, e altro grosso passo in avanti di Pechino verso un moderno armamento atomico. Neppure questa volta tuttavia, almeno da parte americana, si manifestarono eccessive preoccupazioni: sarebbero occorsi da due a tre anni, dichiarò il Ministro della Difesa, McNamara, prima che la Cina potesse sviluppare un sistema di missili a medio raggio, capaci di raggiungere obiettivi a distanze comprese fra gli 800 e i 1200 chilometri.

L'annuncio odierno rimette in discussione i calcoli americani e darà motivi di meditazione non solo a Washington ma a tutti i Paesi del mondo, preoccupati per il già fragile equilibrio internazionale del momento. Il lancio del missile cinese, poi, come ha sottolineato la stessa «Nuova Cina», assume un significato immediato in relazione alla crisi del Sud-Est asiatico. L'annuncio parla di «incoraggiamento» al popolo vietnamita, ed è, in pratica, una chiara risposta alle dichiarazioni concilianti del Presidente Johnson nel suo attuale giro dei Paesi asiatici, e soprattutto una replica indiretta, ma facilmente interpretabile in senso negativo alla dichiarazione del «summit» di Manila.

A tarda ora si è appreso che la notizia dell'esperimento, diffusa in piena notte a Pechino da un'edizione speciale del «Quotidiano del Popolo», a caratteri rossi, è stata sottolineata da una manifestazione nella piazza Tien An-men. Sotto la luce di grossi proiettori, migliaia di manifestanti entusiasti radunatisi nella piazza, hanno commentato ad alta voce, davanti alle telecamere, la notizia; autocarri carichi di suonatori di gong passano per la città distribuendo copie del giornale. Centinaia di guardie rosse percorrono giubilanti le vie gridando: «Lunga vita al Presidente Mao».

La direzione del «Quotidiano del Popolo» ha fatto stampare un milione di copie, che si sono rapidamente esaurite; molte persone si sono recate negli uffici del giornale, chiedendo una ristampa dell'edizione straordinaria.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Mosca — Un gruppo di studenti espulsi dall'Unione Sovietica si avviano al treno che li riporterà a Pechino sorridendo e agitando i libriccini con le citazioni delle opere di Mao Tse-tung

IL SENATO HA APPROVATO CON I VOTI DELLA MAGGIORANZA LE PROPOSTE DEL GOVERNO

Severi provvedimenti decisi per lo scandalo di Agrigento

La replica del Ministro dei Lavori Pubblici a conclusione del polemico dibattito Alla Magistratura la relazione Martuscelli perchè proceda in caso di reato

Roma, 27

Il Senato ha concluso nel primo pomeriggio il dibattito sui fatti di Agrigento, votando la mozione dei gruppi di maggioranza che «approva integralmente le dichiarazioni e le proposte del Governo, e lo impegna ad adottare le misure annunciate nel più breve tempo possibile, mentre auspica che la Regione siciliana metta in atto sollecitamente i provvedimenti di sua competenza». La mozione ra stata emendata nella mattinata per tener conto degli orientamenti emersi dall'analogo dibattito tenutosi all'Assemblea regionale di Palermo.

Prima del voto ha parlato il Ministro dei LL.PP. Mancini. «Il Governo — ha dichiarato il Ministro — si impegna a promuovere una serie di provvedimenti, ritenuti adeguati alle risultanze degli accertamenti compiuti dalla commissione d'indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento». Ecco i provvedimenti più rilevanti:

1) invio della relazione della commissione di indagine all'autorità giudiziaria, affinchè proceda in tutti i casi nei quali ritenga configurabile un reato;

2) instaurazione di procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti statali, regionali e comunali cui siano addebitabili illeciti o irregolarità. Sospensione al servizio degli stessi dipendenti, quando i fatti rivestano particolare gravità;

3) sospensione o, nei casi più gravi, cancellazione degli albi nazionali e regionali degli appaltatori che nell'esecuzione in Agrigento, di opere pubbliche o private, siano incorsi in violazioni delle norme dei regolamenti di igiene ed edilizio del Comune e della legislazione urbanistica;

4) sospensione dei lavori in caso di costruzioni abusive in corso; annullamento delle licenze illegittime; demolizione delle parti in costruzione già realizzate, se la licenza è stata annullata; sospensione delle costruzioni iniziate senza il nulla osta della Sovraintendenza alle belle arti (quando richiesta) e demolizione delle parti già realizzate;

5) demolizione delle costruzioni già ultimate in caso di violazioni particolarmente gravi.

I provvedimenti — ha precisato Mancini — rientrano in parte nella competenza del Governo ed in parte della Regione. Sostenendo poi che il disordine edilizio caratterizza anche lo sviluppo di tante altre città, lo oratore ha riconosciuto che ciò è dovuto alla mancanza di strumenti legislativi adeguati. Il rimedio — secondo Mancini — sarà costituito dalla nuova legge urbanistica, il cui progetto, per decisione unanime presa dal Consiglio dei Ministri di ieri, sarà presentato in Parlamento entro il 30 novembre.

In attesa che la legge urbanistica — ha proseguito Mancini — entri in vigore «e produca i suoi effetti rinnovatori», è urgente l'adozione di misure di emergenza che impediscano l'ulteriore deterioramento della situazione. A tal fine il Governo presenterà subito, con procedura d'urgenza, un provvedimento legislativo per realizzare i seguenti obiettivi: 1) potenziare le sanzioni amministrative e penali a carico dei costruttori e dei progettisti che abbiano commesso gravi e ripetute infrazioni alla legge e ai regolamenti; 2) condizionare tutti i benefici fiscali all'osservanza dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi; 3) rafforzare i poteri di intervento nel caso di abusi edilizi o di concessione di licenze illegittime; 4) snellire le procedure di approvazione dei piani regolatori, che potranno essere modificati dal Ministero dei lavori pubblici; 5) snellire la procedura di approvazione dei piani particolareggiati; 6) assicurare l'intervento sostitutivo dello Stato nei casi di inadempienza, da parte dei Comuni all'obbligo di formare ed adottare i piani regolatori generali; 7) disciplinare in modo rigoroso la materia delle lottizzazioni, assicurando la partecipazione dei privati alle spese di urbanizzazione primaria e secondaria; 8) limitare rigorosamente l'uso dei poteri di deroga, limitandoli a quando ricorrano esigenze d'interesse pubblico; 9) fissare con carattere di generalità limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza e di distanza fra i fabbricati

Il Ministro ha poi affermato che la relazione Martuscelli ha superato, nelle sue linee essenziali, positivamente la prova, e ha difeso i criteri adottati per la composizione della commissione d'indagine. Passando allo esame delle responsabilità per per i fatti di Agrigento, il Ministro ha sottolineato che la relazione Martuscelli ha posto in luce «le responsabilità primarie e prevalenti dell'Amministrazione comunale», quelle del Genio civile e della Sovraintendenza alle Belle arti, e la mancata azione di controllo da parte degli organi regionali e statali. In definitiva — ha detto Mancini — la relazione ha messo in luce l'atteggiamento dei pubblici poteri che, sia pure in misura diversa, hanno subito passivamente le sollecitazioni della speculazione edilizia.

Anche la giornata conclusiva del dibattito è stata animata da vivaci battibecchi, registrati durante le dichiarazioni di voto. I contrasti si sono accesi tra democristiani e comunisti in occasione della dichiarazione del capogruppo d.c. Gava. Per circa dieci minuti, Gava, continuamente interrotto, non ha potuto parlare. Nel frastuono generale, scambi di insulti e di invettive che hanno coperto i richiami del Presidente di turno Zelioli Aanzini. La calma è tornata soltanto quando i comunisti in segno di protesta hanno abbandonato l'aula.

POSITIVA VALUTAZIONE della D.C. sui socialisti

Roma, 27

La direzione democristiana ha tenuto oggi due lunghe riunioni sotto la presidenza dell'on. Rumor, presente anche l'on. Moro. Al termine è stato diffuso un comunicato, con il quale la direzione rivolge «il suo cordiale saluto al PSI ed al PSDI nel momento in cui concludono il loro processo di unificazione. La D.C. valuta positivamente questo importante sviluppo della vita politica italiana in coerenza con gli obiettivi costantemente perseguiti, e ritiene che esso potrà rendere vivo, fecondo e schietto il confronto tra le forze popolari capaci di collaborare per una ampia e coerente prospettiva democratica rendendo più incisiva l'azione di contestazione al partito comunista e alle forze conservatrici, per un impegno di libertà, di pace e di giustizia al servizio della comunità nazionale».

In altre parole, la direzione democristiana ha mostrato di voler dare effettivamente una valutazione positiva all'unificazione socialista che, a suo dire, renderà più ricca e feconda di risultati, attraverso anche un confronto leale, la dialettica democratica. Va aggiunto, tuttavia, che qualcuno, come lo scelbiano Romanato, pur ribadendo la piena adesione alla linea di centro-sinistra, ha espresso riserve sul modo come essa viene seguita dal Governo e ha chiesto che si faccia valere di più il contributo che il partito dà al riguardo.

LA SITUAZIONE

Un clamoroso esperimento nucleare è stato realizzato con successo dai cinesi, che hanno lanciato un missile teleguidato dotato di testata atomica; il razzo — a detta degli organi ufficiali di Pechino — ha raggiunto perfettamente il bersaglio, provocando un'esplosione nucleare. Si tratta, evidentemente, di un grande passo avanti della Cina sulla via di un arsenale atomico, dotato anche dei vettori necessari per un suo impiego offensivo, e quindi di un ulteriore motivo di allarme per l'equilibrio mondiale già tanto precario. E' da rilevare che i progressi scientifici cinesi hanno portato a questo prestigioso risultato nello spazio di soli due anni, smentendo tutte le previsioni degli esperti americani sulle possibilità di rapida ascesa della Cina al rango di grande potenza atomica.

Una delicata crisi di Governo si è aperta a Bonn, con l'uscita dal Gabinetto di coalizione dei quattro Ministri liberali, entrati in aperto dissidio con i cristiani-democratici e col Cancelliere Erhard sulla questione del deficit del bilancio per il 1967. Erhard ha reagito sostituendo altrettanti Ministri del suo partito ai dimissionari, ma è certo che le sue prospettive di governare con una minoranza sembrano molto ardue, di fronte all'ostilità sia dei liberali che dei socialdemocratici, tanto da far pensare che lo stesso Cancelliere dovrà «scontare» con la sua messa in disparte.

Il Presidente Johnson è giunto a Bangkok, capitale della Thailandia, sentinella avanzata contro le mire dell'espansionismo cinese; nel paese si trovano basi americane, con trentamila soldati.

Si è aperto a Roma il congresso socialista, primo atto della fase finale dell'unificazione del PSI e del PSDI. Ha parlato De Martino, sulla cui relazione si apre in giornata il dibattito. Sabato vi sarà il congresso socialdemocratico, e domenica, infine, la costituente del PSU, ossia del Partito socialista unificato. La direzione democristiana ha salutato l'unificazione come un evento positivo.

Il Piano della scuola, essendo stato approvato anche dal Senato, dopo il voto della Camera, diventa definitivo e operante. A Palazzo Madama si è concluso l'aspro dibattito sui fatti di Agrigento. Il Ministro Mancini ha annunciato le severe misure del Governo per colpire le responsabilità e sanare la situazione.

NAUFRAGATA LA COALIZIONE SULLO SCOGLIO DEL DEFICIT DI BILANCIO

Erhard costretto in minoranza dal «forfait» dei Ministri liberali

Il Cancelliere decide di mantenere in vita il Governo sostituendo i dimissionari con quattro democristiani - Ma il partito socialdemocratico ne reclama la caduta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 27

I quattro Ministri liberali del Governo di coalizione della Germania federale hanno deciso oggi di dimettersi, aprendo una drammatica crisi, che — secondo la maggior parte degli osservatori politici — può provocare la caduta di Erhard; il Cancelliere tedesco ha però reagito prontamente, annunciando stasera la coraggiosa decisione di affidare ad alcuni dei Ministri cristiano-democratici l'incarico di sostituire provvisoriamente i colleghi dimissionari, e di governare quindi con un Gabinetto di minoranza, nella attesa di ricostruire una «soddisfacente maggioranza» di Governo.

Tale decisione è assolutamente inedita nella storia della Repubblica federale; il Governo di minoranza tentato da Erhard potrà essere rovesciato solo se i partiti all'opposizione faranno fronte comune e proporanno un «uomo nuovo». Nell'attuale situazione, il partito cristiano-democratico (CDU-CSU) di Erhard potrà contare al Bundestag solo su 245 dei 496 seggi.

Lo scoglio su cui — a un anno esatto della sua costituzione — è naufragata la coalizione, è stato il bilancio, un bilancio che presenta un fortissimo deficit, che i democristiani vorrebbero superare attraverso un inasprimento fiscale mentre i liberali, timorosi del l'impossibilità che una misura del genere comporterebbe, insistono perchè venga affrontato ricorrendo a drastiche economie. I quattro liberali che hanno oggi sbattuto la porta in faccia a Erhard, dopo una serie di estenuanti e drammatiche riunioni, sono il Vicecancelliere e leader del partito, Mende, Ministro per gli affari pantedeschi; Dahlgruen, Ministro delle Finanze; Bucher, Ministro dell'Edilizia; e Scheel, Ministro per la cooperazione economica.

Il partito liberale è un partito relativamente piccolo, disponendo al Bundestag di soli 49 voti su un totale di 496; ma la sua posizione «strategica» gli assicura in pratica la chiave del Governo. I democristiani hanno bisogno dell'appoggio dei liberali, e questo spiega l'irrigidimento liberale sulla questione del Bilancio. Ieri, sino a notte inoltrata, i due gruppi parlamentari sono stati riuniti per dibattere il problema; per i democristiani la conclusione è stata netta: non vi è un'alternativa a un inasprimento fiscale. Ma i liberali hanno insistito nella loro tesi fino alle estreme conseguenze.

Il Bilancio per l'esercizio finanziario 1967, così come era stato formulato, registra un deficit di quattro miliardi e 200 milioni di marchi; tra l'altro, prevede una spesa di due miliardi e 600 milioni di marchi per gli acquisti di armi dagli Stati Uniti. Si tratta di acquisti che il Governo federale si è impegnato a fare, allo scopo non solo di dotare la Bundeswehr di armi moderne, ma di compensare entro una certa misura le spese che il Governo americano è obbligato a sostenere per il mantenimento delle sue forze in Germania.

Stasera comunque, come si è detto, Erhard ha provveduto a ricucire sommariamente la compagine governativa, sottoponendo poi le sue decisioni all'approvazione del gruppo parlamentare della CDU-CSU e ottenendone il nulla-osta. Alla fine della riunione, il Ministro degli Esteri, Schroeder, ha detto ai giornalisti: «Consolatevi, la Germania ha ancora un Governo, non c'è ragione di scoraggiarsi». Erhard ha disposto che Johan Gradl, Ministro dei profughi, sostituisca il Vicecancelliere Mende al Ministero degli affari pantedeschi; e che il Ministro del demanio federale, Dollinger, diriga il Ministero della cooperazione economica. Kurt Schmuecker, Ministro dell'economia, sarà anche Ministro delle finanze, al posto di Dahlgruen, e Heck, Ministro degli affari familiari, dirigerà anche il Ministero dell'edilizia, succedendo a Bucher. Da notare che da qualche tempo Erhard era sottoposto a pressioni insistenti, perchè riducesse in ogni caso il numero dei Ministeri.

Tuttavia, anche con questo palliativo si ripropone sempre la probabilità che Erhard sia costretto a ritirarsi dal Governo; infatti, il Cancelliere è oggetto di critiche in seno al suo stesso partito, già da diverso tempo, e tutto fa prevedere che i suoi avversari interni, con alla testa l'ex-Cancelliere Adenauer e l'ex-Ministro della guerra, Strauss, approfitteranno della crisi per fare di tutto per impedirgli di restare alla testa del Governo.

Stasera, intanto, da Berlino, il capo dell'opposizione socialdemocratica, Brandt, il quale fu battuto da Erhard nella corsa alla carica di Cancelliere, ha fatto sapere che il suo partito non è disposto ad acconsentire a rimedi palliativi per la crisi di Governo.

«Con le dimissioni dei Ministri liberali — ha detto Brandt — è finita una coalizione che non aveva più il potere di Governo. Ora i partiti si trovano davanti a questo interrogativo: è possibile formare un Governo che sia in grado di garantire la stabilità interna, e capace di trattare all'estero? Si impone una politica nuova, che riscuota la fiducia dell'elettorato. E' ora di mettere fine a una crisi che mette in gioco la reputazione e la posizione della Repubblica federale». Dal canto suo, Herbert Wehner, vicepresidente del partito socialdemocratico, non ha perso tempo nel prevedere: «La vittima di questa mossa sarà il Cancelliere Erhard».

A. P.

Riabilitato un diplomatico «vittima» di Rankovic

Belgrado, 27

L'ex ambasciatore Predrag Ajtic, espulso dalla lega dei comunisti e dimesso dal servizio all'epoca in cui era a capo della missione diplomatica jugoslava in Bulgaria, è stato «completamente riabilitato» dalla commissione di controllo del comitato centrale dei comunisti serbi, la quale ha potuto accertare che egli fu vittima «del gruppo frazionistico» capeggiato dal deposto delfino del Maresciallo Tito, Rankovic.

Il diplomatico — così è emerso da un'accurata indagine avviata all'indomani del «Plenum» di Brioni — si era rifiutato di aderire alla corrente capeggiata da Aleksander Rankovic, e per tale suo atteggiamento fu accusato di gravi colpe, in realtà inesistenti.

LA LEGGE, RINVIATA DALLA CAMERA, E' ORA APPROVATA

Rapido «sì» del Senato al Piano della scuola

Nessuna preoccupazione - ha detto Gui - per le borse di studio destinate agli alunni delle medie e per i fondi alle Università

Roma, 27

La legge che assicura il finanziamento del piano quinquennale della scuola per il periodo 1966-'70 ha avuto questa mattina l'approvazione definitiva dal Parlamento. I senatori hanno ratificato le modifiche apportate ieri dalla Camera che riguardano la copertura della spesa per l'anno in corso. Il finanziamento doveva essere assicurato dal gettito derivante dalle nuove imposte sull'energia elettrica e sulle acque gassate, ma i due nuovi provvedimenti fiscali non potranno entrare in vigore prima della metà di novembre. Da qui la necessità di una variazione al bilancio che assicura, attraverso il prelevamento delle entrate realizzate nell'anno in corso con le imposte ordinarie un ulteriore finanziamento di 35 miliardi per la scuola.

Dopo il voto il Ministro della P. I. on. Gui ha espresso la sua soddisfazione ed ha rilasciato alcune dichiarazioni di commento. «Tra i provvedimenti di grande rilievo che nel loro complesso costituiscono il Piano della scuola — egli ha detto — questo è il primo che giunge alla approvazione, dopo gli altri pur importanti ma di minor significato che sono già leggi operanti. Esso con i suoi 1250 miliardi circa stanziati in aggiunta alle somme del bilancio ordinario della Pubblica istruzione, si propone di mettete a disposizione della scuola italiana le somme occorrenti per l'aumento degli organici degli insegnanti necessari, per le attrezzature didattiche e scientifiche e per sviluppare un sistema di assistenza scolastica ed universitaria che renda possibile a tutti l'istruzione nel periodo dell'obbligo e l'accesso agli studi superiori».

L'on. Gui ha dichiarato altresì che per il ritardo con cui è arrivata l'approvazione, alcuni settori si trovano attualmente a disagio, tuttavia il Ministero fin dai primi di ottobre «aveva dato disposizioni perchè i patronati scolastici provvedessero almeno secondo quanto avevano fatto l'ann oscorso». Non c'è da preoccuparsi, invece, per quanto riguarda «Il pagamento delle borse di studio agli alunni delle scuole medie superiori e per la distribuzione di fondi alle Università ed alle opere universitarie: così saranno anche rapidamente fugate le incertezze sul pagamento degli stipendi dei nuovi insegnanti assunti per far fronte ad esigenze improrogabili col nuovo anno scolastico».

Il Ministro ha continuato ponendo l'accento sulle «ristretttezze edilizie» che ogni anno rendono difficile l'avvio delle lezioni. «Mi auguro — ha detto l'on. Gui — che possa aver presto analoga favorevole sorte il provvedimento parallelo che stanzia 1210 miliardi per l'edilizia scolastica ed universitaria. Già approvato dal Senato, esso è stato ora trasmesso all'esame della Camera». L'on. Gui ha poi parlato della riforma scolastica, soffermandosi sui progetti di riforma che riguardano la scuola materna statale e l'ordinamento universitario.

«Spero che nelle prossime settimane — ha continuato — mi sia concesso di portare all'esame del Consiglio dei Ministri anche gli schemi di disegno che riguardano le scuole medie superiori e l'istruzione professionale. Il quadro sarebbe non completo se non fossero definite le norme relative alle scuole non statali, che pure rientrano nel sistema delle nostre istituzioni educative».

«L'obiettivo dello sviluppo quantitativo e del miglioramento qualitativo — ha concluso il Ministro — dell'istruzione in Italia è punto fondamentale del programma del Governo, che ha dimostrato chiaramente di dare ad esso la priorità. Ma riguarda tutto il Parlamento e tutto il popolo italiano. Per il suo raggiungimento il Governo è aperto ad ogni forma di apporto costruttivo e non si rifiuta ad ogni contributo di miglioramento. Si augura soltanto che la risoluzione dei problemi fondamentali che ho indicato possa avvenire entro la presente legislatura. A tal fine confido in una collaborazione costante ed impegnata che consenta di portare alla approvazione del piano della scuola almeno per il complesso dei suoi più importanti provvedimenti».

Applicazione restrittiva della nuova legge

PARALIZZATO A GENOVA il traffico del caffè

Genova, 27

Il traffico del caffè nel porto di Genova è praticamente bloccato a seguito dell'applicazione restrittiva che — a giudizio degli spedizionieri — viene data dalla locale Dogana alla nuova legge anticontrabbando. Ben maggiore liberalità — affermano sempre gli spedizionieri genovesi — viene adottata in altri porti, a Napoli e specialmente a Trieste.

Le applicazioni restrittive della legge, lamentate dagli spedizionieri genovesi si riferiscono ai criteri seguiti per la compilazione della cosiddetta bolletta di legittimazione, un documento che deve accompagnare tutte le partite di caffè rispedite dopo lo sdoganamento. Sulla piazza di Genova si sarebbero consentiti tempi troppo brevi per la validità di questo documento, con gravi conseguenze per i trasportatori. Infatti, se la Guardia di Finanza trova partite di caffè sulle strade quando sono scaduti i termini della bolletta procede al sequestro della merce. In questo caso i trasportatori sono anche passibili di arresto. Tale procedura diventa particolarmente onerosa per i piccoli quantitativi di caffè per i quali si hanno più vettori e determina come conseguenza il rifiuto al trasporto di una merce che rischia di diventare tanto pericolosa.

AUSPICATA L'ISTITUZIONE d'un ministero delle informazioni

Roma, 27

L'istituzione di un ministero delle informazioni è stata chiesta dall'assemblea dei funzionari direttivi della Presidenza del Consiglio dei Ministri aderenti alla DIRSTAT. Il nuovo ministero dovrebbe — nelle intenzioni dell'assemblea — «costituire il naturale settore unitario dell'informazione attiva che un Governo democratico ha il dovere di assicurare»; coordinare «tutte le analoghe istituzioni esistenti nel settore amministrativo»; «fornire un responsabile politico dinanzi al Parlamento».

IL SEGRETARIO MISSINO A «TRIBUNA POLITICA»

Michelini incolpa i d.c. dei progressi comunisti

Ha quindi ribadito l'impegno atlantico del MSI — Respinte le «insinuazioni» sul caso dell'on. Roberti

Roma, 27

«Il centrosinistra ha mancato tutti i suoi scopi, e in primo luogo quello dell'isolamento dei comunisti, mentre il Movimento Sociale ritiene la lotta al comunismo il suo compito principale; il centrosinistra ha spinto l'Italia in direzione del neutralismo ed è stato una delle cause principali del regresso sulla via dell'unificazione europea; la DC, con la sua politica, è passata dal 48 al 38 per cento dell'elettorato, ed ha consentito al PCI di raggiungere da solo i voti che nel 1948 aveva assieme al PSI; a giudizio del Movimento Sociale il metodo democratico non doveva servire per ricreare il sistema partitocratico già in crisi prima dell'avvento del fascismo, ma per realizzare un sistema corporativo più rispondente alle esigenze morali, civili, sociali e nazionali del popolo italiano». Queste sono state le risposte che il segretario del Movimento Sociale Italiano ha dato questa sera alle principali domande dei giornalisti nel corso della trasmissione televisiva di «Tribuna Politica».

Parlando dell'unificazione socialista, l'oratore ha sostenuto che essa avviene su posizioni non accettabili dal suo partito. Il partito unificato — ha precisato Michelini — tende all'abbattimento della proprietà privata, dei mezzi di produzione ed a contrastare l'egemonia politica della DC e questi obiettivi non possono essere realizzati senza l'oppoggio del partito comunista e della CGIL. Il segretario del MSI ha concluso la sua introduzione facendo una constatazione sul fatto che la unità europea si sta allontanando sempre di più specie tenendo conto i fatti dell'Alto Adige, ha quindi accennato alla questione drammatica dei Cantieri di Trieste, alla frana non solo politica di Agrigento, che rivela un malcostume morale prima che politico e per ultimo al tentativo di aver voluto spacciare per un martire politico un giovane universitario vittima di una disgrazia.

Ad una domanda tendente a stabilire come possano essere conciliate due posizioni del M.S.I., quella dell'atlantismo intransigente e quella di adesione alla politica di De Gaulle, Michelini ha risposto che la posizione atlantica del suo partito deriva dalla convinzione che, se anche l'America ha commesso errori, tuttavia quello che sta facendo lo fa per difendere tutto il mondo dal pericolo comunista. Quanto a De Gaulle, il MSI non aderisce alla sua politica, ma ritiene controproducente per l'unità europea la tesi sostenuta da alcuni partiti della maggioranza secondo la quale l'Europa si può fare solo se al posto di De Gaulle vi sarà Mitterand, o se al posto di Franco vi sarà per esempio, il «Campesino». Rispondendo alla domanda se il MSI accetta il metodo democratico, l'on. Michelini ha risposto che in tutti i suoi congressi e con tutte le sue correnti il MSI si è sempre espresso per la piena accettazione del metodo democratico.

Inoltre l'on. Michelini, rispondendo ad una domanda sul «caso Roberti» e sulle pensioni dell'INAIL, ha detto che si è trattato di una grossa speculazione politica montata ai danni di un galantuomo e di un partito. Se vi sono, e vi sono, non solo per l'INAIL ma anche per numerosi altri Enti, norme non confacenti come quella della capitalizzazione della pensione, ciò non può essere certo messo a carico dell'on. Roberti che, d'altro canto, ha rinunciato volontariamente a questo diritto.

DURANTE IL CONGRESSO DELLA D.C. AUSTRIACA

Klaus promette aiuto ai «tirolesi del Sud»

Nessuna soluzione sarà accolta senza il loro accordo — Il saluto della S.V.P. portato dall'on. Mitterdorfer

Vienna, 27

E' incominciato stamani nella «Stadthalle» di Vienna l'undicesimo Congresso nazionale del Partito popolare austriaco (democristiano), al quale partecipano 560 delegati di ogni parte dell'Austria e rappresentanti di partiti democristiani stranieri. Per la prima volta il Congresso nazionale si svolge in una situazione in cui il Partito popolare, dopo aver riconquistato la maggioranza assoluta nel Parlamento con le elezioni del 6 marzo scorso (85 deputati popolari contro 74 socialisti e 6 liberal-nazionali), esercita interamente il potere governativo, che prima divideva col Partito socialista.

L'on. Karl Mitterdorfer, di Bolzano, deputato al Parlamento italiano, ha portato il saluto del presidente della Suedtiroler Volkspartei, Magnago, che all'ultimo momento ha dovuto rinunziare a venire a Vienna per motivi di salute. Il parlamentare ha poi parlato della questione «sudtirolese», dicendo che bisogna impegnare tutte le forze e tutti gli sforzi per contribuire all'attuazione del diritto e della libertà, poichè queste sono le basi senza cui non può essere mantenuto o costruito un ordine nelle relazioni tra i popoli. «Nello stesso tempo — ha proseguito — noi respingiamo compatti la violenza come mezzo per la soluzione di problemi, anche i più difficili, e ciò per l'intimo convincimento che è in noi, come cristiani e come democratici. Guai se l'impiego della violenza, e con ciò la forza del più potente, desse la sua impronta alle relazioni tra i popoli e se l'ordine mondiale venisse fondato su tali principii. Allora non avremmo più alcun diritto di sperare in un futuro migliore per noi e per i nostri figli». L'oratore ha inoltre ringraziato il Partito popolare per l'aiuto dato alla «Suedtiroler Volkspartei» e l'ha pregato di continuare a dare tale aiuto.

Il Cancelliere Klaus, nella sua risposta, ha dichiarato che il Governo austriaco vuole intraprendere proprio adesso tutti gli sforzi per aiutare il «Tirolo del Sud» a ottenere diritto e amministrazione autonoma, pace e benessere: una soluzione verso questo scopo — ha aggiunto — avverrà sempre d'accordo coi «sudtirolesi».

Nel pomeriggio è intervenuto il vice presidente del gruppo d.c. della Camera italiana, on. Colleselli, il quale si è detto certo della possibilità di raggiungere tra l'Italia e l'Austria un accordo sulla questione dell'Alto Adige ed ha confermato l'impegno dei d.c. italiani di continuare a dare il loro consapevole apporto perchè si giunga all'accordo. «Questo del resto — ha affermato l'on. Colleselli — è il parere espresso dal Parlamento italiano, che non si è fatto fermare dalle azioni violente dei terroristi e dei loro mandanti. Il terrorismo, oltre alla brutalità insita in ogni uso della violenza e alla condanna che viene dal nostro animo cristiano, rappresenta l'insidia palese per paralizzare lo sforzo di accordo tra i nostri popoli: accordo che ha bisogno di esprimersi e di fondarsi sulla ragione e su una visione europea dei problemi».

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Caserta — Dopo il nubifragio un bulldozer libera la strada per Capranica dal mare di detriti

PIOGGIA TORRENZIALE, PIENE E MAREGGIATE IN DIVERSE REGIONI

Un'altra vittima in Campania dove il maltempo non dà tregua

Si tratta di una contadina precipitata in un burrone per uno smottamento — Quattro miliardi di danni nel Salernitano - Gravi allagamenti in Molise

Salerno, 27

Il maltempo continua a imperversare con estrema violenza sulla Campania e su numerose altre regioni della Penisola; il numero delle vittime dei nubifragi nel Salernitano, nel Sannio e nel Casertano è salito a sei. Una contadina di 50 anni, Elvira Rotondo, che stava camminando per un sentiero in località Fontanavecchia di Caianiello, è precipitata, in seguito a uno smottamento del terreno, in fondo a un burrone. La donna si è fratturata il cranio, ed è morta poco dopo essere stata ricoverata nell'ospedale di Teano.

Per tutta la notte, sulle zone del Medio e Alto Molise, il maltempo non ha dato tregua a Monteroduni, un fulmine ha colpito il campanile della chiesa, che è crollato investendo la casa comunale e altre tre abitazioni adiacenti; nessuna persona è stata investita. La situazione è ancora grave nel Venefrano, dove uno stabilimento conserviero, gestito da una cooperativa di agricoltori, è stato completamente allagato. Oltre trecento ettari di terreno dello agro di Venafro sono sommersi e i danni alle colture sono ingenti.

Nelle frazioni di Valle Cupa e Rocca Pipirozzi oltre trenta abitazioni sono allagate e 80 ettari di terreno adibiti a colture varie sono sommersi dalle acque. Nel tratto tra i due centri un ponte è crollato sotto la pressione della corrente, interrompendo le comunicazioni. A rendere più precaria la situazione, da oggi si è levato un forte vento, che mette a dura prova i soccorritori e i contadini che, in seguito al nubifragio, hanno perduto il raccolto e gli animali

A Salerno città e in provincia la situazione si va lentamente normalizzando, grazie all'infaticabile opera dei vigili del fuoco e dei tecnici del Genio civile. Per il momento è ancora impossibile fare un bilancio dei danni provocati dal nubifragio. L'alluvione del 1954 provocò 400 morti, dei quali oltre cento nella sola città di Salerno. Ma i danni alle cose, almeno per quanto riguarda Salerno, furono allora minori di quelli provocati dal nubifragio dell'altro ieri. A Salerno, infatti, secondo un primo calcolo, i danni si aggirano sui quattro miliardi di lire, e occorreranno non meno di sei miliardi per le opere necessarie a fronteggiare in futuro la furia degli elementi.

Le famiglie rimaste a Salerno senza casa sono 91 (416 persone) che sono state sistemate, a cura del Comune, in alberghi e presso famiglie. Le ricerche del rag. Carlo Turco di 49 anni, padre di tre bambini, scomparso la sera del 25 in località Cologna, sono proseguite per tutta la giornata, ma senza esito. Egli è ormai da considerare la quinta vittima del nubifragio, anche perchè l'ufficio nel quale si trovava è stato completamente devastato dalla furia delle acque.

Autobotti militari e comunali riforniscono i centri di Baronissi, Fisciano, Mercato San Severino e Pellezzano, rimasti privi di acqua per la rottura delle condutture. Per il ripristino dell'erogazione dell'acqua è prevista una spesa di 50 milioni, poichè il nubifragio ha distrutto 250 metri di conduttura. La statale per Avellino è stata oggi riaperta al traffico con esclusione dei mezzi pesanti; è stato anche riattivato un binario sul tratto Salerno-Cava dei Tirreni; i treni quindi viaggiano in orario. Per i lavori di primo intervento il Genio civile ha stanziato venti milioni di lire.

In provincia di Caserta, nell'Alifano, la furia delle acque ha danneggiato due stabilimenti industriali, una cartiera e un opificio. Il lavoro nei due stabilimenti, dove sono occupati complessivamente seicento operai, è stato sospeso. Nella zona, sono scoppiate le condutture dell'acquedotto del Torano ed è straripato il torrente Rivo, che scorre per un lungo tratto sotto il centro abitato di Piedimonte. Altri due torrenti hanno rotto gli argini. Complessivamente, i Comuni della provincia di Caserta colpiti dal nubifragio sono ventidue.

In serata, il medico provinciale di Napoli ha diffuso un comunicato nel quale è detto che «con riferimento alle notizie di stampa sulla riduzione dell'erogazione idrica disposta a seguito della recente alluvione e alle richieste di chiarimenti in merito pervenute all'ufficio, il medico provinciale informa che la situazione viene attentamente seguita dagli organi sanitari competenti e che l'acqua distribuita dagli acquedotti è potabile».

Stamane, il Ministro degli Interni on. Taviani, ha presieduto al Viminale una riunione per gli interventi di protezione civile e di assistenza nelle zone della Campania colpite dal maltempo. Sulla situazione una relazione è stata fatta al Ministro dal Sottosegretario agli Interni, Gaspari, che ha compiuto un sopralluogo nei centri maggiormente danneggiati. L'erogazione degli interventi per tali zone da parte del Ministero è stata elevata a 300 milioni; inoltre è stato predisposto l'ulteriore invio di un notevole contingente di materiale assistenziale.

Una grossa frana su una casa di Genova

Maltempo anche in Toscana: una violenta mareggiata ha investito nelle prime ore di stamane il litorale di Marina di Massa, provocando ingenti danni. Le attrezzature del cantiere allestito per la costruzione del nuovo pontile sono rimaste pressochè distrutte. Due gigantesche gru, installate sulla prima parte del ponte già costruito, sono state divelte dalla violenza dei marosi e inghiottite dalle acque, e così varie centinaia di grossi pali di legno messi in opera per l'armatura del pontile. A causa delle intense piogge, una grossa frana si è abbattuta stamane sulla linea ferroviaria Lucca-Aulla. Sul posto si sono recate squadre di operai e verso le 8.30 il transito è tornato normale e i treni hanno ripreso regolarmente le loro corse, tutti, però, con notevoli ritardi.

In Liguria, una violenta mareggiata flagella da stamane la Riviera del Levante; le onde raggiungono, in alcuni casi, come alle Rocche di Sant'Anna e sul versante di Cavi di Lavagna, la Via Aurelia, rendendo difficoltosa la circolazione. A Genova, una grossa frana è caduta ieri sera in piazzale Parenzo, a Marassi, investendo un caseggiato e costringendo le nove famiglie che lo abitano a sgomberare. Si è trattato del cedimento di un terrapieno che sovrastava l'edificio e che è «scivolato» in basso con un fragore di tuono. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco, i vigili urbani e tecnici del Comune.

Circa 30 persone hanno dovuto evacuare il fabbricato, e sono state ospitate, per il momento, in alcuni ricoveri del Comune, o presso famiglie amiche. L'appartamento maggiormente danneggiato è quello della signora Santa Arata, sito al pianterreno. I suoi muri perimetrali sono stati letteralmente sfondati da alcuni pesanti massi staccatisi dalla collina. Le stanze sono state invase dal terriccio e i mobili sono stati distrutti.

La signora Arata, piangendo, ha dichiarato: «Ieri sera, come al solito, mi sono coricata alle otto, dovendomi alzare ogni mattina alle cinque per andare a lavorare. Poco dopo sono stata svegliata da un grande frastuono. Mi sono alzata; appena passata la soglia della camera da letto, la parete esterna veniva sfondata dalla frana. Sono viva per miracolo. Non dimenticherò mai la paura che ho provato».

PRESENTATI AL CAPO DELLO STATO ANCHE I MIGLIORI STUDENTI

Saragat insignisce a Roma i nuovi Cavalieri del lavoro

La perequazione economica tra le regioni italiane, ha detto il Presidente è un preciso dovere nazionale «proprio nel senso morale della parola»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha proceduto stamane alla consegna delle insegne dell'Ordine ai 26 Cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno scorso. Alla cerimonia, svoltasi nel palazzo della civiltà del lavoro dell'EUR, erano presenti le maggiori autorità.

Il dott. Cicogna, presidente della Confindustria e dei Cavalieri del lavoro, ha illustrato il significato della manifestazione e l'importanza del convegno, che tratterà il tema «Apporto del mondo del lavoro all'unificazione sociale ed economica dell'Italia (per l'Europa di domani)». Quindi è seguito un breve intervento del Ministro dell'Industria e del Commercio, Andreotti, che ha sottolineato l'importanza del conferimento e ha ricordato le figure di alcuni Cavalieri del lavoro recentemente scomparsi.

Il Capo dello Stato, prima di procedere alle consegne, ha detto: «La solenne consegna di questi attestati ben si inserisce in un convegno che si intitola alla civiltà del lavoro, giacchè il lavoro è fonte primaria di civiltà in un convegno — diceva — che è chiamato a dibattere il grande tema dell'apporto del mondo del lavoro al processo di unificazione sociale ed economica dell'Italia per l'Europa di domani». Dopo aver ricordato come il suo pensiero sia perfettamente concorde con il disposto dell'art. 1 della Costituzione («L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro»), il Capo dello Stato ha così proseguito: «Quanto al tema del vostro convegno, vorrei ricordare, da un lato, che il problema dell'unificazione economica e sociale, e cioè della effettiva perequazione fra tutte le regioni italiane, è da ricordare non soltanto come un interesse nazionale, ma come un dovere nazionale; e dico dovere, proprio nel senso morale della parola.

«E', cioè, un compito — ha proseguito il Presidente della Repubblica — che anche al di là dei vantaggi e delle utilità che se ne possono trarre e che sicuramente se ne trarranno sul piano dell'economia generale, noi ci dobbiamo assumere con responsabile coscienza storica, se vogliamo condurre a termine, come certamente vogliamo, l'opera dei più illuminati fra gli uomini del nostro Risorgimento, i quali concepirono la unificazione politica italiana senza dubbio anche in funzione dell'unificazione economica».

Subito dopo si è svolta la cerimonia della consegna delle insegne ai nuovi 26 cavalieri del lavoro. Al termine, gli «alfieri del lavoro», vale a dire i giovani che hanno ottenuto le migliori votazioni lo scorso anno e che saranno domani premiati dal Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, sono sfilati davanti al Capo dello Stato.

Ed ecco l'elenco degli insigniti: dott. Luigi Bonati, (industria dei mangimi, Piacenza); dott. Aldo Borletti D'Arosio (commercio, Milano); dott. Silvio Borri (credito, Roma); Giuseppe Calabrese (industria meccanica, Bari); dott. Renzo Camerino (industria vetraria, Venezia); dott. Ernesto Cauvin (commercio, Genova); Alga Cisa Asinari di Gresy (industria abbigliamento, Novara); ing. Giulio Curà (ind. telefoniche, Roma); Dino De Laurentiis (produzione cinematografica, Roma); ing. Angelo Farsura (industria edilizia, Milano); ing. Fortunato Federici (agricoltura, Roma); Armando Furlanis (industria edilizia, Portogruaro); dott. Mario Gasbarri (assicurazioni Milano); Italo Gemini (industria dello spettacolo, Roma); ing. Ivone Grassetto (agricoltura, Padova); Romeo Invernizzi (industria alimentare, Milano); dott. Tommaso Leonetti (agricoltura, Napoli); ing. Astorre Mayer (industria cartaria, Milano); dott. Bruno Pazzi (industria enologica, Roma); Francesco Penotti (industria cinematografica, Roma); Salvatore Puglisi Cosentino (agricoltura, Catania); dott. Giuseppe Recchi (industria edilizia, Torino); ing. Agostino Rocca (industria meccanica e metallurgica, Milano); prof. Virgilio Testa (commissario Ente EUR, Roma), dott. Francesco Tullio Altan (agricoltura, Aquileia); rag. Silvio Turati (industria enologica, Torino).

Pierfranco Ellero

DOPO TRE ANNI NELLA RETE A RHO UN «BIG» DELLA MAFIA

CATTURATO «'O FURNARICCHIO» PERICOLO PUBBLICO NUMERO 21

Si era dato alla macchia dopo gli eccidi di Villabate e dei Ciaculli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 27

Il mafioso Giuseppe Geraci, di 51 anni, soprannominato «O' Furnaricchio», che appare al ventunesimo posto nell'elenco redatto dalla commissione antimafia, è stato catturato all'alba di ieri dai carabinieri di Milano, nel suo rifugio di Rho, e partirà tra due giorni per Palermo, per essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di quella città.

Il Geraci, noto anche come «albergatore dell'onorata società», è implicato negli eccidi di Villabate e dei Ciaculli, che provocarono la morte di nove persone, e nell'attentato ad Angelo La Barbera a Milano. I sicari che, la sera del 23 maggio 1963, spararono numerosi colpi di pistola contro La Barbera, vennero catturati qualche mese dopo a Milano, e indentificati per Gerlando Alberti e Calogero Messina, entrambi appartenenti alla mafia.

Tre anni or sono, il Geraci fuggì dalla Sicilia, inseguito da un mandato di cattura, e con l'aiuto di numerosi complici riuscì a raggiungere Marsiglia, dove si procurò diversi documenti falsi. Dopo una breve permanenza in quelle carceri, riapparve a Milano per organizzare lo attentato contro il La Barbera. Quindi, si trasferì a Rho dove prese in affitto un elegante appartamento. Nel frattempo aveva allacciato una relazione con Silvia Dall'Acqua, di 45 anni, un'abile borseggiatrice arrestata due mesi or sono a Varese.

Per tre anni, il mafioso era riuscito a sfuggire a tutte le più attente ricerche; ma, qualche giorno fa, venne identificato il suo nascondiglio a Rho, e l'altra notte i militi hanno circondato la sua abitazione. All'alba, il comandante dell'operazione e i sottufficiali giunti da Palermo hanno bussato alla porta del mafioso: Giuseppe Geraci, svegliato di soprassalto è andato in pigiama ad aprire la porta.

Quando si è visto davanti i carabinieri si è scandalizzato, dichiarando di essere Giuseppe Testa, onesto e probo lavoratore, che riposava dopo una giornata di dura fatica. Ma uno dei sottufficiali di Palermo, gli ha messo una mano sulla spalla dicendo: «Come va, Geraci. Stai bene?». A questo punto il mafioso ha fatto buon viso, e con un certo sussiego ha risposto: «Avete vinto. Credevo di farla franca ancora».

Prima di essere ammanettato, però, ha chiesto di potersi recare nel bagno: ma i militi non sono caduti nella trappola. In un armadietto a muro, infatti, vi si trovavano una pistola calibro 6,35 con il colpo in canna e una dotazione di 25 cartucce. Nei cassetti dei mobili, poi c'erano i documenti falsi: il passaporto, due carte di identità e due patenti, intestati a nomi diversi.

A. M.

FIUMI DI PAROLE DELL'OPPOSIZIONE PER SABOTARE IL VOTO

LA GUERRA DEL SONNO ALL'ASSEMBLEA SICILIANA

Continua la discussione sulla frana di Agrigento

Palermo, 27

All'Assemblea regionale siciliana l'opposizione ha scatenato la guerra del sonno. A tarda notte, per sabotare il voto di fiducia chiesto dalla Giunta, i deputati di sinistra si esercitavano ancora in chilometriche dichiarazioni di voto. Ognuno di questi discorsi si chiude con la richiesta di dimissioni della Giunta. La tesi delle opposizioni è che la fiducia è già stata negata ieri alla Giunta, quando per mancanza del numero legale non fu possibile votarla.

Si tratta di un sottile «distinguo» legale a favore e contro il quale si sono esercitati a lungo i giuristi dei due opposti schieramenti consiliari, senza peraltro, come sempre succede, che l'una delle due tesi prevalesse. Altra schermaglia giuridica, regolamento alla mano, si è avuta per decidere se era possibile o meno porre in congedo i consiglieri di maggioranza assenti. (Questo allo scopo di ridurre il «quorum» per il numero legale). Alla fine, con una votazione, i congedi sono stati accordati.

A questo punto l'opposizione ha riacceso la battaglia procedurale sulla questione del voto di fiducia di ieri e il Presidente della Regione, «per tagliare la testa al toro», come ha testualmente affermato, ha posto una nuova questione di fiducia. A questo punto i deputati del PCI e del PSIUP hanno messo in atto un'estenuante «filibustering».

ULTIMA ORA

VOTATA LA FIDUCIA

Palermo, 27

Soltanto a tarda ora l'Assemblea ha concesso la fiducia al Governo Coniglio respingendo gli emendamenti del PCI e del PSIUP. Le opposizioni si sono astenute dalla votazione e così pure il socialista Taormina. Si è astenuto anche il presidente Lanza.

ALLAGAMENTI A FIUME

Fiume, 27

Diversi edifici sono stati allagati ed il traffico stradale è stato in certi punti interrotto a causa delle forti piogge che per il terzo giorno consecutivo sono cadute oggi nel golfo del Quarnaro. La sala macchine e due cantine della erigenda centrale elettrica sulla Rjecina sono stati pure allagati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso con residue piogge su Veneto ed Appennino. Sulle regioni centro meridionali e sulle isole nuvolosità variabile con piogge intermittenti e locali temporali più probabili nelle zone interne. Brevi nevicate su Alpi ed Appennini oltre i 2000 metri. Dalle prime ore del mattino tendenza a peggioramento sulle Alpi occidentali. Successivamente il peggioramento tenderà ad estendersi alle rimanenti regioni settentrionali, alla Sardegna ed alle regioni centrali tirreniche. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: su Val Padana deboli variabili, altrove moderati o forti occidentali. Mar.: molto mossi, localmente agitati il Tirreno e il Mar di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 18; Verona 9, 17; Trieste 13, 18; Venezia 10, 17; Milano 9, 18; Torino 5, 16; Genova 13, 17; Bologna 9, 17; Firenze 11, 16; Pisa 11, 16; Ancona 12, 20; Perugia 9, 13; Pescara 14, 23; L'Aquila 7, 16; Roma Fiumicino 14, 19; Roma 15, 19; Campobasso 10, 13; Bari 15, 23; Napoli 13, 19; Potenza 10, 15; Catanzaro 14, 19; Reggio Calabria 16, 24; Messina 18, 23; Palermo 18, 20; Catania 14, 25; Alghero 14, 17; Cagliari 14, 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in reazione per prevalenti vendite di realizzo. L'assestamento della quota, dopo i recenti rialzi, si è sviluppato con maggiore intensità dopo un'apertura con rialzi selettivi. Nei primi scambi si ponevano in buona vista le Anic e le Rumianca, ma buoni progressi venivano registrati anche dalle Edison, Generali, Liquigas, Motta e Pirelli & C. In seguito le offerte si sono fatte sempre più consistenti, determinando in chiusura un generale arretramento dei corsi rispetto a mercoledì. Più marcate le cedenze subite dalle Molini Certosa, Distillati, Anic, C. Erba, Ossigeno, Orobia, Agricole, Co. Ge., i due mercuriferi, Trafilerie, Cantoni, Stampati, Fisac, Donzelli, Ginori e Condotte. Residuano ancora in rialzo le Rumianca, Pirelli & C., Sagi, Silos Genova, Broggi-Izar ed Lissa-Viola. Tra i titoli più resistenti, Catini ed Edison. Prezzi stabili nel reddito fisso attraverso un normale livello di scambi.

Titoli trattati: di Stato 12.500.000; Buoni del Tesoro 96.000.000, obbligazioni 750.000.000; azioni n. 2.928.600.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.90 (103.80); Red. 3,5% 100.65 (—); Ricostr. 3,5% 90.80 (90.90); Ricostr. 5% 97.125 (—); Trieste 5% 96.95 (96.75); Rif. fond. 5% 97 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.10 (100); 1969 100 (—); 1970 100.05 (100.10); 1971 (100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 3050 (3125); Distillerie 3240 (3310); Eridania 3475 (3500); Es. Molini 2225 (—); Motta 13050 (13155); Romana Z. 217 (220).

Assicurativi: Ass. Generali 108970 (109600); Ass. Milano 29975 (29900); Ass. Milano priv. 22990 (23190); Ass. Torino 7340 (7400); Ass. Torino priv. 5700 (5820); Incendio 9860 (9990); Fond. Vita 24800 (25060); L'Assicuratrice 77730 (78200); Ras 42020 (42410).

Bancari: Mediob. 80540 (81300).

Chimici: Anic 1690 (1712); Brioschi 18000 (17900); Caffaro 215 (212); Gas Napoli 817 (—); Erba 10350 (10500); Erba priv. 6805 (6840); Italgas 1486 (1492); Iniz. Ind. Com. 2999 (—); Ledoga ord. 4210 (4240); Ledoga priv. 4950 (4900); Liquigas 226 (228); Mira Lanza 39270 (39500); Ossigeno 1535 (1565); Pibigas 103 (105.75); Rumianca 1642 (1600); Saffa 5730 (5750); Sarom 1045 (1060).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3105 (3110); Emiliana 2330 (2359); Magneti 1159 (1160); Marelli 695 (696); Orobia 2545 (2585); Sip 2660 (2667); Tecnomasio 1540 (—); Terni Nuova 365 (368).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5000 (5090); Bastogi 2351 (2370); Breda 4004 (3995); Finmare 425 (—); Finsider 790 (794); Generalfin 1017 (1018); Gim 4340 (4350); Invest 3325 (3346); Italpi 3300 (3280); La Centrale 9400 (—); Pirelli & C. 4713 (4650); Safep 88.50 (—); Sifir 1169 (1172); Sme 2380 (2389); Stet 2890 (2882); Sviluppo 2153 (2170).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2339 (2320); Beni Stabili 3351 (3378); Bonifiche 810 (805); Co. Ge. 8440 (8560); Imm. Roma 579.75 (584); Sagi 1940 (1879); Iniz. Edilizia 2340 (2325); Milano Centr. 26750 (—); Risanamento 6105 (6070); Silos Genova 4275 (4200).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 953 (952); Fiat 2960 (2979); Fiat priv. 2280 (2305); Nebiolo 709 (710); Olivetti ord. 3533 (3525); Olivetti priv. 3620 (3628); Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4150 (4180); Acc. Falck priv. 4150 (—); Broggi-Izar 1110 (1090); Dalmine 1598 (—); Lissa-Viola 738 (724); Italsider 1010 (—); Magona 1174 (1175); Metalli 4120 (4130); M. Amiata 20875 (21100); Montecatini 1905 (—); Montepomi 749 (765); Siele 12440 (13000); Trafilerie 765 (785).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5666 (5715); Cot. Cantoni 17660 (17900); Val Ticino 14 (13.625); Olcese 572 (570); Cucirini 7430 (7410); Stampati 3448 (3509); Cascami seta 6110 (—); Fisac 399 (411); Lanerossi 3750 (3771); Gavardo 2675 (2705); Scotti 188 (—); Linificio 603 (—); Marzotto priv. 2190 (—); Rossari 19550 (19700); Rotondi 28200 (—); Manif. Tosi 2990 (2920); Pacchetti 581 (584); Snia Viscosa 4660 (4688); Snia priv. 3330 (3358); Bernasconi 800 (793); Tilane 278 (275); Unione Manifatture 30500 (30200).

Trasporti: Nord Milano 1400 (1405); L'Ausiliare 2250 (—); Mittel 3500 (3490).

Diversi: Alto Veneto 1790 (—); De Ferrari 1156 (1150); Cart. Binda 39050 (39100); Cart. Burgo 17995 (18200); Cart. Donzelli 4730 (4850); Cementir 5110 (5130); Ceram. Pozzi 244.50 (249); Cer. Pozzi priv. 278 (276); Cer. Ginori 604 (628); Ciga 4553 (4576); Acque Potab. 1045 (1075); Edison 2948 (2950); Eternit 4397 (4400); Italcementi 16090 (16200); Cond. Acqua 624 (626); Rinascente 384 (386); Rinascente priv. 307.75 (309.25); Mondadori priv. 3310 (3324); Pirelli S.p.A. 4095 (4122); Rejna 935 (—); Ses (ex Sarda) 4350 (4340); Sges (ex Seso) 1800 (1812); Smeriglio 106 (106.50); Terme Acqui 5250 (5200).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624.905; dollaro canadese 578.122; corona danese 90.525; corona norvegese 87.507; corona svedese 120.78; fiorino olandese 172.647; franco belga 12.505; franco francese 126.495; franco svizzero 144.407; lira sterlina 1744.512; marco tedesco 157.13; scellino austriaco 24.186; escudo portoghese 21.76; peseta spagnola 10.435.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1743; franco svizzero 143.80; franco francese 126.30; franco belga 12.13; marco tedesco 156.90; scellino austriaco 24.15; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172.45; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 39, t. p. 39; dracma greca t. g. 19.85, t. p. 20.20.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.50-29.50.

TRIESTE

Mercato in assestamento: la maggioranza delle voci con flessioni contenute. Minore il volume di scambi. Nel reddito fisso molti affari fra gli obbligazionari a prezzi stabili. Titoli trattati: obbligazioni 24.500.000; azioni n. 7.100.

Bastogi 2350; Finmare 425; Finsider 790 Stet 2880; Ass. Generali 109070; Ass. Italiana 77700; Ras 42100; Premuda 33700; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4663; Viscosa priv. 3340; Italsider 1010; Montecatini 1905; Cantieri 220; Meridielettrica 2380; Terni 365; Ampelea 7000; Liquigas 226; Beni Stabili 3360; Immobiliare 580; Pirelli S.p.A. 4120; Anic 1688; Fiat ord. 2970; Fiat priv. 2300.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso con forti rialzi, dopo contrattazioni moderatamente attive. Dopo un inizio sostenuto, le operazioni si sono svolte attraverso un costante aumento delle quotazioni. Alla chiusura, l'indice dei titoli industriali Dow Jones era a quota 809,57, con un aumento di 8,46. La media dell'Associated Press calcolata sulla base di 60 titoli rappresentativi, è salita di 3,4, a quota 292,6. Le azioni scambiate sono ammontate a 6,68 milioni (mercoledì, 6,76 milioni). Le Allis Chalmers, le azioni più contrattate, hanno chiuso in aumento di due punti, a quota 22. Ancora molto richieste le U.S. Steel e le Bethlehem Steel, in aumento di 1 ½.

LONDRA

Anche ieri la Borsa ha chiuso sostenuta, ma i realizzi di beneficio hanno decurtato le migliorie. La Castrol che avrebbe ricevuto una importante offerta di acquisizione del suo pacchetto azionario, ha chiuso con guadagni di circa 10 scellini. Anche quasi tutti gli altri industriali hanno realizzato migliorie frazionali. Apatici i titoli dell'acciaio, sempre sostenute le obbligazioni di Stato, deboli gli auriferi.

PARIGI

Mercato depresso. Tutti i valori francesi sono in ripiegamento. La riserva degli operatori, secondo gli esperti, sarebbe motivata dall'attesa della conferenza stampa del Generale De Gaulle. Irregolare il mercato estero.

UNA RADIOGRAFIA DEL «MYSTERY», IL GENERE LETTERARIO OGGI DI MAGGIORE SUCCESSO

FREUD E CHANDLER GOMITO A GOMITO

Uno scrittore americano sostiene che il romanzo giallo ci offre uno specchio del mondo in cui riteniamo di vivere accomunando la violenza di James Bond con quella dei « Fratelli Karamazov » e il mistero di Doyle con quello di Kafka ma dimenticando che analisi scientifica e rappresentazione artistica della violenza raramente si possono equivalere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, ottobre

Come si spiega la voga del romanzo giallo nel mondo moderno, e specialmente nel mondo anglosassone? Se sotto il titolo di romanzo giallo comprendiamo genericamente tutta quella corrente di storie che va da Sherlock Holmes a James Bond e a Modesty Blaise, ai vari epigoni che pullulano di continuo, all'utilizzazione che di quelle storie si fa nel cinema e nei fumetti, a Mandrake, a Batman e compagnia bella, senza stare troppo a distinguere fra romanzi polizieschi e romanzi spionistici, romanzi con detectives e romanzi senza, si potrebbe rispondere molto superficialmente che quella voga si spiega con il piacere che il pubblico più vasto trova nella cosiddetta letteratura d'evasione, con la diffusione delle edizioni popolari nelle edicole, con la facilità di moltiplicare quasi all'infinito gli intrecci occorrenti. Oppure, andando un po' più sottopelle al fenomeno, potremmo riferirci al piacere del pubblico di immedesimarsi con protagonisti che simboleggiano l'uno o l'altro di questi due poli fra i quali si dibatte tutta la storia umana: la violenza e il trionfo sulla violenza; e all'elemento della suspense, che il romanzo giallo ha esasperato.

Lo scrittore americano James Goldman, in un saggio pubblicato su una rivista inglese alcuni mesi fa, individua questi due elementi tipici: la violenza e il mistero. Mystery è il titolo sotto il quale gli inglesi hanno catalogato di primo acchito questo genere di storie che noi chiamiamo giallo dal colore dominante delle loro prime copertine. E' un mistero che forse sarebbe meglio chiamare più umilmente enigma, o curiosità del come andrà a finire, di chi sarà il colpevole, di chi vincerà e del come vincerà, con quali prove di forza o di destrezza. Il mystery per Goldman, è la più importante forma letteraria che si sia sviluppata in questo secolo, ed è importante non perchè si vende di più che Proust, Faulkner o Dostojevski, ma perchè in un certo senso li spiega e li rivela, perchè gli stessi «Fratelli Karamazov» di Dostojevski o la «Peste» di Camus sono esplorazioni più complesse dell'essenza e del significato della violenza, che il mystery aborda da gradini più bassi. Già, potremmo osservare, ma è proprio questa differenza di gradini che fa tutta la differenza.

Inoltre, continua Goldman, il mystery è importante per il suo procedimento enigmatico, investigativo, deterministico, che lo imparenta con la psicanalisi: il che per Goldman è tutto dire, giacchè pone Freud, come rivoluzionatore delle nostre esistenze, al di sopra di Einstein, di Keynes e di Lenin. Anche qui, subito, ci viene voglia di fare una osservazione: cioè che la psicanalisi è una indagine rivolta verso la meccanica interiore e sempre più profonda dell'uomo, mentre il mystery corre le sue avventure attraverso i meccanismi della società, e nemmeno a profondità sociologica, ma proprio in superficie, e se del mystery si può dire in questo senso che è letteratura d'evasione (non è un insulto, tutte le opere di fantasia lo sono) non si può dirlo della psicanalisi. Il parallelo di Goldman è tuttavia suggestivo: «Lo psicanalista e il detective hanno molto in comune. Per entrambi la verità è sempre nascosta e la facciata non è mai quello che sembra, cioè le loro visioni del mondo sono identiche. Così i loro compiti in questo mondo: entrambi vanno a caccia della verità nascosta, per ricostruire il fattaccio e chi ne è il colpevole. I loro procedimenti, le loro metodologie, sono ancora simili. Entrambi cercano indizi e prove, e quello che trovano viene passato al vaglio di una logica stretta e rigorosa.

Piste false

Si presentano invariabilmente, false piste, molti sospetti, sforzi del colpevole per ingannare e sfuggire. Il mondo di ciascuno dei due è strettamente deterministico: tutto si somma, nulla è lasciato al caso. Le passioni che si scoprono sono sempre tenebrose, l'atmosfera è carica di delitto e di colpa, d'impulsi erotici, di odio, di violenza omicida. Il mondo che il romanzo giallo ci offre è uno specchio di quello in cui riteniamo di vivere. Siegmund Freud e Raymond Chandler hanno trovato nello spirito umano le stesse cose».

Nello spirito umano? Sì, se non distinguiamo lo spirito dal resto della nostra natura, come chi in arte non distinguesse la rappresentazione dalla poesia che ne è «il fiore su la cima». Le stesse cose? Sì, se analisi scientifica e rappresentazione artistica della violenza si equivalessero, se rendere i fatti fosse lo stesso che renderne la psicologia in modo diretto. Freud e Chandler stanno gomito a gomito come un pilota e un meteorologo che si trovano insieme a un ricevimento, ma fuorchè l'aria non hanno niente in comune. E c'è poi veramente qualcosa di comune, di sostanzialmente simile, fra la violenza di James Bond e quella dei «Fratelli Karamazov», fra il mistero di Conan Doyle e quello di Kafka?

Figura dominante

Intanto lo stesso Goldman sente la necessità di istituire una graduazione. C'è un mystery fondato esclusivamente sull'intreccio, dove i caratteri contano poco, dove quello che interessa è il chi e il come della violenza, non il perchè, cioè non la natura umana. Il detective è la figura dominante. I nomi di Simon Templar, Michael Hammer, Hercule Poirot, Ellery Queen, Perry Mason ricorrono in questa serie. Tanto meglio se lo stile è efficace, letterariamente corretto, magari elegante, come nelle opere di Dorothy Sayer, Dashiell Hammett, Day Lewis, Majorie Allingham, Josephine Tey, Conan Doyle. A un gradino più su sta il mystery dove, come dice Goldman, «l'assassino è sempre molto più interessante del suo delitto», dove non c'è ancora interesse per il significato della violenza ma dove l'intreccio per se stesso non costituisce più l'interesse dominante. Ed ecco i John Marquand, Helen McInness, Herman Wouk, Victoria Holt, Patricia Highsmith, Margaret Milar, Georges Simenon, Evan Hunter. Sul terzo gradino stanno i romanzi nei quali il significato della violenza serve da chiave per una vera indagine psicologica: per esempio i romanzi di Raymond Chandler, di Ross Mac Donald, di Eric Ambler, di Michael Innes.

Ma si capisce che, col metodo dei gradini, si può collegare una pianura a una vetta, e salire via via a Graham Greene, a Kafka e anche più in su, senza avere con questo stabilito una reale consanguineità artistica fra le opere che Goldman pone nel capace calderone del mystery. A un livello supremo, egli dice, si ha il «mistero stilizzato», nel senso in cui è stilizzata una danza del grande Balanchine con la sua allusione continua ai movimenti del corpo umano nella vita di tutti i giorni: con le radici, insomma, nella situazione umana. E' a questo punto che il saggista tira fuori il Kafka del «Processo» e del «Castello», e propone una trinità composta di Lawrence Durrell, Muriel Spark e Iris Murdoch e dimostrazione dell'eccellenza artistica cui è arrivato il mystery nel nostro secolo e del riguardo cui ha diritto, se tre scrittori, che sarebbero senz'altro da catalogare fra i dieci migliori romanzieri viventi, esercitano in proprio questo genere letterario

Ma l'importanza di certi scrittori (intendendo qui per importanza la capacità di dare rappresentazioni profonde e illuminanti della realtà umana, pur senza esigere la poesia che è sempre come un dono aggiunto, non indispensabile alla riuscita della narrativa come mestiere) non consisterà proprio nella infedeltà alle limitazioni tradizionali del mystery? E d'altra parte certi caratteri che si attribuiscono al mystery, la violenza come materia, l'enigmatico come procedimento, non sono poi caratteri che il mystery ha preso a prestito da altre forme narrative, anzi dalla narrativa in generale, apportandovi per cnto suo soltanto una speciale accentuazione, isolandoli ad usum delphini (ad uso, cioè, di un pubblico elementare, o in vena di elementarità) dal complesso delle possibilità narrative? La violenza e la controviolenza, come è stata sempre nella vita, così è stata sempre nell'arte. Ma la vita contiene assai più della violenza. Assai più, anche, di tutti quegli impulsi che, riprendendo l'analogia psicanalitica di Goldman, si potrebbero raggruppare sotto l'etichetta freudiana degli istinti di morte e di distruzione. La stessa violenza può investire istinti positivi: si può, per dirla in modo generico, amare violentemente, e sentire in qualche momento la felicità come un torrente impetuoso. L'esistenza, come una montagna, ha un lato in ombra e un altro illuminato dal sole, ma il mystery soffre della stessa unilateralità che sarebbe lecito rimproverare alla psicanalisi, se non fossero l'uno e l'altra esplorazioni particolari che, al modo usato sempre da chi vuole isolare e descrivere una faccia particolare della realtà, si servono dell'unilateralità come strumento. Nei «Fratelli Karamazov» abbiamo l'omicidio e la santità, ma invano cercheremmo un Alioscia o un Padre Zosima in un romanzo giallo.

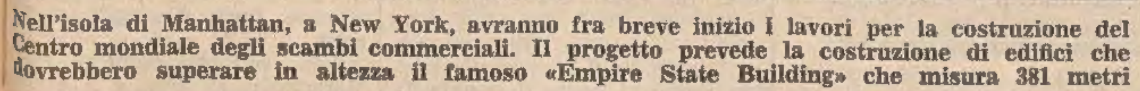
Forma spontanea

Quanto al procedimento enigmatico, o suspense come anche si chiama con termine divenuto internazionale ma di origine inglese, come se la suspense fosse stata inventata dagli inglesi o dagli americani, o dai loro scrittori di romanzi gialli, c'è da notare che è semplicemente la forma connaturata e spontanea del genere narrativo. In poesia, si sa, o si dice, non esistono i generi; ma a livello artigianale, o artistico, la suspense è la prima regola elementare del narratore, la cui opera fallisce (tralasciando qui altri aspetti d'una questione piuttosto complessa) in quei punti dove la suspense viene a mancare. Persino il successo di una barzelletta dipende dalla suspense, in cui si riflette la voglia del narratore di raccontarla (la presenza di una ragione che per il momento viene tenuta in sospeso o nascosta) e la voglia degli altri di stare ad ascoltare il narratore fino al momento in cui il senso del racconto diventa chiaro.

Trovata surrealista

Se poi, a tempo perso, ci divertiamo a costruire intrecci e macchinette di racconto, o categorie in cui queste macchinette possano essere classificate, ci accorgiamo alla fine che tutte vengono a collocarsi sotto la medesima categoria della suspense. L'enigma può riferirsi a un carattere che via via si rivela attraverso un insolito o paradossale comportamento, come in «Bartleby lo scrivano» di Melville, o allo sviluppo di una situazione famigliare da una trovata iniziale di tipo surrealistico, come nella «Metamorfosi» di Kafka, o alle esperienze di un essere umano attraverso un'avventura straordinaria, come nella «Odissea» o in «Addio alle armi», o all'esito di un conflitto di volontà, come nell'«Iliade» o nei «Promessi sposi»: si finisce sempre per trovare nello enigma, prima ancora che nel dramma, il fondamentale impulso meccanico della narrazione, e non tanto nel proposito di risolvere l'enigma quanto semplicemente nel metterlo in azione. E così via di enigma in enigma, attraverso una vera e propria gerarchia o sistema di enigmi, l'arte dei narratori procede a illuminare ora questa ora quella zona della realtà umana, con diversa profondità e vastità, con diversa potenza d'illusione e di allusione, secondo l'arte di ognuno, fino all'enigma supremo e massimo: chi siamo e qual è il nostro destino nell'universo. Ma gli scrittori di mystery, nonostante gli stiramenti elastici cui Goldman sottopone la loro importanza, stanno molto al di qua da un panorama di questo genere.

Eugenio Galvano



Nell'isola di Manhattan, a New York, avranno fra breve inizio i lavori per la costruzione del Centro mondiale degli scambi commerciali. Il progetto prevede la costruzione di edifici che dovrebbero superare in altezza il famoso «Empire State Building» che misura 381 metri

Leopardi e la fantascienza

«E GLI UOMINI vollero piuttosto le tenebre che la luce». Sono le parole del Vangelo di San Giovanni, che Giacomo Leopardi premise al suo canto «La ginestra o il fiore del deserto» scritto il 1836 nella villa Ferrigni, alle falde dello «sterminator Vesevo».

Non condividiamo il giudizio di chi afferma trattarsi, dal primo all'ultimo verso, di un capolavoro, nè di chi parla di astruseria e opacità. Se talvolta il freddo ma inevitabile ragionamento toglie calore alla poesia, quest'ultima si risolleva con un potente battito d'ala nei versi di cui ora diremo, ma non certo per farne in questa sede l'analisi estetica. Seduto su una falda di lava, a notte alta, il poeta vede in alto e dintorno come un diluvio di stelle: e ne è affascinato e sgomento. Ma non gli dà tanta vertigine l'infinito spazio dell'universo e lo incommensurabile numero dei mondi, quanto la risibile piccolezza di «questo oscuro granel di sabbia, il qual di terra ha nome» e dei suoi stolti e superbi abitatori. Nebulose e galassie, «nodi quasi di stelle», sono così lontane che la terra, il sole e le stelle da noi più visibili «o sono ignote, o così paion come — essi alla terra, un punto — di luce nebulosa». E il vero non è solo questo, ma accresce il suo squallore se si consideri l'infinita miseria e piccolezza delle stirpi umane, della «prole dell'uomo» nel pauroso raffronto con il tremendo mistero che d'ogni parte incombe su noi. Pure, in questo globo ove la natura tratta l'uomo alla stessa stregua delle formiche, senza avere alcuna cura di lui e annientandolo d'improvviso con terremoti e altri atti della sua inconsapevole brutalità, noi crediamo stoltamente di essere dominatori. Vogliamo ignorare il «basso stato e frale» cui siamo condannati, riempiamo le carte di «fetido orgoglio» vantandoci di un'assurda felicità e, respingendo la voce della ragione che ci richiama alla reale condizione umana, preferiamo le tenebre dell'ignoranza alla luce della verità.

E' stolto domandarsi che cosa penserebbero certi uomini se tornassero in vita dopo lunghissimo tempo: anche il Leopardi, dalla cui morte saranno trascorsi, nel 1967, centotrenta anni. Possiamo solo fermamente opinare che nel suo pensiero non cambierebbe gran che, neanche considerando che la «prole dell'uomo» sta per «allunare» più o meno morbidamente, nemmeno se egli contemplasse le fotografie scattate a 1372 chilometri e rivelanti aspetti di stupenda, insospettata bellezza del nostro microscopico pianeta. Ancor oggi, infatti, nonostante i progressi scientifici inconcepibili nel Rinascimento e nell'età dell'Illuminismo esaltati ne «La ginestra», e senza possibilità di un'efficace prevenzione e difesa, l'uomo soggiace alle cieche forze della natura. Ancor oggi «un'onda — di mar commosso, un fiato — d'aura maligna, un sotterraneo crollo», o un tremendo tifone dal nome graziosamente femminile può cancellare dalla terra innumerevoli vite, senza che la progreditissima umanità riesca a muovere un dito per impedirlo.

Nè il poeta avrebbe molto da consolarsi considerando i progressi dell'«umana compagnia» per rendere più saldi gli anelli della «social catena» e unire, com'egli auspicava, tutti gli sforzi contro la natura. L'imperversare delle guerre, i minacciosi depositi di atomiche e di altri gentili ordigni del genere, il timor panico che una volta o l'altra il genere umano sia da essi incenerito per sempre: tutto ciò, ed anche altri argomenti, fornirebbero materia a qualche nuova «operetta morale» di cui la stoltezza dell'uomo, le qualità e l'uso del suo ingegno farebbero amaramente le spese.

Quelli tra noi che pensano in siffatto modo, possono però confortarsi. Il pessimismo (leopardiano o non) sull'intelligenza dell'uomo ha ormai fatto il suo tempo; e ci induce ad affermare questo una buona parte di quanto è stato detto in una tavola rotonda tenutasi nello scorso luglio a Trieste, in occasione del quarto Festival della fantascienza. Vi parteciparono, di persona o con relazioni, illustri scrittori e scienziati, quali gli americani Harry Harrison e Donald H. Menzel; e alcune loro tesi saranno qui accennate perchè ci sembrano presentare addentellati con quel che abbiamo detto prima. Il fatto è, per tranquillizzarci subito, che la nostra superiore intelligenza è fuori discussione anche ammettendo che in altri mondi esistano esseri vitali. Si può, infatti, tutt'al più ipotizzare l'esistenza di esseri umanoidi, dei quali talune specie potrebbero essere esapodi, ossia con sei piedi: essi, in epoche lontanissime, fecero forse visita alla terra, e lasciarono tracce nelle mitologie ove si narra di centauri. Altri (o questi medesimi) sarebbero forniti di un «piede a bocca», per brucare graziosamente la erba durante la deambulazione. La fantascienza, si sa, di simili ipotesi ne ha formulate a dozzine: ma i suoi scrittori sono d'accordo, in genere, nel ritenere che le creature extra umane possono tutt'al più avere un'intelligenza rozza e tozza come i loro corpi sgraziati e balordi. La dottoressa Hack, che leggeva una relazione del fisico Menzel, ha precisato a nome di quest'ultimo che, probabilmente, gli abitatori di taluni mondi lontanissimi hanno volti simili a quelli di cavalli, elefanti e altri rappresentanti della fauna terrestre. E, con simili fattezze, c'è poco da sperare in cervelli paragonabili a quelli dell'uomo.

E poi c'è la questione della temperatura. Come si possono supporre intelligenze in vita, al freddo di meno 150 gradi nell'algidissimo Giove, o a più di 400 gradi come nell'ardentissima Venere? Senza spingerci troppo nella esemplificazione, per quegli insigni studiosi, è chiaro che intelligenza vera può sussistere solo sulla Terra, ove si vive in climi gradevoli o sopportabili, e i cervelli sono ospitati in teste normali e spesso ben fatte.

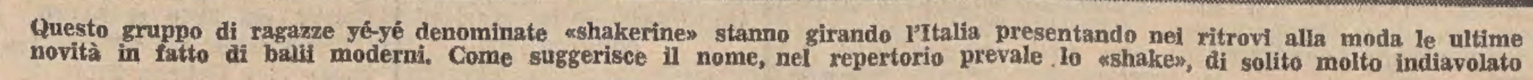
Vita elementare, dunque, lassù, vita organica o tutt'al più non al di sopra d'impulsi più o meno ben regolati dall'istinto. Nessuno di noi pensi che un essere strepitosamente brutto, o magari semplice come un tubo, possa esser capace di vero e proprio pensiero o di vibrazioni del sentimento.

Qual mai postulato o dogma fantascientifico può aver fatto spregiare il principio caro ai positivisti (e, certo, non del tutto errato) che ogni creatura si adatta all'ambiente ove le tocca di nascere, e si evolve quasi plasmata da esso? E qual clamoroso ripudio del senso comune nel non concepire neppure che l'intelligenza possa nascere e svilupparsi in un «ambiente» che non sia quello stesso delle nostre circonvoluzioni cerebrali?

Una delle prove più concrete della legittimità di dubitare fortemente del primato intellettuale dell'uomo nell'universo non è data tanto dal suo evidente trovarsi ancora ai primi stadi dell'intelligenza stessa e della civiltà — se così non fosse, già da epoca immemorabile sarebbe cessata la abiezione della violenza e delle guerre — ma dal rifiuto di prendere in considerazione, in questo argomento, il calcolo delle probabilità. Solo chi vaneggia, o è posseduto da una sconfinata superbia, può asserire che, in un numero di mondi così sterminato da far varcare le soglie della follia nel tentativo di concepirla, l'essere più intelligente sia proprio e soltanto l'abitatore del nostro povero «granel di sabbia». E che cosa dire della colossale ingenuità (che meglio si direbbe ignoranza) secondo la quale soltanto oggi si sospetterebbe fondatamente l'esistenza di altre vite nello universo, mentre il cammino del pensiero umano è contrassegnato da tante di queste intuizioni, a loro tempo respinte dalla ufficiale ignoranza e pavidità?

Povero Giacomo. Tu non scriverai un'altra «Ginestra», nè un nuovo «Dialogo della Terra e della Luna», con gli aggiornamenti richiesti dal tempo nostro. Ma, vedi, solo a immaginare quel che oggi potresti dire, ci sentiamo racconsolati; e, nonostante tutto, ritroviamo fiducia almeno in certe qualità dell'intelligenza umana.

Edoardo Gennarini



Questo gruppo di ragazze yé-yé denominate «shakerine» stanno girando l'Italia presentando nei ritrovi alla moda le ultime novità in fatto di balli moderni. Come suggerisce il nome, nel repertorio prevale lo «shake», di solito molto indiavolato

Biblioteca

«NOI SOLCHI FRANTUMATI A SEMI»

«Noi solchi frantumati a semi» è il titolo d'un nuovo libro uscito per le Edizioni Rebellato di Padova. Appartiene alla «Collana poeti». Ci si aspetta, dunque, un testo (di Delia Venzo, avverte la copertina) di non facile interpretazione. Ma fortunatamente non è così. L'autrice ci fa entrare subito — senza prefazioni — nel suo mondo di delicata poesia, ci rende partecipi delle sue indovinate osservazioni sulla natura, sulle persone a lei vicine, sulle sue predilezioni; fa meditate e acute descrizioni d'un sito o d'una regione, e parla, infine, con l'animo affettuoso di figlia, della propria mamma. Le varie liriche sono raccolte, appunto, nei rispettivi capitoli: noi solchi frantumati a semi; ritratti; messaggi; paesi; il trittico della madre. E senza inoltrarci in un lungo discorso per tentare d'illuminare il carattere sensibile di Delia Venzo, riporteremo qualche brano. Ecco una delle impressioni dell'alba: «Il contadino scale d'astri fa — impallidire man mano che la vanga — nella terra, ai primi raggi, affonda...». Da «Dita di luce» al risveglio: «...mi ritrovo terrena, con profonde — numerose radici. — Ma se dal foro dell'imposta, un'ostia — di sole mi si posa sopra il cuore, — rulla la gioia, — apro finestre — ed il mattino arcobaleni d'inni — dentro mi squilla», La Venzo sente però anche attimi di disperazione: «Tutto un'ape fervente lo stellato — stasera, ma tu, o cuore, — non celluzza lassù, non miele o fiore, — abissi solo, d'astro in astro, cupi, — e il forsennato vuoto». Fra i ritratti vale accennare alla vecchia montanara: «...Ferma la giada opaca dei tuoi occhi — in un punto lontano. — E anche la treccia d'oro — fra lo sterpo nodoso delle mani. — Oh il figlio morto, — la tua treccia fine, — il tuo zenit più alto...». Dopo alcuni messaggi dedicati, fra gli altri, all'olivo (pianta preferita dalla poetessa), a Donatella, al papavero dall'occhio cigliato, al calicanto, la quarta parte del volume, sembrataci la migliore, annovera anche «Tra le cime di Lavaredo» (alato squarcio), «Al tuo paese d'erba» che termina: «E' bello tanto soffermarsi, intorno, — ad ascoltare: i volti amati in cuore, — come da specchio d'acqua chiara, affiorano, — e tutto è limpido — quasi dentro l'arcata — d'un mattino incantato». E «Veneto» con lo sprazzo: «Ivi il turchino pare un bisso steso — sopra i monti, laddove la dolomia, — con torri e cattedrali e guglie e cengie, — ascende, musica di pietra a tinte, — dai viola ai rosa, ai rossi, e bianche stole — di nevi per la messa d'ogni alba». E si potrebbe continuare con qualche spunto colto dall'ispirato trittico finale, per dimostrare ancora come l'opera di Delia Venzo presenti, per noi, concetti precisi dotati di vive e gustose immagini.

s. p.

A cent'anni dalla nascita

PER TOSCANINI IL «MAGGIO» '67

Firenze, 27

Alla memoria di Arturo Toscanini, del quale nel prossimo anno ricorre il primo centenario della nascita, sarà dedicato il 30.o Maggio musicale fiorentino. L'annuncio ufficiale è stato dato dal presidente dell'Ente autonomo del Teatro comunale, avv. Lelio Lagorio e dal Sovrintendente Remigio Paone, presente anche il maestro Gianandrea Gavazzeni, consulente dell'Ente lirico fiorentino.

La manifestazione inaugurale del «Maggio 1967» sarà anticipata al 25 marzo 1967, centenario della nascita di Toscanini, con l'esecuzione — nel Teatro comunale — del primo di una serie di otto concerti dedicati al grande maestro parmense, e cioè la «Messa di Requiem» di Giuseppe Verdi diretta da Claudio Abbado. Seguiranno sette concerti diretti rispettivamente da Eugen Mravinsky (2 aprile), Charles Munch (9 aprile), Antonino Votto (16 aprile), Leonard Bernstein (1 giugno), Herbert von Karajan (due concerti della Filarmonica di Berlino — 14 e 25 maggio —) e Carlo Maria Giulini (in data da definire,, quest'ultimo con la probabile partecipazione dell'orchestra e del coro della Filarmonica di Londra.

Per quanto concerne la scelta dei direttori italiani (Votto, Giulini, Abbado), è stato messo in risalto che essi appartengono alle tre ultime generazioni, cominciando da quella che, per motivi di consuetudine artistica, fu più vicina a Toscanini.

Arturo Toscanini

Insieme con il ciclo sinfonico verrà organizzato anche un convegno di studi toscaniniani che sarà aperto, appunto il 25 marzo 1967 in Palazzo Vecchio, con un'orazione di Eugenio Montale, ed al quale parteciperanno illustri personalità italiane e straniere, del mondo musicale.

Il «Maggio 1967» prevede inoltre una serie di manifestazioni liriche, di prosa e spettacoli coreografici.

Le opere liriche in programma saranno «Maria Stuarda» di Donizetti, diretta da Francesco Molinari Pradelli, regista Giorgio De Lullo; «Il pirata» di Bellini, diretta da Franco Capuana, regista Mauro Bolognini; «L'Elisir d'amore» di Donizetti, diretta da Gianandrea Cavazzeni, regista Eduardo De Filippo. Inoltre sarà presentata un'opera contemporanea che dovrebbe essere quella che Luigi Nono sta completando e che avrebbe il titolo: «Mai prima che i boschi si dissecchino», che le montagne crollino e il cielo cada su di noi» e per la quale l'autore ha chiesto che venga realizzata nel moderno «Palazzetto dello sport» fiorentino anzichè al «Comunale» e al Teatro della Pergola.

Per il teatro drammatico, il «Maggio fiorentino», che celebrerà 30 anni di vita, metterà in scena «Egmont», di Goethe, per la regia di Luchino Visconti, direttore G. Gavazzeni e protagonista Giorgio De Lullo.

CRONACA DELLA CITTA'

RILEGGENDO I DATI DELLE ELEZIONI PIU' RECENTI

I Consigli che avremmo se votassimo come due anni fa

Le attribuzioni dei seggi al Comune non subirebbero sostanziali mutamenti - Il gioco dei resti alla Provincia

Le segreterie dei vari partiti sono in questi giorni impegnate ad esaminare i dati relativi alle più recenti elezioni; e dai vari calcoli condotti su quelle cifre traggono, se non previsioni vere e proprie, quanto meno una serie di indicazioni sull'andamento della prossima, doppia consultazione.

Per quanto riguarda le elezioni comunali, il più valido termine di raffronto sembra essere quello dei dati scaturiti dalle «provinciali», in quanto tenutesi appena due anni fa: esse testimoniano infatti vari mutamenti di forze sopravvenuti dopo l'elezione del Consiglio municipale che ora si sta per rinnovare, ad avvenuta scadenza del suo mandato quadriennale, nonchè dei nuovi orientamenti e spostamenti intervenuti nel frattempo nell'elettorato: basti ricordare che dopo l'elezione del Consiglio ora scaduto sono maturati avvenimenti come la scissione dei socialproletari dal PSIUP, la formazione dell'UNE, il «caso Hrescak», tutti elementi che hanno già avuto ripercussione sulle elezioni provinciali del novembre '64. Ora, nuovi motivi di dibattiti pre-elettorali sono la questione cantieristica, l'unificazione socialista, eccetera, motivi di cui si tiene ovviamente conto nei calcoli elettoralistici, ma che non intaccano tuttavia l'interesse per le osservazioni che possono emergere dall'esame dei dati di due anni fa.

Tra le «comunali» del 1962, dalle quali è scaturita l'attuale amministrazione municipale, e le «provinciali» del novembre 1964, vi sono state inoltre — è da tener conto — le «politiche» del '63 (Camera e Senato), e le «regionali» dell'aprile '64. Ed ecco, se ci si dovesse attenere ai dati delle precedenti elezioni, l'attuale schieramento politico al Comune non subirebbe modifiche sostanziali. Si ripete: non si tratta di previsioni, ma solo di un calcolo, condotto a titolo puramente indicativo, sul volto che verrebbe ad assumere il nuovo Consiglio municipale se gli elettori votassero come per le «provinciali» di due anni or sono. In tal caso, la DC potrebbe perdere un seggio (ne aveva 21), il PSDI e il PSI uniti conserverebbero 8 seggi senza poter ricuperare quello perduto dal PSI allorchè il consigliere Pincherle si staccò da tale partito aderendo al PSIUP; il PRI e l'Unione slovena conserverebbero un seggio per ciascuno; il PCI vedrebbe confermati i suoi 13 seggi; il PSIUP non sarebbe in grado di eleggere un proprio rappresentante, e così l'UNE; il PLI aumenterebbe da 5 a 7 seggi, il MSI ne perderebbe uno scendendo da 8 a 7 (l'aveva in effetti già perduto con le dimissioni del consigliere Ferfoglia, passato all'UNE dopo essere stato eletto nella lista missina); infine, il movimento indipendentista di Marchesich conserverebbe il proprio unico seggio.

Eseguita la somma dei seggi che verrebbero così a conquistare i vari partiti, il risultato è di 59 seggi. C'è quindi un seggio in ballottaggio, che potrebbero aggiudicarsi i democristiani (in tal modo conservando gli attuali 21 seggi) o i socialisti unificati (in caso di un notevole exploit) o l'Unione triestina oppure il PSIUP, se ricevesse un mezzo migliaio di voti in più, dato che per la conquista di un seggio occorrono almeno tre mila voti.

Tutti calcoli che non tengono minimamente conto di eventuali sorprese, tutt'altro che improbabili in materia politica. Quanto alle elezioni provinciali i dati più rivelatori, in quanto più recenti, sono quelli delle stesse «provinciali»: esse si sono tenute solo due anni fa e devono essere rifatte in quanto nel frattempo la coalizione di centro-sinistra, potendo contare soltanto su 12 dei 24 seggi, non è riuscita a far approvare i bilanci, e la Giunta ha dovuto dimettersi.

Poichè per l'attribuzione di un seggio ad un partito è necessario che quest'ultimo consegua oltre 8 mila voti, è quasi impossibile che il PCI, che aveva soltanto 30 voti di «resto», possa ottenere più di 6 seggi, quanti già deteneva nel disciolto Consiglio. Anche il PSIUP è tagliato fuori dalla lotta, coi suoi 2.615 voti (ottenuti due anni fa). Il PSDI e il PSI uniti avevano tre seggi e altrettanti (pur tenendo conto dell'incognita dell'unificazione) dovrebbero riottenere, con un «resto» di complessivi 3166 voti: dovrebbero guadagnare almeno 6 mila per conseguire un quarto seggio. I repubblicani non erano riusciti a conquistare neppure un seggio, con oltre 4 mila voti, mille in meno rispetto al «resto» della D.C., il più alto fra quelli che non sono riusciti a procurare un seggio: infatti con un «resto» superiore di soli 800 voti a quello della D.C., il MSI è riuscito a conquistare il suo terzo seggio.

Il più alto resto, in assoluto, era stato quello del PLI: 7.254 voti, e gli era servito per «ripescare» il terzo seggio, contro uno soltanto che deteneva nel precedente Consiglio. I liberali, pertanto, potrebbero ora consolidare il loro terzo seggio.

Anche l'Unione slovena, che aveva conquistato un seggio con un «resto» di 7 mila voti, dovrebbe ora mantenerlo. Nessuna speranza arriderebbe invece all'UNE e al Movimento indipendenza sulla scorta dei risultati del '64.

I COMIZI DI OGGI

PLI: ore 12, largo Barriera vecchia, Sergio Trauner e Armando Zimolo; ore 19, via Capodistria, Paolo Di Paoli e Romolo Massalin.

PCI: ore 10, piazza tra i Rivi, Mario Jurissevic; ore 11, piazza Cavana, on. Sergio Scarpa ed Emilio Semilli; ore 11, pescheria centrale, Claudio Tonel; ore 11, mercato di Muggia, on. Laura Diaz; ore 17, piazza Duca degli Abruzzi, Paolo Sema; ore 19, via del Prato, on. Laura Diaz; ore 19.30, via Zorutti, on. Sergio Scarpa.

PSIUP: ore 12.15, Aquilinia, Francesco Franco; ore 16.15, uscita Fabbrica macchine, Francesco Franco; ore 19, Opicina, Ezio Martone (domenica, alle 10.30 al cinema Alabarda, parlerà l'on. Tullio Vecchietti, segretario nazionale del partito).

A Trieste il Ministro bavarese dell'Economia

Su iniziativa dell'Unione regionale delle Camere di commercio, sarà lunedì prossimo ospite di Trieste il Ministro per l'economia e i trasporti della Baviera, dott. Otto Schedl. In serata, alle 18, nella sala maggiore della Camera di commercio, l'esponente governativo terrà una conferenza su «La Baviera e la Regione Friuli - Venezia Giulia, zone periferiche della Comunità economica europea».

Il Ministro tratterà nella sua relazione i problemi dei trasporti ferroviari e camionistici, le esportazioni e le importazioni via Trieste, il potenziamento dei collegamenti autostradali fra la Germania e Trieste, lo oleodotto Trieste-Ingolstadt e il metanodotto Adriatico-Baviera.

Il dott. Schedl, nella stessa giornata, avrà un incontro con un gruppo di giornalisti del Baden - Wuerttemberg che si troveranno a Trieste per visitare gli impianti dell'oleodotto.

Altre due caselle occupate sulla scheda delle amministrative

La terza spetta agli indipendentisti, la quarta ai socialisti

Altre due liste di candidati sono state presentate ieri. Si tratta di quella del Movimento per l'indipendenza, la quale si è così assicurata il terzo posto sulla scheda elettorale — dopo il PCI e il PLI — sia per elezioni comunali che per quelle provinciali; nonchè delle liste dei due partiti socialisti, PSDI e PSI, che quest'anno si presentano uniti davanti all'elettorato.

Per il Consiglio comunale la lista indipendentista elenca 45 candidati con capolista Giovanni Marchesich, consigliere uscente; per le «provinciali» la lista comprende i nomi di undici candidati per i 24 collegi. La lista presentata dal PSI-PSDI al Comune è aperta, come noto, dal prof. Lucio Lonza (PSDI) e da Arnaldo Pittoni (PSI).

La campagna elettorale dei socialisti unificati verrà aperta il 1.o novembre con un comizio al cinema «Ritz»; parleranno nell'occasione il vicepresidente della Giunta regionale, il socialista Giacometti, e il vicepresidente del Consiglio regionale, il socialdemocratico Devetag, nonchè i segretari provinciali del PSDI, Pierandrei, e del PSI, Pittoni, e il prof. Lonza.

Ieri frattanto è partita per Roma la delegazione triestina che parteciperà ai lavori del congresso nazionale del PSI e della Costituente socialista; delegato al congresso, in rappresentanza della Federazione triestina del PSI, è Fernando Dreossi; vi prenderanno inoltre parte il segretario provinciale Pittoni, in veste di membro del comitato centrale del partito, e quali invitati Sabina Benedetti, Saverio Giacchetti, l'assessore comunale Hrescak, Tullio Mayer e Bruno Mislei.

L'unificazione socialista è stata aspramente criticata, nel comizio tenuto ieri sera in campo San Giacomo, dal presidente provinciale del PLI, avv. Morpurgo, il quale ha in particolare denunciato «il cedimento politico degli esponenti del PSDI di fronte al PSI». Furono proprio i socialdemocratici — ha ricordato Morpurgo — a porre al PSI un ultimatum quando in occasione del rimpasto della Giunta comunale già si profilava l'entrata in Giunta dell'ex titoista Hrescak. E Morpurgo ha quindi polemizzato: «Con quale coerenza gli esponenti del PSDI candidano ora, nella lista socialista unificata, non soltanto assieme agli esponenti del PSI che già allora erano favorevoli all'inclusione nella Giunta dell'ex titoista, ma addirittura a fianco dello stesso Hrescak?».

L'esponente liberale ha voluto poi ricordare il recente atteggiamento — da lui definito «irresponsabile» — del consigliere regionale del PSDI che, aderendo — ha detto Morpurgo alla proposta demagogica e anticostituzionale d'iniziativa slovena, fatta propria dal rappresentante socialista e diretta ad ottenere che al Consiglio regionale venisse introdotto il bilinguismo, ha dato a tale proposta la sua adesione, dichiarando — ha riferito Morpurgo — che lo faceva per non differenziarsi dal PSI, in vista della prossima unificazione socialista. «Certo è che l'unificazione, almeno a Trieste, sta rafforzando la posizione del PSI e in definitiva il già massiccio schieramento marxista, tanto più che i socialdemocratici hanno rinunciato ad ogni tentativo di lotta per portare i loro compagni socialisti verso posizioni più democratiche».

Per il Movimento sociale italiano hanno parlato ieri sera alle 19 in piazzale Rosmini il dirigente nazionale giovanile dottor Sergio Giacomelli e il dirigente nazionale della Giovane Italia Gabrio Hermet, il quale, nel prendere per primo la parola, ha avuto espressioni negative nei riguardi del centro-sinistra per la sua politica nei confronti delle minoranze e ha ricordato come nella lista dei socialisti per le prossime elezioni figuri ancora — malgrado le accese polemiche dello scorso anno — il nome di Hrescak.

Il dott. Giacomelli ha preso in esame le prospettive economiche della città. I recenti programmi governativi sono stati ritenuti dall'oratore insoddisfacenti in quanto ciò che verrà dato a Trieste non vale ciò che le è stato e che le verrà tolto. In proposito ha rilevato che la [illegible]na occupazione non è affatto garantita perchè è rimasto insoluto il problema dei lavoratori occupati presso le medie e piccole aziende che dovevano gran parte della loro operosità alla produzione del San Marco.

SCOMPARE UN'ILLUSTRE FIGURA DI TRIESTINO

È MORTO FAUSTO PECORARI MEDICO, PATRIOTA, POLITICO

Fu vicepresidente della Costituente repubblicana

E' morto Fausto Pecorari. L'illustre radiologo triestino, che fu Vicepresidente della Costituente italiana, si è spento ieri pomeriggio, dopo lunga ed inguaribile malattia. Nato nel 1902, era entrato giovanissimo nelle file del Partito popolare; rappresentante dei cattolici nel CLN triestino durante la seconda guerra, era stato arrestato dalle «SS» e deportato a Buchenwald. Consigliere della Consulta nazionale, fu deputato per la D.C. all'Assemblea costituente, di cui divenne Vicepresidente. Aveva ricoperto per lungo tempo l'incarico di presidente dell'Azione cattolica triestina, ed era stato eletto consigliere comunale ed assessore all'Igiene; attualmente faceva parte del Comitato provinciale della D.C. All'attività politica, il dott. Pecorari aveva alternato quella di medico; insigne radiologo, fu anche direttore generale degli Ospedali Riuniti di Trieste.

La notizia della sua scomparsa, diffusasi ieri sera in città, ha destato in tutti gli ambienti cittadini, e particolarmente in quelli politici e nel mondo medico, sentimenti di vivo cordoglio. Anche negli ambienti sportivi il doloroso annuncio è stato accolto con profonda commozione, essendo egli stato un appassionato cultore della vela.

Questa la sua vita politica. Diciottenne, si iscrisse al partito popolare e nel 1928 fu a Londra a fianco di don Sturzo. Ottenne l'onorifenza pontificia di cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa nel 1942. L'anno successivo, dopo l'8 settembre, rimase nelle file clandestine della D.C., che per iniziativa dell'on. Tanasco era stata ricostituita a Trieste dal comitato ristretto di cattolici di cui il dott. Pecorari faceva parte. Quando nel dicembre '43 Tanasco venne arrestato, egli entrò a far parte, assieme a Paolo Reti, del CLN come rappresentante della D.C. Nel CLN, presieduto da mons. Marzari, aveva l'incarico di tesoriere e inoltre teneva i contatti con la D. C. clandestina dell'Alta Italia, in particolare con gli esponenti Mentasti e Ferrari Aggradi. Per essersi occupato di un gruppo di carabinieri datisi alla macchia per sfuggire ai nazisti, venne braccato dalle «SS» e infine arrestato nell'agosto '44 e condannato a morte. Per l'intervento del Vescovo mons. Santin, venne graziato ed inviato a Buchenwald, dove fu uno degli organizzatori della solidarietà segreta e iniziò la assistenza religiosa, portando nascosto il Santissimo Sacramento nelle sue vesti per parecchi mesi; assistè la Principessa Mafalda di Savoia, colà internata, e riuscì poi anche a scoprirne la sepoltura segreta: sulla sua morte. Pecorari scrisse la nota relazione che venne trasmessa da Radio Londra sul finire della guerra.

Ritornato in Patria, il dottor Pecorari, divenne consigliere nazionale della D.C. e poi deputato alla Costituente, di cui assunse la vicepresidenza. Impostò la sua azione politica intesa a salvare Trieste e l'Istria all'Italia; organizzò i profughi giuliani e dalmati, divenendo presidente nazionale della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e primo segretario nazionale dell'OAPGD, presieduta dall'on. Orlando. Fu fondatore e direttore del giornale «Difesa Adriatica», pubblicò articoli politici sui maggiori quotidiani nazionali; e infine, per incarico di De Gasperi scrisse un opuscolo illustrato «Venezia Giulia Italica», stampato in quattro lingue, destinato ai delegati della conferenza della Pace.

Ebbe vari incarichi politici anche dopo la Costituente. Nel 1953 venne insignito della commenda della Repubblica italiana per i suoi meriti nella lotta clandestina. Venne quindi eletto, e per tre volte consecutive, consigliere comunale a Trieste, e ricoprì l'incarico di assessore finchè si dimise, in segno di protesta contro l'apertura all'opposizione di sinistra di posti direttivi agli Ospedali e all'ECA.

Come medico, entrò nella carriera ospedaliera nel 1929, presso l'Ospedale maggiore, e la percorse tutta, da assistente ad aiuto, a primario incaricato; e dopo la guerra divenne direttore generale. Prestò inoltre servizio presso vari enti locali, sempre quale radiologo, e tuttora era consulente provinciale dell'INAIL. Quale libero professionista possedeva un istituto radiologico di primaria importanza.

Amante, fin da giovane, del mare, il dott. Pecorari possedeva una imbarcazione da crociera a vela, la «Maris Stella», con la quale incrociò tutto il Mediterraneo orientale conquistando vari primi premi in regate internazionali, in Italia e all'estero. L'equipaggio della «Maris Stella» era singolare e simpaticamente noto nel mondo marinaro: era costituito dai suoi nove figli, tutti sportivi e innamorati del mare come papà Pecorari e la mamma.

Il dott. Fausto Pecorari era anche presidente provinciale del Fronte della Famiglia e presidente delle Famiglie numerose.

Alla vedova, signora Anna Versolatti, ai figli, e a quanti prendono il lutto per la dolorosa scomparsa «Il Piccolo» rivolge le più sentite espressioni di cordoglio.

L'opera dello scomparso rievocata alla D.C.

La figura e l'opera dell'on. Fausto Pecorari sono state ricordate ieri sera nella riunione dell'esecutivo provinciale della D.C. «La testimonianza di fede democratica dell'on. Pecorari — ha detto il dott. Botteri — resterà un esempio per tutti noi: la sua dedizione alla causa della libertà, che lo ha fatto prima militare nelle file della Resistenza e quindi affrontare con cristiana fermezza il lager nazista, è una delle pagine più nobili della battaglia democratica e nazionale della D.C. triestina e istriana. Nel ricordare il suo impegno politico dobbiamo rendergli omaggio riconoscendo che fu soprattutto suo il merito di aver fatto inserire nella Costituzione italiana la Regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia».

CALENDARIETTO

Oggi: San Simone. - Il sole sorge alle 6.39 e tramonta alle 16.59. La luna nasce alle 16.44 e tramonta domani alle 5.24.

Ieri: temperatura massima 17,6; minima 12,9; pressione mb. 1001,2; umidità 75 per cento; vento km. 4 da E.S.E.; cielo coperto; pioggia mm. 0,2; temperatura del mare 19,6.

Maree — OGGI: bassa alle 2.15 con cm. 33 sotto il l.m. e alle 15 con cm. 52 sotto il l.m.; alta alle 8.26 con cm. 52 sopra il l.m. e alle 21.06 con cm. 30 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 2.40 con cm. 30 sotto il l.m. e alta alle 8.48 con cm. 54 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19 c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 36, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Esponenti cecoslovacchi ai C.R.D.A.

(«Giornalfoto»)

In visita privata in Italia, ospite della Finmeccanica, è giunto ieri a Monfalcone il Vicepresidente del Governo cecoslovacco e Ministro dell'Industria pesante, ing. Josef Krejci, accompagnato da alti funzionari e dall'ing. Votruba Jaroslav, consigliere commerciale cecoslovacco a Roma. Per la Finmeccanica accompagnavano gli ospiti il direttore centrale ing. D'Agostini e il dott. Misserville. L'ing. Krejci e le altre personalità hanno visitato il Cantiere di Monfalcone, accompagnati dal presidente dei CRDA, ing. Vignuzzi, dall'amministratore delegato ing. Carnevale, dal direttore del cantiere ing. Gull e dal direttore commerciale rag. Ulessi. Gli ospiti hanno effettuato una visita agli impianti del Cantiere soffermandosi con interesse davanti al plastico del Cantiere stesso. L'ing. Vignuzzi e l'ing. Carnevale hanno illustrato alla delegazione gli importanti lavori di ammodernamento in corso di esecuzione tra i quali lo scalo-bacino che consentirà la costruzione di navi di oltre 250 mila tonnellate. La visita delle personalità cecoslovacche s'inquadra nei contatti rivolti a uno sviluppo dei rapporti commerciali italo-cecoslovacchi.

BERNARDINI CI PARLA DELLA SITUAZIONE IN ITALIA

CONFERMATO DAL CONGRESSO IL «DECOLLO» DELLA FISICA

Fiducia negli impegni assunti dal Governo: purchè sia evitato - dice il presidente del S.I.F. - un «atterraggio di fortuna»

Il congresso di Trieste della Società italiana di fisica — che conclude oggi i suoi lavori — ha riconfermato pienamente il «decollo» della fisica italiana, anche in quei settori che finora erano limitati all'attività di pochissime persone e di scarsi gruppi. Lo ha affermato lo stesso presidente della SIF, prof. Gilberto Bernardini, nell'incontro di ieri con i giornalisti, rilevando come tale ripresa sia incoraggiante, e tale da suscitare un senso di ragionevole ottimismo, sia per il numero dei partecipanti che per la qualità dei lavori.

Due aspetti principali, infatti, hanno contraddistinto l'alta manifestazione scientifica che Trieste ospita da lunedì scorso: il primo è dato proprio dall'elevato numero di coloro che vi hanno preso parte. In generale — ha osservato Bernardini — i partecipanti ai congressi annuali della SIF sono circa 400; quest'anno, sono ascesi a ben 650. E' vero — ha aggiunto — che a Trieste ci si viene sempre volentieri, ma questo motivo non è sufficiente, comunque, a determinare un tale plebiscito di adesioni concrete. E ha rilevato, allora, come negli ultimi due anni ci sia una ripresa non solo dal punto di vista scientifico ma pure dal punto di vista morale nell'ambiente dei fisici italiani, che ha attraversato un periodo piuttosto difficile. C'era stato anzitutto un certo congelamento dei mezzi messi a disposizione, seguito da un comprensibile scoramento. Ora tutto ciò dovrebbe essere superato, e la conferma è venuta dal Sottosegretario Caleffi, durante la cerimonia inaugurale. Il rappresentante del Governo ha invitato i fisici italiani a esprimersi con assoluta chiarezza, perchè «noi siamo qui — egli disse — per ascoltarli»: una posizione, quindi, nettamente diversa da quella di qualche anno fa.

Esiste, in realtà, un risveglio di ottimismo, sulla base di una fiducia che però non deve andare delusa. Altrimenti — ha osservato il presidente della SIF — nessuno si dovrebbe meravigliare di fatti gravissimi che rapidamente si determinerebbero nel nostro Paese: la fuga degli studiosi migliori, e il ritiro a vita privata di coloro i quali hanno già fatto abbastanza, e desidererebbero solo starsene in pace.

La seconda ragione del successo della manifestazione di Trieste concerne la qualità del materiale e dei contributi scientifici, riflesso di una situazione che si è delineata in ambito internazionale. La scuola di fisica teorica italiana — ha detto il prof. Bernardini — è veramente in questo momento all'avanguardia: si tratta di pochi uomini di grande ingegno, che stanno coltivando una schiera di giovani con notevoli attitudini. E negli ultimi cinque anni gli sviluppi teorici nel campo della fisica sono stati caratterizzati da questo contributo notevolissimo dato dalla scuola italiana. Pure gli altri settori — a esempio quelli della fisica nucleare delle basse energie e degli stati aggregati — che qualche anno fa erano in una situazione addirittura di minorità e spesso di carenze, ora si stanno sviluppando rapidamente, e con contributi che sono sempre di ottimo livello.

Espressioni di sincera lode il prof. Bernardini ha avuto per gli studenti delle nostre regioni. Nella sua qualità di direttore della Scuola normale superiore di Pisa, ha voluto rilevare che da circa un secolo Trieste e la Venezia Giulia stanno portando sistematicamente alla Normale studenti che si rivelano tra i migliori. Attualmente ve ne sono una quindicina, su un totale di 140, perchè «Trieste è stata sempre una regione tradizionalmente connessa con la Normale». A proposito di questa famosa Scuola, il suo direttore ha detto trattarsi di un'istituzione che «dev'essere continuamente tutelata e sviluppata nel migliore dei modi, sull'esempio di quanto sta facendo da un secolo e mezzo la Francia con la «Ecole normale» e l'«Ecole polithecnique».

Il prof. Gilberto Bernardini

In merito alla volontà di costituire la Società europea di fisica, Benardini — che è presidente del comitato promotore — ha accennato alla recente riunione di Pisa perchè l'idea possa essere tramutata nella realtà. Finora, comunque, le reazioni sono state tutte favorevoli. Se ne riparlerà, ad alto livello il 25 novembre, al CERN di Ginevra, ma ormai i tempi dovrebbero essere maturi, vari essendo già gli aspetti concreti dell'innovazione, perchè l'attività che si svolge in Europa nel campo della fisica assumono sempre più fisionomia di attività europea.

«Io ho aderito a parlare di questo problema — ha sottolineato Bernardini — perchè Trieste è già una città europea. Lo è probabilmente tanti anni addietro, ma in un senso molto più limitato. Adesso lo può diventare, su questa scala più vasta, di una grande Nazione europea, perchè possiede titoli non comuni a molte altre città».

Ritornando a parlare del congresso (quello del 1967 si terrà a Roma, come è stato deciso ieri), il prof. Bernardini ha auspicato che «dopo il decollo non si debba fare, nel campo della fisica, un atterraggio di fortuna». Ha aggiunto essere sua impressione «che ciò non succederà, anche perchè il sen. Caleffi ha fatto esplicito riferimento al piano quinquennale presentato dai fisici, definendolo il più organico e lungimirante di tutti quelli che sono stati finora sottoposti al Governo.

«Pertanto — ha concluso — penso che a questa considerazione faranno seguito atti concreti, tali da far sì che questo piano non rimanga nel regno delle utopie ma diventi felice realtà».

E' stata rinviata alla prima decade di dicembre la seconda sessione del convegno regionale sui trasporti urbani e suburbani, che doveva svolgersi nella nostra città domani e domenica, con il patrocinio della Regione e l'organizzazione dell'Acegat. Il rinvio è stato deciso in considerazione sia dell'avvenuto inizio della campagna elettorale, sia dell'impossibilità di alcune personalità — tra le quali il Ministro Spagnolli — di prendere parte ai lavori del convegno, qualora si fosse svolto alla fine di questo mese.

LA GIORNATA DELL'ERGONOMIA ORGANIZZATA DALL'ENPI

Bisogna adattare all'uomo macchine e ambienti di lavoro

Ampio dibattito al termine della relazione Marzano

Un vasto interesse ha contraddistinto la Giornata regionale sull'ergonomia, tenutasi ieri alla nostra Università, organizzata dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni. Vi hanno assistito il Prefetto Cappellini, il medico provinciale Scerrino, il capo dell'Ispettorato regionale del lavoro, Augelli, l'assessore Blasina, il capo ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato, Schirippa, il direttore compartimentale delle Ferrovie, Villata e il presidente della sezione Friuli - Venezia Giulia della Società italiana di medicina sociale, Battigelli.

Gli scopi e le finalità della manifestazione sono stati illustrati dall'ing. Nereo Ferluga, direttore della sede locale dell'Ente nazionale prevenzione infortuni, il quale ha rilevato che l'interesse dell'ENPI per l'ergonomia deriva dal fatto che l'ente vede in questa disciplina — la quale si propone di «adattare le macchine e gli ambienti di lavoro all'uomo» — la possibile via per diminuire con metodi di avanguardia l'incidenza del fenomeno infortunistico. Ha rilevato ancora come sia interessante notare che gli studi ergonomici sono dovuti all'attività di specialisti nei vari campi della scienza.

L'ENPI — ha detto ancora l'ing. Ferluga — che già nella sua struttura statutaria possedeva questi elementi, aveva da tempo iniziato uno studio svolto con queste premesse: l'azione concorde, cioè, di tecnici delle varie branche. E oggi più che mai si sente indicato a sfruttare le sue possibilità al servizio della sicurezza in particolare, perchè è scontato che questi studi hanno una notevole importanza sulla sicurezza individuale e collettiva.

Il saluto del Rettore Origone è stato porto dal direttore dello Istituto di medicina legale e delle assicurazioni dell'Università, prof. Loro, il quale ha introdotto il tema della relazione «Principi di ergonomia nel settore dei trasporti», presentando l'oratore prof. Temistocle Marzano, direttore sanitario centrale delle Ferrovie dello Stato. Ha ricordato quindi l'attività scientifica che ha portato ad applicazioni concrete in senso economico sia dei singoli posti di lavoro che della sicurezza nel transito ferroviario.

L'applicazione di principi ergonomici nei vari settori della attività lavorativa — ha sottolineato l'oratore — trova il suo fondamento nel fatto che fino a un recente passato sono stati particolarmente presi in considerazione, nella progettazione e nello studio di una nuova macchina, gli sforzi ai quali sarebbero sottoposti i suoi organi, tralasciando quelli che dovevano essere affrontati dall'uomo. L'ergonomia, che costituisce lo studio scientifico del rapporto uomo - macchina - ambiente, si propone il miglioramento della produttività, che non deve però essere raggiunto con l'aumento del lavoro umano, bensì con l'attenuazione della fatica che esso comporta. Essa aiuta quindi a comprendere le esigenze che possono sorgere da una particolare situazione e la capacità dell'uomo ad affrontarla. Sua peculiare caratteristica è una metodica collegiale di lavoro da parte di un gruppo di osservatori, che affronta con unità di intenti un determinato problema, analizzandolo dai più diversi punti di vista e ponendo le basi pratiche, derivate da dati teorici preliminarmente elaborati, per la migliore possibile soluzione del problema preso in esame.

In sintesi — ha sostenuto il prof. Marzano — le mete ultime dell'ergonomia sono: minore fatica fisica e psichica; maggiore sicurezza e maggiore rapidità nel lavoro, senza ulteriore richiesta energetica; più breve apprendistato e, quindi, più facile accessibilità al lavoro. Ha indicato infine le varie iniziative improntate a principi ergonomici nell'ambito delle Ferrovie dello Stato.

E' seguito un interessante e approfondito dibattito, al quale hanno partecipato, tra gli altri, i dottori Scerrino, Blasina e Bassani e il prof. Bonifacio.

I materiali isolanti nell'edilizia moderna

Con il patrocinio dell'Associazione degli ingegneri e architetti della provincia di Trieste, ha avuto luogo all'Hôtel de la Ville un incontro-dibattito sulla scelta di materiali isolanti nell'edilizia moderna. Il tema è stato illustrato brevemente dal dott. Silio Tamaro, presidente della «VIC Italiana» di Milano.

Il dott. Silio Tamaro, che è un nostro concittadino — è nato a Pirano ma è vissuto per venticinque anni a Trieste —, ha esordito dicendo che neppure vent'anni trascorsi a Milano sono riusciti a fargli dimenticare Trieste, alla quale si sente sempre legato. Dopo aver detto che la «VIC» è stata la prima società a introdurre venti anni fa in Europa la «vermiculite» — uno dei migliori materiali di isolamento —, l'oratore ha sottolineato il fatto che mentre nel settore termico molti problemi sono stati risolti, non si può dire altrettanto per quanto riguarda l'isolamento dai rumori: un problema nato dallo sviluppo della società e che sta diventando sempre più grave. Il dott. Tamaro ha sottolineato che la scelta dei materiali isolanti deve essere fatta in sede di progettazione, perchè a lavori praticamente finiti è impossibile intervenire con successo per isolare termicamente o acusticamente le strutture e i vani.

IN VIALE MIRAMARE VERSO LE ORE 20

Trecento auto bloccate per mezz'ora dall'acqua

Macchine di traverso in mezzo alla strada È stato necessario l'intervento delle autogrù

Trecento macchine — poco più, poco meno — sono rimaste bloccate per mezz'ora, ieri sera verso le 20, in viale Miramare a causa dell'acqua alta che si era verificata nei pressi del bagno Ferroviario. Alcune vetture erano rimaste bloccate in mezzo alla strada e qualcuna si era persino arrestata di traverso alla carreggiata, contribuendo così a paralizzare completamente il traffico, già rallentato dalle ampie e profonde pozzanghere che si erano formate accanto al marciapiede a causa dei rovesci di pioggia.

Gli agenti della Polizia Stradale, informati del fatto, hanno provveduto a dirottare il traffico attraverso il rione di Gretta. Dopo oltre mezz'ora e con l'intervento di alcune autogrù, l'ingorgo è stato alla fine risolto e il traffico ha ripreso a scorrere regolarmente.

Illeso nell'auto finita contro un camion

La strada bagnata di pioggia è all'origine di un fragoroso incidente stradale che, per fortuna, non ha causato vittime, ma solo gravi danni.

Erano circa le 20 quando una «Fiat 1100» (TS 44965), che stava percorrendo la via Nazionale, ad Opicina, diretta verso il posto di blocco di Fernetti, ha effettuato un sorpasso e quindi è andata a sbattere violentemente contro la fiancata sinistra di un camion, che si trovava in sosta all'altezza dello stabile numero 158. L'urto è stato violento e la macchina si è semisfasciata, dopo aver spaccato la sponda sinistra del veicolo industriale (TS 7438) di proprietà di Edoardo Bratos di 25 anni, abitante in via Nazionale 80.

Dall'auto sconquassata (la fiancata destra della macchina è stata sfondata e con il parabrezza) è uscito completamente illeso il conducente, il trentenne Paolo Albano, alloggiato in via Rossetti 36.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Treno turistico per Napoli

L'U.T.A.T. rammenta che questa sera si chiudono le iscrizioni per il treno turistico a Napoli, dal 31-10 al 5-11-66.

Informazioni U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

27 ottobre 1966

MORTI: Ivancich Romualdo, anni 55; Longo Ezio, a. 54; Danev ved. Germani Anna Maria, a. 90; Doria Riccardo, a. 84; Marini in Lupini Raimonda, a. 54; Bosiglav Teodoro, a. 55; Macovic Pietro, a. 55; Mahnic Luigi, a. 70; Tonit ved. Stazedonig Maria, a. 77; Cortese Teodoro, a. 79; Toich Maria Caterina, a. 73; Craglietto Lucia, a. 66; Stor Angelo, a. 53; Puzzer ved. Devescovi Antonia, a. 67; Sossi Giuseppe, a. 83.

NATI: 15.

PROBLEMI DELLA CITTÀ ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

«TRIESTE '68:» ANCHE QUESTO È UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Le manifestazioni di carattere patriottico e culturale hanno tutte la loro importanza ma devono costituire la degna cornice a opere che restino: e il tempo ormai stringe

Molti lettori ci hanno scritto chiedendoci cosa si farà — e se si farà in tempo a farlo — per «Trieste '68». Possiamo riassumere in questa frase molte lettere, riservandoci di citare, in fondo, qualche argomento particolare tratto dalle numerose segnalazioni pervenuteci.

Ma prima dobbiamo riferire alcuni dati di cronaca. Al Comune si sono tenute varie riunioni settoriali per l'esame delle proposte da inoltrare al Comitato tecnico di coordinamento per le celebrazioni di «Trieste '68», comitato insediato a suo tempo in Municipio sotto la presidenza dell'assessore Verza con l'incarico di presiedere all'organizzazione delle varie manifestazioni celebrative.

Ad una riunione settoriale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma; ad una seconda, i presidenti delle federazioni sportive che fanno capo al comitato provinciale del CONI; ad una terza, gli esponenti degli enti turistici. Nel frattempo, inoltre, sono proseguiti i contatti con le associazioni culturali per accogliere anche le proposte d'iniziative artistiche che si intendono lanciare nel 1968.

Questa settimana vi saranno altre riunioni, ad esempio quella con i rappresentanti delle federazioni sportive triestine, i quali renderanno noti i risultati delle richieste avanzate alle rispettive federazioni nazionali, al termine delle quali — ai primi di novembre — il Comitato tecnico di coordinamento potrà abbozzare un programma di massima ad avvenuta selezione delle varie proposte nel frattempo formulate.

Per quanto riguarda le manifestazioni di carattere patriottico, si può fin d'ora anticipare che il 4 novembre 1968 si terrà a Trieste, presente in porto la flotta militare italiana, una solenne parata alla quale si auspica possa essere presente il Presidente della Repubblica, il quale ha già annunciato la sua visita a Trieste nel '68. Nella stessa occasione verrebbero a Trieste, per un raduno nazionale, i reduci bersaglieri: i superstiti dell'VIII Bersaglieri (che sbarcarono per primi il 3 novembre 1918) dovrebbero approdare nuovamente al molo Audace, da un caccia della Marina. D'estate, o meglio ancora nel mese di giugno, a Montebello verrebbe organizzato un grande Carosello storico dei Carabinieri. Queste, alcune delle manifestazioni militari e combattentistiche più importanti, senza contare i grandi raduni e convegni e parate che si svolgeranno nella nostra città fra il 24 maggio e il 4 novembre.

Su proposta dell'Istituto di Storia del Risorgimento della nostra Università, a conclusione delle celebrazioni dovrebbe tenersi a Trieste il congresso nazionale di storia del Risorgimento, preceduto da una serie di conferenze radiofoniche che infine dovrebbero essere raccolte e pubblicate in un volume dal titolo «Trieste e la prima guerra mondiale».

Da parte del CCA sono state avanzate proposte di notevole impegno e rilevanza: ad esempio un ciclo di conferenze sul tema «Trieste e il suo contributo alla cultura italiana ed europea» e su «Trieste e il mare»; quest'ultimo sarebbe un argomento che dovrebbe essere sviluppato anche durante una o più trasmissioni televisive. Ed inoltre potrebbero essere organizzate mostre di pittura, dall'Ottocento ai giorni nostri, di disegni del Nobile, sul Neoclassicismo, nonchè una mostra internazionale di scultura contemporanea nel parco di Miramare. Ed in campo musicale: un convegno nazionale di studi smaregliani, concorsi internazionali di esecuzioni musicali, grandi concerti corali.

Dal canto suo, l'Azienda di soggiorno e turismo si è già dichiarata disposta ad allestire al Castello di San Giusto una grande esecuzione del «Nabucco» di Verdi, destinata a essere ripresa anche dalla TV. Anche il Teatro Verdi e il Teatro stabile di prosa darebbero il loro apporto alla celebrazione con opere e commedie di particolare significato artistico, storico e patriottico. Anche una mostra di giornali (sul tema «la questione giuliana») è stata proposta dal CCA.

Ma soprattutto nel campo delle opere durature, oltre che sulle rievocazioni, si dovrebbero concentrare gli sforzi di quanti concorreranno alla migliore riuscita delle celebrazioni del cinquantenario a Trieste. In particolare, il Comune si adopererà per realizzare entro il '68 il nuovo Teatro di prosa e il Palazzetto dello Sport. E l'Azienda di soggiorno si è impegnata a concretare la radicale sistemazione del colle di Montuzza, mentre l'Ente provinciale per il Turismo dovrebbe provvedere a sistemare numerose grotte carsiche, in particolare la Grotta Gigante, incluso un complesso di ascensori per il pubblico.

Nel '68 si terranno infine le Olimpiadi a Città del Messico; ecco Trieste è stata proposta quale sede della concentrazione degli «azzurri» e delle gare di preparazione: incontri e tornei internazionali sono stati proposti per le varie discipline, dalla pallacanestro all'hockey a rotelle, dal calcio (un torneo nazionale giovanile in «notturna» allo stadio «Pino Grezar», che nell'occasione dovrebbe appunto inaugurare l'impianto d'illuminazione) alla vela (grande regata internazionale di «dragoni»), al ciclismo al pugilato. Si tratta ora di mettere a punto i dettagli di questo vasto programma sportivo.

Fin qui, le notizie raccolte, come si usa dire, negli ambienti competenti. E a questo punto ritorna spontanea la domanda, rivolta al giornale, con molte lettere, dai lettori: non è ormai troppo tardi per concludere qualcosa di veramente sostanziale nel tempo sempre più ridotto che ci separa da «Trieste '68»? Non si è perduto troppo tempo prezioso? E come si conta di ricuperarlo?

Leggiamo queste parole di un giovane studente universitario, Sergio F.: «A soli due anni di distanza dalle celebrazioni, cui si dovrebbe dare, ovviamente, la massima solennità, volendo esse significare l'operante presenza cinquantennale dell'Italia a Trieste, si vanno ancora raccogliendo proposte di manifestazioni le quali, magari importantissime nel loro settore specifico, dovrebbero però costituire la cornice di un qualche cosa che tuttavia non si vede maturare. Anche quelle opere pubbliche, destinate a testimoniare in modo duraturo lo storico avvenimento, finora proposte dai vari enti, compreso il Comune, non appaiono se non come iniziative che in ogni caso, essendo da tempo progettate, si sarebbero dovute realizzare e la cui inaugurazione viene prospettata nell'ambito di «Trieste '68» soltanto per una coincidenza cronologica, e col pericolo che non sia osservata nemmeno tale coincidenza».

Sarebbe difficile dargli torto, pensando alle varie sistemazioni in progetto: del colle Capitolino (coi soldi della Azienda di soggiorno, messi a disposizione da qualche anno), delle fontane (una iniziativa turistica che si doveva concretare la scorsa estate), delle attrezzature sportive (con contributi della Regione e mutui). Non si vede, in pratica, come «Trieste '68» possa ricordare neanche in proporzioni ridotte «Italia '61», la manifestazione alla quale ci si dovrebbe in qualche modo e sia pure in altra maniera, richiamare. Infatti, gli auspicati finanziamenti dello Stato abbisognano, per essere predisposti, un certo periodo di tempo dovendo essere tradotti in altrettanti provvedimenti di legge; di conseguenza ogni iniziativa di una certa mole ed importanza, che non sia cioè l'abbellimento di fontane o l'organizzazione di gare sportive o conferenze, deve assolutamente essere avanzata per tempo. Per lo stesso Teatro di prosa (atteso ormai da quanti anni?) si può essere veramente sicuri?

Sarà ora possibile — in questi diciotto mesi che ci separano dall'inizio delle manifestazioni del cinquantenario, fissato per il 24 maggio 1968 — approntare una serie di opere e di iniziative realizzabili, con leggi dello Stato, soltanto in occasione di un avvenimento per il quale tutta l'Italia guarderà alla nostra città?

Un altro lettore, M.R., ci scrive una lettera che ci aiuta a concludere: «Torino nominò nel 1961 una grossa personalità, di riconosciuto prestigio e di eccezionali capacità, nota per la sua dinamicità creativa, a capo di tutta l'organizzazione, che fu messa in moto «con grande anticipo» e si dedicò «solo» a quel compito. Trieste ha fatto qualcosa di simile? I comitati e sottocomitati, composti da persone rispettabili e degne, ma oberanti di incarichi, che arrivano per miracolo alle riunioni ed è un puro miracolo se non sono costrette ad andarsene prima che la riunione abbia termine per correre a un'altra seduta, poco potranno concludere».

Siamo in epoca di programmazione. Che ci mettessimo a programmare seriamente «Trieste '68»? Altrimenti, nella cornice delle manifestazioni patriottiche e culturali e sportive già abbozzate, invece di inserire qualcosa di concreto — lo diciamo a fin di bene e interpretando le preoccupazioni e le critiche costruttive dei lettori — correremo il rischio di limitarci a mettere qualche prima pietra. O a costruire in fretta e male.

MODIFICHE A UNA LEGGE

Le vacanze obbligatorie per ufficiali di P.S.

La Federazione provinciale del MSI rende noto il testo delle modifiche apportate, su iniziativa tra gli altri dei senatori del MSI Lessona, Nencioni e Franza, alla legge 225 con le norme sulle «vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria».

Art. 1: agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militari di truppa in servizio permanente effettivo del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in soprannumero agli organici per effetto dello art. 4 della legge 27.2.63, n. 225, sono attribuiti, ancora in soprannumero nei vari gradi, posti pari ad un terzo delle vacanze previste in ogni grado dalla legge sulle vacanze obbligatorie, a partire dalla prima applicazione della stessa e con le modalità dalla stessa previste, indipendentemente dal posto occupato in ruolo. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente articolo o, comunque, con esso incompatibili.

Art. 2: all'onere finanziario di lire 4.030.692 derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per l'anno 1965 mediante riduzione, per uguale importo, dello stanziamento del Capitolo n. 1446 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno stesso.

VALORE SOCIALE ED EDUCATIVO DI UNA CAMPAGNA

Iniziative promosse dalla C.R.T. per la «Settimana del risparmio»

Domani la celebrazione a Trieste, Muggia, Monfalcone e Grado

La Cassa di Risparmio di Trieste sta realizzando anche quest'anno, insieme a tutte le consorelle italiane, una serie di iniziative e di manifestazioni nel quadro della Settimana del Risparmio che si concluderà il 31 corrente. In tale occasione viene dato particolare risalto soprattutto al valore sociale ed educativo del risparmio.

Il programma delle celebrazioni prevede l'assegnazione di borse di studio a studenti delle scuole medie e del Conservatorio «Tartini» per complessive 4.350.000 lire, l'erogazione di contributi alle scuole a favore delle attività assistenziali per oltre 4 milioni di lire, l'omaggio di un libretto di risparmio da lire 5.000 a tutti i bambini nati il 31 ottobre.

Nelle scuole saranno distribuiti 50.000 quaderni, 6000 diari scolastici, 1800 agende per gli insegnanti, 1300 volumi per le biblioteche scolastiche, 6000 atlanti geografici, 380 tavole e carte geografiche, 600 tavole didattiche.

Per quanto riguarda le manifestazioni vere e proprie sono da ricordare le riunioni degli scolari nell'ambito delle loro scuole per assistere agli spettacoli cinematografici offerti dalla Cassa. La celebrazione ufficiale avrà luogo presso la Sede Centrale della Cassa domani. Analoghe celebrazioni saranno realizzate a Muggia, Monfalcone e Grado per la consegna delle borse di studio agli alunni delle scuole medie e per la proiezione di film dedicati agli scolari.

Nel corso della cerimonia presso la Sede centrale dell'Istituto saranno consegnate le seguenti distinzioni: il premio nazionale «Gara fra le classi» al Circolo didattico di San Vito; diplomi di benemerenza ai circoli didattici ed alle classi delle scuole medie che hanno partecipato con la totalità degli alunni ai concorsi del risparmio; medaglie d'oro ad insegnanti benemeriti ed ai vincitori del concorso «Casa Serena 1966».

All'insegnante Alcea Giadrossi, premiata dall'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane quale insegnante benemerita della scuola e del risparmio sarà consegnato il premio costituito dalla somma di lire 100.000 e da una medaglia d'oro.

In occasione della Giornata Mondiale del Risparmio le maggiori Casse di Risparmio europee usano effettuare lo scambio di personale per sottolineare la internazionalità degli ideali del risparmio, per rendere possibile il confronto delle reciproche esperienze ed anche offrire un contributo ad una maggiore comprensione fra i popoli.

Quest'anno tale scambio ha pure luogo tra la Zentralsparkasse di Vienna e la Cassa di Trieste e pertanto tre impiegate di quel grande Istituto sono ospiti nella nostra città per tutta la durata della Settimana delle Casse di Risparmio.

Esse parteciperanno alle manifestazioni indette dall'Istituto cittadino indossando un costume tradizionale austriaco e portando quindi una nota di gentilezza e di folklore. La loro presenza ricorderà inoltre a tutti la universalità dell'ideale del risparmio la cui celebrazione accomuna le Casse di Risparmio di tutto il mondo.

INCIDENTE STRADALE SULLA RIVA TRE NOVEMBRE

Scontro tra due auto allo sbocco di via Mazzini

Ferito il guidatore della macchina investita da una utilitaria per mancata precedenza

Una mancata precedenza, come è stato accertato dagli agenti della Polizia stradale accorsi sul posto dell'incidente, è la causa di uno scontro avvenuto ieri sulle Rive allo sbocco di via Mazzini.

Pochi minuti prima delle 14 l'impiegato Fulvio Cavallini, di 43 anni, abitante in via Donadoni 3, si trovava alla guida della sua «Fiat 1300», targata TS 59212 e stava percorrendo la via Mazzini, diretto verso le Rive. Giunta allo sbocco della via, la sua macchina è stata urtata con violenza dalla «Fiat 600» jugoslava, targata TE 12-17, proveniente dal Campo Marzio e guidata verso la Stazione centrale dal trentaseienne Dzavit Corbasrani, residente a Skoplje in Macedonia. L'urto è stato abbastanza violento e il guidatore della macchina triestina ha battuto duramente il capo nell'abitacolo riportando una contusione alla tempia sinistra oltre a un trauma cranico. Sul luogo dell'incidente sono stati chiamati gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno effettuato i rilievi di legge.

Circa due ore più tardi, con un automezzo privato, il Cavallini ha raggiunto l'Ospedale maggiore. Il medico di turno, dopo averlo visitato, lo ha fatto accogliere nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana.

Nel Comitato regionale della CRI

Il nuovo direttivo della sezione femminile

Si è riunito ieri mattina nella sede del Comitato regionale della CRI il rinnovato consiglio della sezione femminile, alla cui presidenza è stata chiamata la signora Albertina Cappellini.

Il presidente del Comitato regionale della CRI, dott. Roberto Hausbrandt, nell'insediare il nuovo Consiglio, ha dato lettura di un telegramma di saluto del presidente generale dell'Associazione dott. Giuseppe Potenza, ed ha espresso parole di riconoscenza a tutte le signore che da anni si prodigano per i fini umanitari della Croce Rossa con l'assistenza dei meno abbienti. Nell'accennare ai vasti compiti dell'Ente il dott. Hausbrandt ha fatto eco all'appello del Presidente della Repubblica ricordando la Campagna 1966 per la raccolta dei fondi a favore dei profughi.

E' seguita una lucida esposizione sui programmi futuri della sezione femminile da parte della presidente Albertina Cappellini già benemerita della CRI per la sua opera svolta nei Comitati di Bari, Ancona, Brescia e Bergamo — che si è detta lieta di collaborare attivamente con le sue consigliere, annunciando fra l'altro nuove iniziative per i prossimi mesi nel settore dell'assistenza ed esprimendo la certezza che consigliere e amiche della CRI vorranno continuare nella loro lodevole attività con impegno e serietà d'intenti.

Infine, dopo un'ampia discussione dei problemi, sono stati spediti dei messaggi ai presidente generale dott. Potenza ed alla presidente del Comitato del Comitato nazionale femminile, donna Francesca De Gasperi.

Il nuovo consiglio è così composto: presidente onoraria: baronessa Guglielmina Economo; presidente: Albertina Cappellini; vicepresidente: Elena Pasino, consigliere: Anna Artelli, baronessa Maria Banfield, Paola Barberis, Clelia Benussi, sorella Virginia Benussi, marchesa Enrichetta Bourbon del Monte, Juliette Cambissa, Aurora Capon, marchesa Etta Carignani, Kitty Casali, Emy Clavarino, Maria Sofia Cirrincione, Paola Cortini, Ida Costa, Fulvia Costantinides, Carmen Cosulich, Clairette Doria, Letizia Fonda Savio, Nora Giugia, Anna Modiano, Stella Padoa, Anita Pieri, Vella Pulitzer Finali, Irma Welponer, principessa Marilise Windisch Graetz, Tika Zaffiropulo.

Al Consiglio di Muggia

Nella breve relazione della seduta del Consiglio comunale di Muggia, pubblicata ieri, è stato scritto per errore che il Consiglio stesso ha espresso voti perchè possa venir presto liberato il consigliere Paolini: si tratta invece, come è noto, del consigliere comunista Nicolini, capogruppo al Consiglio di Muggia, arrestato in occasione dei disordini dell'8 ottobre scorso.

Le drappelle alla fanfara della «Enrico Toti»

Le trombe della ricostituita fanfara della Sezione bersaglieri «Enrico Toti» saranno ornate dalle tradizionali drappelle cremisi, offerte dalla «Lega Nazionale». La cerimonia della consegna avrà luogo domenica prossima in piazza Unità alle ore 11.30 e sarà seguita da un concerto di musiche bersaglieresche.

Tutti i bersaglieri in congedo sono invitati a partecipare alla simpatica cerimonia.

Sala comunale d'arte. Lunedì scorso alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, è stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 06714, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Augusto Cernigoi.

NERVOSISMO IN AULA AL «PROCESSO DELLE FARFALLE»

Si parla di due finanziatori ancora nascosti dietro le quinte

Momenti d'imbarazzo creati dalle richieste di due difensori. Cumulo di accuse lanciate dalle imputate contro la Bonifacio

Il «processso delle farfalle» ha fatto saltare il pranzo, ieri, ai protagonisti. Il Tribunale, riunitosi con un certo ritardo per permettere a un giudice di assolvere altre sue funzioni nel settore civile, ha poi ritenuto opportuno proseguire a oltranza per non perdere il passo.

Ieri sono sfilate davanti ai giudici tredici imputate, tutte invischiate nella faccenda Cral-Bonifacio, ossia acquisto di elettrodomestici con cambiali false, con contorno di bancarotta, truffa, falso in cambiali, falso in scrittura privata e quanto meno di ricettazione.

Giornata di un certo nervosismo in aula. L'alto tasso di umidità dell'aria ha giocato brutti tiri alle imputate. C'è stata una specie di congiura di donne contro la Bonifacio, mentre tutte tentano di scagionare il Cral. Lo dirà la sentenza se si tratti di un fatto froidiano o di specchio obiettivo dei fatti, essendo questi ultimi davvero ancora poco chiari alla luce delle dichiarazioni delle imputate.

Ad un certo punto si sono levate nell'aula le voci di due avvocati, agghiacciando l'atmosfera. Si era a circa metà degli interrogatori. Alla pedana erano le imputate Giovanna Cattaruzza e Licia Bacci. Le loro deposizioni hanno imposto alcuni confronti estemporanei sia con la Bonifacio, sia con il Cral. Si parlava di cambiali false, di agenzie di informazioni «ad usum delphini», di due scontatori di cambiali i cui nomi ricorrono spessissimo in questo processo. A questo punto si è alzato l'avv. Berton e ha chiesto gridando perchè mai questi due signori non sono ancora comparsi in aula nella loro ovvia veste, visto che appare ben chiara la loro posizione in questo processo. E' seguito qualche attimo di imbarazzato silenzio. Poi il Presidente dottor Lugnani ha detto che tutto verrà a suo tempo.

Subito dopo, mentre stava scorrendo una specie di giostra di milioni intorno alla Bonifacio, è stata la volta dell'avv. Ghezzi. Egli ha chiesto con altrettanto vigore di voce, dove mai sono finiti tutti i milioni di cui si parla e perchè mai colui o coloro che realmente ne hanno fruito non sono presenti in aula. Altro grave imbarazzo, gomitate fra le imputate, qualche sorrisetto malizioso. Poi ripresa degli interrogatori, anche con interventi del P. M. dottor Tavella per chiarimenti e dettagli.

La sfilata di ieri si era aperta con Santina Spinelli, detenuta. Ha parlato di una sua quasi agenzia d'affari (non aveva la licenza) attraverso la quale procacciava clienti al giro Cral-Bonifacio. Ebbe provvigioni dalla Bonifacio, redigeva dei rapportini informativi con alterazione di indirizzi, era al corrente di tutte le operazioni di falso, avallate dai due famosi «scontatori» di cambiali. Ha portato solo elementi contrari alla Bonifacio, nessuna accusa al Cral.

Francesca Rupena e Nerina Pisech hanno avuto ruoli di secondaria importanza; la Pisech ha fornito alcune precisazioni riguardanti una delle cosiddette casse sociali che hanno «finanziato» talune operazioni. Silvana Badini e Lidia Tarcelli (questa ultima detenuta) se la sono pure sbrigata con poche battute pressochè insignificanti, comunque non clamorose.

Si sono poi verificati gli incidenti già riferiti, nel corso delle deposizioni e dei confronti riguardanti la Cattaruzza e la Bacci e gli imputati principali. Veloci e abbastanza sbrigativi i dati forniti da Anna Tassinari, da Rosetta Ferrara e dalle sorelle Laura e Arpalice Giasche.

Accuse più vigorose e frasi più aggressive nei confronti della loro coimputata Bonifacio sono state pronunciate, invece, da Giovanna Jukich e da Nives Conzani.

L'udienza si è conclusa con la lunga deposizione della Conzani, cassiera di una delle famose «banche familiari» (o casse sociali) che puntellavano le curiose operazioni di cui si occupa il processo.

Il processo riprenderà domattina e molto probabilmente continuerà nel pomeriggio.

La scomparsa di Ruggero Falchi

Le cronache giudiziarie hanno dato notizia della commemorazione, tenuta in tutte le aule del palazzo di giustizia, del dott. Ruggero Falchi, l'illustre magistrato prematuramente e improvvisamente scomparso in questi giorni. Per il ruolo che egli ebbe in città e nella regione e per la sua forte personalità è doveroso ricordare Ruggero Falchi più ampiamente.

Nacque a Nuoro nel 1902. Lasciò la sua isola nel 1925 per iniziare la lunga e brillante carriera in un'altra isola, divenendo pretore di Catania. Solo due anni più tardi, nel 1927, era già nella Venezia Giulia, pretore a Monfalcone. Nel 1930 venne promosso giudice presse il Tribunale di Udine; poi, dopo essere passato per la sede di Bolzano, dal 21 giugno 1940 è sempre stato a Trieste, assegnato alla sezione penale del Tribunale. Nominato consigliere di Corte d'Appello, ricoprì il delicato incarico di consigliere istruttore presso l'Ufficio istruzione. Dal 1952 in poi fu presidente della sezione del Tribunale, presidente del Tribunale dei minorenni, presidente supplente di Corte d'Assise.

Giurista preparato e sempre aggiornato, studioso di criminologia e di medicina legale, aveva anche tanti altri interessi culturali e amava la vita all'aria aperta. Per dedicarsi ai suoi studi e alla lettura di una cospicua biblioteca, cui tanto teneva, aveva chiesto e ottenuto il pensionamento con un anticipo di sei anni. Ne godette, purtroppo, per soli 24 giorni. Una emorragia cerebrale ha stroncato fulmineamente la sua forte fibra. La città ha perduto un'illustre figura di uomo.

Ai familiari dello scomparso i sensi del nostro profondo cordoglio.

SEGNALAZIONI

Dal direttore dell'Ufficio produzione di Trieste dell'«Alitalia», Boris Morelli, riceviamo questa cortese lettera in riferimento a una segnalazione del 21 ottobre:

«Desidero mettere in evidenza che gli orari delle compagnie aeree vengono combinati in modo da soddisfare le esigenze dei passeggeri, per realizzare la massima occupazione di posti, e quelle operative, onde consentire la migliore utilizzazione degli aeromobili. E' tuttavia inevitabile che alcune coincidenze non possano essere rispettate, come nei casi sottolineati dal lettore dell'Aja, e che alcuni passeggeri trovino scomodi gli orari di partenza od arrivo.

«Quanto al suggerimento di aprire nuove linee con l'Austria e la Jugoslavia, sarà opportuno mettere in evidenza che in ciò, oltre alle predette esigenze economico-operative, intervengono quelle dei Ministeri della Difesa, Finanze ed Esteri. I primi due Ministeri sono interessati in quanto l'Aeroporto di Ronchi diverrebbe "frontiera", il terzo Ministero per i necessari accordi con gli altri Governi interessati.

«Per quanto riguarda i collegamenti con la Jugoslavia, esistono alcuni servizi operati dalle Linee Aeree Jugoslave, in partenza da Roma, Milano e, in estate, Venezia. L'Alitalia, pur avendo per reciprocità i "diritti di traffico", non ha ritenuto, finora, di operare linee per la Jugoslavia. Quanto a Vienna, l'orario estivo, che termina alla fine di questo mese, prevede sei voli settimanali Venezia-Vienna e viceversa.

«Vorrei ora ricordare che caratteristica peculiare dei voli Trieste-Roma e viceversa, è la possibilità offerta ai passeggeri di andare a Roma, arrivarvi per tempo e fare ritorno in serata ad un'ora comoda.

«Desidero infine confermare che la Alitalia, volendo offrire un servizio sempre migliore e regolare, inizierà col 1.o novembre una linea giornaliera senza scalo da e per Roma con orari migliorati; è previsto inoltre un servizio Trieste-Venezia e viceversa, in coincidenza con i voli per e da Milano. Il servizio con la Capitale sarà operato dall'A.T.I. Aero Trasporti Italiani, del gruppo Alitalia.

«Ringrazio il lettore dell'Aja per la segnalazione ed il "Piccolo" per la ospitalità, ed invio i miei migliori saluti».

❋

(«Giornalfoto»)

«Care "Segnalazioni" ci rivolgiamo benignamente a voi che con la vostra parola portate aiuto a chi ricorre in caso di bisogno. Siamo un gruppo di famiglie ora residenti a Borgo S. Sergio che da alcuni anni a questa parte abbiamo assistito con gioia all'inizio e quasi al termine dei lavori della costruzione di un mercatino per la vendita di frutta, verdura e pesce. Con rammarico e displacere assistiamo ora al fatto che anzichè ultimare i lavori, da lungo tempo abbandonati, questa costruzione va lentamente in rovina: i vetri vengono rotti, asportati i rubinetti, oggetto di giochi dei ragazzi. Caro "Piccolo", quando le autorità preposte decideranno di por termine al disagio, costringendoci a raggiungere la città anche per le nostre piccole compere quotidiane?». Seguono le firme.

«Vi preghiamo di voler riportare questa notizia che forse vi è sfuggita: "Quattro goliardi, che avevano costretto una matricola a spegnere otto candele facendola sedere sopra, sono stati condannati dalla Corte di Appello di Bologna a venti giorni di reclusione coi benefici della condizionale. I quattro, che erano stati assolti dal Tribunale, l'anno scorso, dalle accuse di sequestro di persona e di violenza privata, sono stati riconosciuti oggi colpevoli del secondo reato. Si tratta di Piergiorgio Angeli, di 24 anni da Rovereto, Gianfranco Veronesi, di 21 anni, Giampaolo Leiter, di 29 anni e Giuliano Panza, di 20 anni, tutti e tre di Bologna. Essi, la sera del 25 novembre 1964, 'processarono' la matricola Giorgio Leghissa, nell'abitazione di un altro goliardo, Mario Fogli. Durante la seduta presieduta dal Leiter, 'gran maestro' dei goliardi, alla quale erano presenti altri studenti anziani, il Leghissa, fu fatto denudare e fu poi 'condannato' a spegnere le fiammelle di otto candele nel modo che si è detto. Il giovane riportò ustioni di primo e secondo grado che i medici dell'ospedale di Santa Orsola giudicarono guaribili in tre giorni. Il fatto venne poi denunciato dallo stesso studente al commissariato".

«Cose del genere sono avvenute anche a Trieste, con la differenza che chi le ha subite non ha avuto il coraggio (ci vuole molto coraggio, credeteci) di sporgere denuncia, chi sa tace, e le autorità, se scandali non scoppiano, perchè devono preoccuparsi? Raccomandare pubblicamente la moderazione? C'è una legge che lo impone? No. E allora siamo a posto. Ma è utile insistere su questo tasto e noi vi saremo grati della ospitalità, anche se l'intervento delle "Segnalazioni" in questo settore è sgradito a molte persone. Due studenti che la matricola l'hanno subita da due anni». Seguono le firme.

❋

Abbiamo ricevuto una lettera, datata 26 ottobre, a firma «Un gruppo di operai», con la quale ci si chiedono certe delucidazioni su un problema che sta loro particolarmente a cuore. Desideriamo informarli che a quanto abbiamo potuto sapere, risulta che attualmente ci si sta attivamente interessando per risolvere il problema; una decisione, a quanto pare, dovrebbe venir presa nella prima quindicina di novembre.

NE È RIMASTA VITTIMA UNA GIOVANE BARISTA

Un altro investimento sulle strisce pedonali

Una barista che stava attraversando la strada camminando entro la zona zebrata, è stata urtata ieri mattina da una «Giulia» (Milano A 69771). L'incidente si è verificato qualche minuto prima delle nove in via Ghega, all'altezza dello stabile numero 5 ed è stato rilevato da un vigile urbano.

La giovane, Laura Giuliani, di 19 anni, abitante in via Orlandini 1, era scesa dal marciapiede per raggiungere l'altro lato della strada, quando è sopraggiunta l'autovettura guidata verso piazza Dalmazia da Alessandro Foltran, di 28 anni, residente a Milano in viale Maria Bianco 3. L'automobilista non è riuscito a frenare in tempo e così la vettura ha urtato la giovane che ha riportato una contusione all'anca destra.

Una mezz'ora più tardi Laura Giuliani è stata trasportata all'Ospedale maggiore con un automezzo privato. E' stata medicata e quindi dimessa. La prognosi è di quattro giorni.

Macabra scoperta in una foiba del Carso

Alcune ossa umane sono state rinvenute dal capo-operaio artificiere della squadra rastrellatori civili di Trieste in una foiba del Carso.

Del macabro rinvenimento, è stato informato il Commissariato di Duino, il cui dirigente dott. Torre ha provveduto ad inviare sul posto alcuni uomini. Le ossa, si trovavano ad una profondità di circa cinquanta metri nella foiba denominata «Duemila», esistente nella zona di Malchina, sulla strada che porta a Comeno, sono state pietosamente raccolte e portate prima negli uffici del Commissariato e poi all'Istituto di patologia dell'Ospedale maggiore, dove verranno esaminate dal medico legale prof. Renato Nicolini. Vicino ai resti è stato rinvenuto un pezzo di stoffa, che è stato pure raccolto e che sarà attentamente esaminato dagli specialisti.

Grave caduta di una nonagenaria

Una vecchia signora, la pensionata Giuseppina Zrimsek vedova Scocchi, di 90 anni, alloggiata presso l'istituto dell'Ente comunale di assistenza di via Pascoli, è stata ricoverata ieri mattina nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore per la sospetta frattura del femore destro. Il medico di turno, che l'ha visitata e l'ha giudicata guaribile in due mesi salvo complicazioni

La vegliarda è rimasta vittima di un incidente avvenuto ancora due giorni or sono nell'interno della pia Casa. Mentre si trovava in una stanza la sventurata signora è stata urtata da un operaio che stava spostando un pesante armadio. Lo spintone improvviso, ha fatto perdere l'equilibrio alla pensionata, la quale è caduta pesantemente a terra. La povera signora è stata subito soccorsa e accompagnata all'infermeria.

Sul momento sembrava che la caduta non avesse avuto conseguenze ma il dolore che la vegliarda accusava alla gamba destra non accennava a diminuire. Così, ieri mattina è stato chiesto l'intervento dei sanitari della Croce Rossa.

Settimana Touring

L'U.T.A.T. ricorda che sta per chiudersi la settimana T.C.I. a Trieste.

Per rinnovo del canone 1967 e per iscrizioni di nuovi soci rivolgersi agli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Medaglia a Nardi

Il dott. Nicolò Nardi, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, si è recato in visita di congedo presso l'Ordine dei dottori commercialisti. Ricevuto dal presidente del Consiglio dell'Ordine, dott. Nassiguerra, e da tutti i componenti il consiglio, si è intrattenuto molto simpaticamente in cordiale colloquio. Il presidente dell'Ordine nel ringraziare il dott. Nardi e nel formulargli gli auguri per il futuro meritato riposo, dopo tanti anni di attività svolti al servizio della Magistratura sia in Istria, sia a Monfalcone e poi nella nostra città, gli ha offerto a nome dell'Ordine una medaglia d'oro con dedica.

Posteggi A.C.I.

L'Automobile Club Trieste comunica che, da ieri 27 ottobre e per tutto il periodo dei comizi elettorali, in sostituzione della piazza Goldoni, l'Amministrazione comunale ha concesso, per l'istituzione di un parcheggio custodito, l'area di Riva Tre Novembre, antistante il «Grand Hôtel et de la Ville».

Nozze d'oro

Domenica i coniugi Teresa e Antonio Jacobs, nati entrambi settant'anni fa a Buie d'Istria, festeggeranno il traguardo delle «nozze d'oro». Circondati dall'affetto dei loro cari, ricorderanno il «sì» pronunciato nel lontano 30 ottobre 1916. Vivissime felicitazioni.

Pittura e sport

Al Circolo romano dei giornalisti sportivi si è aperta la personale del pittore triestino Livio Franceschini dedicata allo sport. La mostra, che resterà aperta fino al 19 novembre e per la quale hanno dato il loro interessamento il CONI, la Associazione degli atleti azzurri, il Panathlon e il Gruppo romano dei giornalisti sportivi, ha raccolto consensi ed ammirazione nel folto pubblico che l'ha visitata subito dopo l'apertura.

Bando di concorso

La Direzione provinciale del Tesoro ci prega di precisare che il termine ultimo per la presentazione delle domande per i concorsi a 82 posti di ufficiale aggiunto in prova e a 51 posti di inserviente in prova è stabilito per il 9 novembre prossimo e non per il giorno 11, come erroneamente pubblicato.

Un portamonete

Un portamonete è stato rinvenuto ieri mattina, verso le 6.30, in via San Giacomo in Monte. Lo smarritore può presentarsi al nostro giornale.

Settimana della Lega

Con un rito sacro in suffragio dei Caduti, che verrà celebrato alle 9.30 nella Cattedrale di San Giusto, avranno inizio le celebrazioni indette per la «IX Settimana della Lega Nazionale». Dopo la S. Messa celebrata da don Luigi Reiner, verranno deposte corone e fiori davanti al monumento che sorge sul Colle e al Parco delle Rimembranze. Le onoranze si concluderanno presso il famedio del Liceo «Dante Alighieri». Le altre manifestazioni si svolgeranno nei giorni successivi secondo il programma già reso noto.

La Messa per i ciechi

Ieri mattina, alle ore 9.30, ha avuto luogo nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario una Messa solenne e coro, officiata dal Reverendo Attilio Delise, di suffragio alle anime dei defunti Aurelio Nicolodi, Augusto Romagnoli, Paolo Bentivoglio, dirigenti, soci e benefattori dell'U.I.C. Alla funzione hanno assistito autorità e personalità cittadine dell'U.I.C., soci e simpatizzanti.

Istituto germanico

Questa sera alle ore 21 all'Istituto germanico di cultura verranno premiati con libri i migliori alunni dei corsi di lingua tedesca dell'anno 1965-1966. Seguirà la proiezione di alcuni cortometraggi ad illustrazione delle bellezze naturali e culturali della Germania. In programma: «Wochenspiegel» (notizie dalla Germania); «Traum in Rot u. Gold (storia del teatro Cuvilliés); «Skiwinter in Bayern» (sport invernali in Baviera); «Jeden Tag eine Million» (costruzione di autostrade); «Stenogramm einer Landschaft» (paesaggio della Germania settentrionale).

L'APPLICAZIONE PRATICA DELLA LEGGE 23

I contributi della Regione a favore di opere pubbliche

Scade il 7 novembre il termine per la presentazione delle domande - Criteri e finalità del provvedimento

Scade il 7 novembre prossimo il termine per la presentazione delle domande ad ottenere, nell'esercizio finanziario in corso, i contributi previsti dalla legge regionale n. 23 approvata lo scorso agosto. In base a questo provvedimento legislativo, la Regione concede a favore di Province, Comuni, consorzi fra enti locali, istituzioni ed altri enti, contributi annui costanti per un periodo non superiore ai vent'anni e nella misura massima del 6 per cento, per l'esecuzione di opere pubbliche, quali sistemazione e costruzione di strade provinciali e comunali, costruzione, sistemazione e ampliamento di cimiteri, di edifici destinati a servizi di assistenza e beneficenza, di edifici e impianti destinati a servizi di pubblico interesse.

Per le opere riguardanti cimiteri, acquedotti e fognature, la legge autorizza anche la concessione ai Comuni e ai consorzi di Comuni, di contributi in conto capitale fino al 50 per cento, e ai Comuni con meno di 5 mila abitanti, contributi fino al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e comunque non oltre il limite massimo di 50 milioni di lire. L'impegno di spesa per i contributi in conto interessi è di 300 milioni di lire per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1970; per i contributi una volta tanto, è previsto uno stanziamento di 700 milioni di lire per l'esercizio 1966 e di 500 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1967 al 1970.

In vista della scadenza del termine per la presentazione delle domande valide per il corrente esercizio finanziario, l'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, ha inviato una circolare alle Amministrazioni provinciali e a quelle comunali per illustrare la legge nei dettagli. Così per quanto riguarda le opere di viabilità la legge fa accenno a lavori di «sistemazione», ma non sono da considerarsi esclusi quelli di vera e propria costruzione, nel caso si tratti di raccordi alla rete stradale o provinciale. La Regione annette in questi interventi particolare importanza alle opere stradali necessarie per eliminare situazioni di pericolo per il traffico.

Per il settore «fognature e acquedotti» non potranno essere accolte le domande di contributi per le quali sia già ottenuta la promessa di contributo da parte dello Stato, mentre verranno accolte «subordinatamente» all'accoglimento delle istanze rivolte per altre opere, quelle domande che riguardassero lavori di acquedotti è fognature per le quali i Comuni interessati hanno a suo tempo ottenuto la promessa di contributo regionale ai sensi della legge regionale n. 27 del 16 novembre 1965, la quale prevede interventi in questo settore di opere pubbliche.

Circa gli interventi in favore di «edifici destinati a servizi di assistenza e di beneficenza», la circolare dell'Assessorato precisa che con tale termine si è inteso riferirsi ad ogni opera edilizia che debba essere costruita, sistemata o ampliata al fine di salvaguardare un servizio di pubblica utilità riservato ad anziani o a minorati (case di riposo, istituti per minorati, centri di recupero, ospedali psichiatrici ecc.). Per quanto riguarda invece la dizione «edifici ed impianti destinati a servizi di interesse pubblico», si tratta di un settore estremamente vasto, nel quale possono essere contemplati, sia impianti veri e propri, sia le costruzioni che si rendono necessarie per la vita sociale, le attività amministrative e i servizi indispensabili alla collettività (dai mercati ai macelli, dai Municipi agli edifici destinati a pubbliche manifestazioni).

Per l'attuale esercizio, il termine di presentazione delle domande, come si è detto, scade il 7 novembre prossimo, per gli esercizi successivi le domande dovranno essere presentate entro il 31 gennaio di ogni anno. Le Province a loro volta dovranno presentare il complesso delle domande documentate munite delle proprie osservazioni, nonchè le domande per le opere di propria competenza e di quelle dei consorzi a partecipazione provinciale, entro il 7 gennaio 1967 e per gli esercizi successivi, entro il 31 marzo di ogni anno. A corredo della domanda dovrà essere presentata una documentazione che offra la possibilità di accertare che l'opera per la quale viene richiesto il contributo può contare su un piano di finanziamento che ne garantisca la esecuzione e dare una precisa indicazione dell'opera stessa nelle sue caratteristiche tecnico-funzionali.

la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli stabilimenti industriali nel Friuli-Venezia Giulia, è stato approvato a maggioranza dalla quarta commissione riunitasi sotto la presidenza del consigliere democristiano Metus. Si sono astenuti dal voto i commissari appartenenti ai gruppi comunista e socialproletario.

Va ricordato che la Regione ha già varato una legge, la n. 25 dell'11 novembre 1965, con cui si provvede all'erogazione di questi contributi. Il motivo dell'aumento dello stanziamento, aumento che deve essere fatto con un'altra legge, va ricercato nel fatto che il provvedimento finora in vigore si è dimostrato uno strumento efficiente e gradito agli imprenditori, ma altresì si è ravvisata la necessità di far fronte a un maggior numero di richieste.

Finora l'apposito comitato ha approvato l'accoglimento di 119 domande, comportanti un onere per la Regione di 172 milioni di lire, che consentiranno l'accensione di mutui per investimenti pari a 7 miliardi e 625 milioni. La legge approvata dalla quarta commissione passerà al Consiglio regionale in una delle prossime sedute previste per il mese di novembre.

Approvata in commissione la legge per le industrie

Il disegno di legge, d'iniziativa della Giunta regionale, con cui si intende aumentare a 850 milioni (dai 400 attuali) lo stanziamento disponibile annuale per la concessione di contributi sugli interessi passivi dei mutui a medio termine contratti per

LA TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALLA «XXX OTTOBRE»

NON PERIRÀ L'ALPINISMO FINCHÈ VI SARANNO UOMINI

Interessante dibattito sull'amore per la montagna

La montagna finirà con l'uomo: questa, in sintesi, la conclusione dell'interessante dibattito di mercoledì scorso nella sala della Camera di Commercio, dove ha avuto luogo la «tavola rotonda» promossa dalla Associazione XXX Ottobre. La disamina, che ha avuto inizio alle 21, alla presenza di un folto uditorio, si è protratta sino a dopo le 23. Tema della «tavola»: «Domani dell'alpinismo». Il ruolo di moderatore è stato assolto con grande obiettività e altrettanto spirito dall'avv. Attilio Coen.

Il moderatore ha quindi presentato coloro che, dopo di lui, avrebbero preso la parola: il notaio dott. Tomasi, presidente dell'Alpina delle Giulie, della quale rappresenta la gloriosa tradizione; l'arch. Lonzar, presidente della Sezione del CAI di Gorizia, autentico cavaliere dell'alpinismo; il dott. Trevisan, per l'Alpina Friulana, che ha aperto notevoli vie nella montagna: una rappresentante del sesso gentile, Silvia Mezzeltin, da Varese, audacissima sestogradista; il signor Janovitz, la «nouvelle vague» della XXX Ottobre; Omero Manfreda, capogruppo rocciatore della XXX Ottobre; Spiro Dalla Porta, un alpinista che non ha bisogno di presentazioni: basterà dire che ha aperto 78 nuove vie, e un ospite d'onore, l'accademico del Bianco, di Vicenza. Due invitati sono mancati all'appuntamento: Sorgatto, bloccato dalla grande pioggia a Belluno, e lo scrittore Piero Rossi, impedito da inderogabili motivi di lavoro. Rossi ha però, inviato una lettera che l'avv. Coen ha letto.

La parola al presidente della Alpina delle Giulie. Il notaio Tomasi premette che il tema lo ha lasciato molto perplesso perchè «ci sarebbero molte cose da dire e niente da dire: l'alpinismo va considerato nel suo insieme». Con chiarezza di esposizione e acuti cenni storici, l'oratore accenna ai mezzi artificiali, rilevando come già negli antichi testi si parli di corde e di chiodi. L'alpinismo, soggiunge Tomasi, è vecchio come l'uomo e quello di domani sarà quello di sempre.

L'avv. Coen sottolinea la continuità dello spirito alpinistico che traspare dall'intervento del notaio Tomasi e passa la parola a Janovitz, il quale legge il suo testo. Per dire, naturalmente, largo ai giovani ma con un garbo, è doveroso riconoscerlo, maggiore di quel tale che ascoltando Ibsen sbottò in un secco «Al diavolo questo vecchiume...». Il rappresentante della «nouvelle vague» tocca punte polemiche quando sostiene che «ci sono alpinisti che limitano la loro attività a criticare i giovani, dicendosi essi i soli paladini del vero alpinismo».

Il moderatore non concorda eccessivamente con queste affermazioni e cede la parola a un oratore incisivo, Trevisan che, con felici espressioni, parla dei mezzi artificiali — «meglio un chiodo di più — dice — che un alpinista di meno» e del problema dei giovani che sono anche coloro, osserva, che hanno più di 15 anni. Trevisan conclude dicendo che «la montagna non ha bisogno di noi, ma noi della montagna».

Coen rileva che Tomasi e Trevisan sono in perfetta sintonia e, dopo quest'osservazione, invita a parlare Manfreda, il quale punta subito sulla tendenza di molti di circoscrivere il campo alpinistico a una ristretta cerchia. Dice inoltre che i giovani hanno i problemi che essi stessi ebbero, anche se, per leggi fatali, si va sempre più avanti. Ma non si raggiungerà mai la fine ossia la si potrà raggiungere quando la furia degli elementi pianificherà i monti. Coen concorda e passa la parola a Lonzar, l'uomo che al proprio attivo ha 40 anni di «scarpinate». Il rappresentante goriziano bolla l'esibizionismo nell'alpinismo, le scalate di faraglioni e campanili inquadrate dalle telecamere.

Il moderatore prende atto, e invita a parlare Silvia Mezzeltin. La «signora della montagna» — Silvia è sposata — afferma che nessuna evoluzione e nessun progresso potranno alterare quest'amore, e di conseguenza sono alpinisti tutti coloro che provano questo sentimento. Silvia Mezzeltin finisce di esporre il suo punto di vista rilevando come molti sestogradisti non abbiano il senso «del lecito sportivo». Il moderatore prende atto dell'impostazione del problema etico, e passa la parola a Del Bianco, il quale spiega come vie nuove vengano aperte ogni anno, e plaude ai mezzi tecnici che, a suo avviso, non hanno alcunchè di «scandaloso».

Per ultimo parla Spiro Dalla Porta. L'alpinista scrittore accenna a quanto hanno detto poco prima gli altri oratori e poi precisa che l'alpinismo non può morire anche perchè «questa nostra criticata era ci permette di esaminare con animo sereno la montagna, ma non ci cambia. Finiamola piuttosto con i luoghi comuni, l'alpinismo non è la montagna, siamo noi, la via non è nella montagna è in noi».

PAESAGGIO AUTUNNALE



Una delle opere del pittore Angelo Ferraris, la cui mostra alla Rossoni si chiude il 31 corrente

MOSTRE D'ARTE

ARTIGIANATO ALLA «GORGONA»

Una nuova sede espositiva è stata inaugurata nella nostra città. E' il negozio «La Gorgona» in via Malcanton 16, aperto per iniziativa di Liliana Addobati Zotti con una mostra del Centro italiano produzioni d'arte, sodalizio che raccoglie alcuni degli operatori più vivi e più autentici nel difficile campo dell'artigianato.

Che cos'è l'artigianato? E' forse rifacimento in stile di mobili e arredi antichi, indecorosamente imbastarditi con il gusto d'oggi? O è, semplicemente, antiquariato, cioè riscoperta dei valori del passato? O non è, piuttosto, disegno industriale, ossia sforzo di dare un valore formale agli oggetti della produzione di serie?

Dobbiamo convenire che, fra tante domande, c'è di che perdere la testa. Il criterio del gusto non è più sufficiente in una civilizzazione fratturata lungo molte direttrici. Rischia perciò di diventare stupido appiattimento edonistico. Un criterio più elevato abbisogna, anche di fronte alle scelte più banali — ad esempio, il soprammobile per il regalo natalizio — di un nutrimento spirituale che quasi sempre manca.

Persino una larga e qualificata scelta di oggetti, quale quella proposta dalla galleria «La Gorgona» non fornisce sufficiente appoggio ad un procedimento di educazione del pubblico. Tuttavia a chi saprà scevrare con oculatezza non mancheranno occasioni preziose.

Le ceramiche di Alessio Tasca offrono un esempio di ripresa popolaresca. Dal filone secolare dell'artigianato de Le Nove, l'artista bassanese ha saputo trarre i rigogli più vigorosi e robusti, quelli che meglio rispondono alla nostra sensibilità. Gambone insiste, nelle ciotole e nei vari variegati sulla preziosità, di un arcaismo bene indirizzato. Renzo Burchiellaro modella vasi in peltro e rame argentati, secondo moduli di classico equilibrio.

Un capitolo a sè è quello dedicato a Gastone Baj. Egli evoca con mirabile freschezza e genuinità inventiva antiche forme rituali di perenne bellezza: piatti decorati con motivi floreali, vasi canopi, recipienti istoriati con figure geometriche. Legni lavorati nei primitivi modi dell'artigianato toscano sono proposti da Giancarlo Fulgenzi. Cartocci di pannocchia ritorta forniscono la materia prima a canestri umbri improntati ad una arcana semplicità popolare. Di contro si afferma un'arte quant'altra mai colta e raffinata, quella dei ricami di Palestrina che ripercorrono con la modesta e certosina calligrafia dei punti desueti la stupenda grandezza dei tessuti disegnati dai maestri. Ed ecco ancora biancheria da tavola e da letto, mobili e arredi fedeli al buon gusto antico.

Assai valido il contributo dei triestini a questa rassegna. Virgilio Forchiassin, dell'Istituto statale d'arte, introduce nelle sue rigorose posate, insignite di meritatissimi premi nei concorsi internazionali, una complessa problematica tecnologica e strutturale. I meravigliosi tessuti a mano di Maria Hannigh, concepiti con una straordinaria modernità di accostamenti nell'impiego dei filati, ben meriterebbero di essere conosciuti e apprezzati sul mercato internazionale. Non ultimi i sottobicchieri, i pupazzi, le strisce di stoffa, i giochi che Magda Stampaglia e Lauro Crisman propongono con una eleganza di soluzioni che mai cede al decorativismo e che conserva intatta la genuinità della scoperta.

I. N.

DA 117 ANNI A TRIESTE L'UNICO CIMITERO TURCO ESISTENTE IN ITALIA

UN IGNOTO ANGOLO D'ORIENTE AI MARGINI DELLA NOSTRA CITTÀ

Hanno qui trovato riposo alcune decine di maomettani, ma nessuna donna
Nel recinto non possono venire inumati estinti appartenenti ad altre religioni



(«Giornalfoto»)
Una donna istriana, Antonia Medica, vedova del custode Abdul Luku attende ora amorevolmente alle cure del cimitero turco

Se una piccola moschea sormontata dalla mezzaluna con la stella è elemento quasi fondamentale nel paesaggio d'Oriente, nelle nostre contrade è invece visione piuttosto rara, per non dire unica. Ed è per ciò che la gente osserva con comprensibile interesse il singolare tempio che sovrasta le croci del Camposanto comunale e il verde degli orti della via Costalunga. La moschea è parte integrante del cimitero ottomano che esiste laggiù da oltre un secolo; è un fondo pentagonale, di modeste dimensioni, che si stende tra il muro di cinta di Sant'Anna, un mormorante rivolo d'acqua e la strada.

L'esigenza di istituire quel luogo di sepoltura risale a tempi lontani, al 1849, quando richiamati dai traffici dell'emporio, Trieste pullulava di commercianti e venditori ambulanti levantini. Una vera e propria comunità maomettana aveva finito con l'inserirsi nel tessuto della vita cittadina, pur rimanendo fedele al proprio culto e alle proprie usanze. La comunità doveva essere piuttosto consistente se giustificò la fondazione del cimitero, nel quale poi vennero tumulati anche marittimi maomettani, come pure accolse quei loro feretri che sostarono nella moschea in attesa di venire traslati via mare nei rispettivi Paesi.

La necropoli era all'origine, ed è rimasta tuttora, rigidamente confessionale; nel suo recinto, infatti, non possono venire inumati estinti di altro credo. Allora era affidata alle cure del Console imperiale ottomano, oggi a quelle del Console onorario di Turchia a Trieste, dott. Eugenio Vatta. Ieri come oggi: il trascorrere di 117 anni ha apportato laggiù un solo mutamento. Anzi, un semplice ritocco di indirizzo: il S.M.M. superiore 198 di un secolo fa è diventato via Costalunga 101. Che è poi la stessa cosa.

E' un angolo d'Oriente che sembra cristallizzato nel tempo: dietro il cancello di ferro, la porta secondaria della moschea con una targa bronzea e una scritta. Indecifrabile nei suoi strani caratteri arabo-cufici, e poi la verde distesa del cimitero con i suoi quarantadue tumuli e molti monumenti funerari: qualche tomba all'occidentale con la mezzaluna e la stella musulmana, colonne, minareti in miniatura, sul cui marmo il bulino ha ricamato misteriose epigrafi in arabo. Il primo funerale risale a un lontano giorno del 1862, con l'inumazione di un marinaio dell'allora re d'Egitto; l'ultimo, al 14 gennaio di quest'anno, quando venne sepolto Abdul Luku, custode del cimitero.

Nato a Scutari nel 1890 Luku come numerosi connazionali venne sospinto dalla guerra sulle nostre sponde, dove la sua vita cambiò rotta. Conobbe una ragazza istriana, Antonia Medica, la sposò, ebbero una figlia, e l'ex soldato non tornò più in Albania. Nemmeno per un giorno. Lavorò dapprima al Consolato turco e allorchè la rappresentanza diplomatica chiuse i battenti, gli vennero affidate le cure del cimitero, che poi passarono a sua moglie. Onorando la memoria del marito, la signora Antonia sente il pietoso dovere di onorare tutti coloro che riposano in quella necropoli che il suo amore ha trasformato in giardino. Un pettinato giardino all'inglese, con un rustico pozzo fiammeggiante di gerani, due snelli cipressi, siepi perenni, e quarantadue minuscole aiuole, le tombe.

In quel silenzio verde, incrinato soltanto dal gorgoglio dell'acqua e dal pigolio dei passerotti che si rincorrono intorno alla cupola della moschea, la parola morte non ha senso anche se il luogo è quello dei morti. Non ha senso perchè la mente corre al favoleggiato Oriente, ai suoi mercanti che s'avventurarono su tutti i mari, nell'Ottocento così romantico ma anche così pratico quando si trattava d'affari.

La storia del cimitero è racchiusa in tre volumi, dove ci sono pagine scritte in italiano, in arabo, in francese, in tedesco, in serbo-croato. C'è, ad esempio, un carteggio che intercorse nel 1912 tra il Console imperiale ottomano e il magistrato civico, circa una spesa di otto corone per una costruzione di impellente necessità; un contratto stipulato il 25 novembre del 1871 con il villico Giuseppe Posega, designato ad assolvere per un anno l'incarico di custode, poi piani di restauro, da quello del 1926 curato dal maestro muratore Vittorio Contarini a quello del gennaio 1943.

Ma la maggior parte dei documenti riguarda i defunti soldati dell'impero austro-ungarico, marittimi, commercianti, viaggiatori di passaggio. Anche un bimbo, il piccolo Tharohe Alì Aslani, figlio di un diplomatico, morto a quattro anni, soffocato da una monetina che aveva ingoiato. Su uno dei certificati è segnato un nome che molti ricorderanno, Mussa Giama Mohamed, il mite e buon somalo, venditore di collane e altri monili. Mohamed morì nel 1961. Sfogliando gli annali... mitteleuropei salta agli occhi un particolare: nei ponderosi incartamenti è annotato un solo nome femminile, quello di Serifa Sefila, una ragazza d'Istanbul, spirata nel 1936 nel sanatorio «Hungaria» di Merano. La giovane non è sepolta qui: il suo feretro venne traslato a Trieste, rimase due giorni nella moschea e, quindi, venne imbarcato sulla nave che lo portò poi in patria.

Nel cimitero che, a quanto ci risulta, l'unico di questa religione esistente in Italia, non riposa alcuna donna. Strano ma non troppo: i mercanti che partivano in cerca di una sovente rischiosa fortuna non si portavano dietro le spose, e i musulmani rimasti nella nostra città alla fine della Grande guerra misero su famiglia con donne cattoliche che non abiurarono al loro culto. Al contrario, crebbero nella loro fede anche i figli, come è stato per la vedova di Abdul Luku.

Un lungo racconto di Ketty Daneo

Dopo il recente successo del suo libro di poesie «Come un tiro di fionda», Ketty Daneo presenta un libro di prosa per ragazzi che uscirà prossimamente nelle Edizioni de «L'Ariete» di Milano, a cura di Elena Tessadri. Si tratta di un racconto fiabesco intitolato «Un ragazzo e cento strade» denso di situazioni e avvenimenti imprevedibili che si svolgono nel labirinto di cento vicoli d'un paese, per la storia immaginario, ma che in realtà si richiama all'aspro altipiano carsico.

La scrittrice triestina dà qui una chiara prova delle doti narrative delineando magistralmente il paesaggio e i personaggi che lo popolano contrastanti in una originale vicenda avventurosa Il libro si avvale di sedici momenti interpretati da artisti triestini, che s'inseriscono efficacemente nel racconto. Gli artisti sono: Tristano Alberti, Gianni Brumatti, Luciano de Comelli, Bruno Chersicla, Renato Daneo, Romeo Daneo, Edoardo Devetta, Michelangelo Guacci, Rinaldo Lotta, Marcello Mascherini, Franco Orlando, Nino Perizi, Dino Predonzani, Livio Rosignano, Marino Sormani, Luigi Spacal. La copertina è dovuta a Leonor Fini.

Nuova disciplina per le Banche del sangue

Si apprende da Roma che la Commissione Igiene e Sanità della Camera, sotto la presidenza dell'on. De Maria e con l'intervento del Ministro Mariotti, ha approvato in sede legislativa il disegno legge che disciplina la raccolta, la conservazione, la distribuzione e la trasfusione del sangue; in ogni capoluogo di provincia viene istituita una commissione consultiva, presieduta dal medico provinciale, per tali servizi.

Il prelevamento del sangue umano per uso trasfusionale può essere eseguito soltanto da un medico, previo accertamento che nessun danno possa derivare per effetto del salasso. Non può essere prelevato sangue a scopo trasfusionale da soggetti di età inferiore ai 18 anni; per i minori di 21 anni occorre il consenso dei genitori. La qualifica di donatore di sangue è concessa solo a coloro che cedono il sangue gratuitamente, e i donatori possono essere volontari periodici (se cedono con i prescritti intervalli), occasionali (se cedono una volta tanto); la qualifica di datore professionale è attribuita a coloro che cedono il sangue dietro compenso.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 30 corr., con partenza alle ore 6 da piazza San Giovanni, traversata dalla Val del Torre, nella val Resia per il Passo di Tanamea, con salita del monte Zaiaur m. 1815. Programma dettagliato ed iscrizioni in segreteria sociale, di piazza Unità d'Italia 3 - Tel. 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno a turni settimanali, con inizio dal 1.o gennaio, a Corvara in Val Badia. Informazioni dettagliate presso la segreteria sociale in piazza Unità d'Italia dalle ore 19 alle 21. Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la ginnastica presciatoria maschile, nella palestra della scuola «Bergamas» di via dell'Istria 45. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a San Cassiano Val Badia e al soggiorno invernale di Plan de Corones (Brunico). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

Una mostra singolare

(«Giornalfoto»)
Con l'intervento di numerose autorità, tra le quali il Prefetto dott. Cappellini, è stata inaugurata ieri sera con successo al Circolo Italsider la originale e singolare mostra di opere decorative che Fulvia Costantinides ha creato usando come elementi figurativi i colaticci di ghisa, cioè i resti di metallo fuso tracimato dagli stampi. La sensibilità artistica dell'autrice è riuscita a dare a queste forme bizzarre un'ottima efficacia decorativa. All'inaugurazione della mostra, che rimarrà aperta fino al 3 novembre, ha fatto gli onori di casa il direttore del centro di Trieste dell'Italsider, ing. Spartaco Buonamonti; la mostra è stata presentata dal critico Carlo Milich.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Kiki Grassi Pitassi da Licio Mancini 5000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondazione «Kiki Grassi»).

In memoria di Anna Menis ved. Brandmayer dalla cognata Rosina Menis e figlie 5000, dai nipoti Laura e Nino Rocco 3000 pro chiesa di S. Francesco; da Anita e Luigi Postir 2000 pro Centro tumori; dagli amici di Egon: Lino, Adriano, Stelio, Tinuccio, Raoul e Giorgio 12.000 pro ECA; da Anna Costantinides 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Ada Cicin ed Elfrida Mosetti 2000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Renato Ferro dai cugini Salom 10.000 pro Comunità israelitica (Keren - Kajemet Alberti), da Alberto e Kathleen Casali 10.000, da Carlo e Vera Wagner 10.000 pro Pia Casa «Gentilomo»; da Doris Kostoris e figli 5000 pro Asilo infantile «M. Tedeschi».

In memoria del presidente dott. Ruggero Falchi dalla famiglia Graziadei 5000 pro Lega Nazionale; da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 2000 pro ECA (Fondo «Dott. M. Rusca»); dal dott. Luigi Grigolon 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia ing. d'Henry 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Raimonda Lupini da Jolanda e Antonio Perizzi 10.000 pro Ospedale infantile; dai dottori Mario e Guido Bross 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Oreste Lago, nel I anniversario, dalla moglie 20.000, dalla cognata Maria Mercede Hirn 2000, dalla sorella Gemma, dal cognato Ezio e dalla nipote Bruna Brill 3000 pro Università degli studi (Borsa di studio «Vinicio Lago»).

In memoria di Riccardo Calogerà da Maria Castro 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Rita e Arturo Scabar 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Orazi da Doris Kostoris e figli 5000 pro Ospedali Riuniti (lettino «Leopoldo Kostoris»); da Dario Trauner 5000 pro Unione italiana ciechi; da Sergio e Fulvia Kostoris 5000 pro Istituto statale d'arte «E. Nordio» (Cassa scolastica).

In memoria di Enio Borri dalla moglie Jole e dalla figlia Claudia 5000, da Ita e Renato Sottocasa 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del dott. Ezio Longo da Lino Sardos Albertini e famiglia 10.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Erminia Poli, nel XV anniversario, dal marito Manlio Poli 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Umberto Nassutti, nel III anniversario, dalla moglie Ada e dal figlio Paul 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Mattioni, nel XIX anniversario, dal marito e dai figli 1000 pro Ospedale infantile (lettino a nome dell'estinta).

In memoria di Marcella Manesi, nel I anniversario, dal marito 5000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Giovanni Suttora, nel I anniversario, da Mariuccia Godnig 3000 pro ECA.

In memoria di Anna Pegan, consorte dell'I.T.P. sig. Giuseppe Pegan, dal personale dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta» 57.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gaetano Verlato dalla famiglia Schleimer 2000 pro CRI.

In memoria di Umberto Zucolin da Mario Burlo 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Leo Piesen da Lia Serri 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Bernardo De Luca da Ferruccio Ferrata 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Romualdo Ivancich da Mario Mocher 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria del conte Bruno de Furegoni, per le giornate dei defunti, dalla madre e dalla sorella 30.000 pro Ospedale infantile (lettino a nome dell'estinto).

In un tristo anniversario da N. N. 2000 pro Lega Nazionale.

Dibattito al C.C.A. sul Festival di Venezia

Come annunciato, questa sera al Circolo della cultura e delle arti si svolgerà una conferenza-dibattito del critico Carlo Ventura sulla recente Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

La conferenza del dott. Ventura, e il pubblico dibattito che seguirà, vogliono consentire appunto l'illustrazione dell'attualissimo tema, nonchè un libero ed esauriente scambio di vedute che ne chiarisca almeno le primarie componenti. Il dibattito risulterà sicuramente agevolato dal fatto che due delle tre pellicole citate sono già apparse sugli schermi dei cinema triestini.

LA VITA NEL PORTO

Navi modernissime sulla nuova linea pakistana per Karachi - Intensi arrivi di agrumi e caffè - Vino mediterraneo per l'Hinterland - Alcool dalla Somalia

Nel «Lloyd Triestino»

E' previsto per il 2 novembre l'arrivo della noleggiata «Geremia» impegnata sulla linea commerciale per l'Africa Orientale. Sbarcherà nel nostro porto caffè, sisal e merce varia.

Con un buon carico di asbesto, pelli, minerali e frutta in scatola arriverà verso il 5 novembre la motonave «Vivaldi» adibita alla linea commerciale per il Sud Africa. E' da rilevare il fatto che la nave, la cui partenza da Trieste è prevista verso il giorno 10, accetterà carico dall'Adriatico per Walvis Bay.

Anche le altre navi della flotta lloydiana impiegate sulla stessa linea saranno in grado, nei prossimi viaggi, di imbarcare dai porti adriatici merci destinate al citato porto del South West Africa. Ciò è consentito, infatti, dall'impiego di cinque unità sulla linea commerciale dal Sud Africa.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «Cristoforo Colombo», partita da Trieste il 25 corrente, farà oggi scalo a Messina e Palermo. Domani la turbonave approderà a Napoli, dove imbarcherà numerosi passeggeri transoceanici e proseguirà quindi per Malaga e Lisbona. Da questo ultimo porto al completo di passeggeri, inizierà la traversata altantica, diretta a Halifax e New York.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Verso il 3 novembre è attesa la m/n «A. Pacinotti» che trasporta, per i porti adriatici, buoni quantitativi di merci provenienti dagli scali del Nord Pacifico, composte in prevalenza di cotone, cellulosa, legname, terra infusoria e merci varie. La nave inizierà un nuovo viaggio circa l'11 novembre p. v., partendo da Trieste direttamente per Napoli e scali successivi della linea.

Panello oleoso per Praga

Il cargo sovietico «Alexandr Gertsen» sta sbarcando 8700 tonn. di panello oleoso per conto della Cecoslovacchia. La nave, giunta dall'India, è appoggiata alla F. M. Martinoli.

Concentrato di zinco per la Francia

Il cargo germanico «Bernard Wesch» ha caricato 1500 tonn. di concentrato di zinco per il porto francese di Port de Bouc. Appoggio alla Audoly.

Arrivi di agrumi

L'«Aghia Thalassa», appoggiata alla Agemar, sbarca 450 tonn. di limoni per la Cecoslovacchia. Il carico giunge da Gaza (Egitto). Il «Risnjak», in appoggio alla Agemar, è giunto da Israele con un buon carico di agrumi, oltre a uova e ad arachidi.

Novemila cartoni di agrumi giungeranno il 30 p. v. con la «Messapia» della Soc. Adriatica. Per il 1.o novembre è attesa dal Libano la m/n «Isabelle» (Tripcovich) con 400 t. di limoni. Nella stessa giornata arriverà da Gaza il «Curium» (Agemar) con 1400 t. di limoni.

La nuova linea pakistana

Il 22 scorso è partita dal nostro porto per Caraci — dove arriverà il 2 novembre — la moderna motonave «Aziz Bhatti», di bandiera pakistana, dopo aver imbarcato 1800 tonn. di carta, prodotti chimici, macchinari per uno zuccherificio ecc. La nave, che ha una velocità di esercizio di 18 nodi ed un dead weight di 12.000 tons, fa parte della flotta della National Shipping Corporation di Caraci.

Ad essa seguirà l'11 novembre la motonave «Bagh - E - Dacca», della Pakistan Shipping Line, un'unità della stessa classe, di recentissima costruzione, che ha fatto il viaggio inaugurale nel marzo scorso. La «Bagh - E - Dacca» raggiungerà Caraci in 11-12 giorni, dopo aver caricato molte merci varie ed un ulteriore lotto di macchinari cecoslovacchi da zuccherificio.

La direttissima Trieste - Caraci - Chittagong ha avuto inizio nello scorso aprile, ma solamente da qualche mese ha assunto la forma di servizio regolare con una partenza da Trieste ogni 20-25 giorni. La linea è costituita da un «servizio combinato» delle due società pakistane National Shipping Cor. e Pakistan Shipping Line. Nel nostro porto l'appoggio è presso la agenzia Italo-Scadinava della F.lli Cosulich.

Caffè

Oggi dovrebbe giungere dal Sud America, in servizio regolare, la motonave «Mikinai», appartenente alla Greck-South-America Line. La nave sbarcherà estratto di carne, pelli secche e salate e 5334 sacchi di caffè, da 60 kg. per sacco. La linea è appoggiata alla «Italo-Scandinava».

Per domani è attesa la m/n «Buarque», del Loide Brasileiro, con 100.000 sacchi di caffè. Ad essa farà seguito il 4 novembre il «Loide Brasil» con ulteriori 100 mila sacchi. L'ingente carico è destinato al deposito IBC del Porto Franco Nuovo. Appoggio alla Tripcovich.

Domani sarà in porto, proveniente dal Nord Europa, la m/n «Magas» (agente Sperco), con 170 tonn. in prevalenza caffè per privati operatori. Altre 170 tonn. di caffè giungeranno dal Mar Rosso per mezzo della m/n «Mornar», in appoggio alla Mediterranea.

Alcool da Mogadiscio

Il giorno 30 arriverà da Mogadiscio la cisterna tedesca «Hassel» (appoggiata alla Audoly) con 21 mila 500 hl. di alcool alla rinfusa, che saranno immessi nel nuovissimo deposito costiero della Società Sodevea, situato al Magazzino 28 del P. F. Vecchio. E' questo il secondo arrivo per la nuova iniziativa triestina.

Vino per il retroterra

5000 ettolitri di vino sono attesi oggi con la cisterna «Claudia Polatto» (agente Penso). 3500 hl. sono di produzione tunisina e verranno rispediti alla Cecoslovacchia; i rimanenti 1600 giungono da Malta per la Germania occidentale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FAVOREVOLI O CONTRARIE?



Roma, 27

«Scusi, lei è favorevole o contrario?». Un interrogativo che ricorre ogni qualvolta la gente è chiamata a pronunciarsi su un problema di attualità, sulle decisioni del Governo, sulle direttive politiche di un partito, sugli orientamenti economici, artistici e culturali degli «uomini guida» del Paese.

Questa domanda, oggi, viene rivolta agli italiani, per stabilire se sono favorevoli o contrari al divorzio. Inchieste e referendum vengono svolti a tale proposito da istituti di ricerche e giornali; il Parlamento ha preso da qualche tempo ad occuparsi con più assiduità dello scottante problema. L'argomento interessa tutti e non poteva sfuggire ad Alberto Sordi che dei problemi dell'italiano ne ha fatto una galleria di personaggi: dal «Vitellone» a lo «Scapolo», «Il vedovo», «Il marito», «Il seduttore», «Il vigile» e tanti altri.

Nel suo nuovo film: «Scusi lei è favorevole o contrario?», Alberto Sordi ha colto il momento giusto per mettere l'italiano di fronte all'interrogativo che assilla la nostra generazione.

Sordi dice che il «divorzio» è stato soltanto un pretesto per entrare nel vivo della «commedia», comunque il protagonista del film, il commentatore Tullio Conforti, chiarisce i motivi per i quali egli appartiene a quella percentuale di italiani che non è favorevole. A chiarimento di ciò, l'attore e regista dice che a film ultimato sarà in grado di fornire anche le statistiche di quanti italiani la pensano come il personaggio del suo film avendo egli incaricato un Centro di ricerche di effettuare una accurata inchiesta che sarà pronta poco prima dell'uscita sugli schermi del film, che avverrà a Natale.

L'inchiesta, condotta su vasta scala, servirà certamente a chiarire molti dubbi su come la pensano veramente gli italiani sul «divorzio», ma nel frattempo Sordi gira il suo film senza preoccuparsene. Il suo scopo principale è quello di fare un grande spettacolo in cui ci siano tutti gli elementi di satira del costume di oggi e si riveli il suo impegno di regista, oltre a quello di attore.

Alberto Sordi ama definire questo film: «una commedia classica», ma appare evidente che affrontando un problema così vasto egli non intenda rimanere nell'ambito della commedia, o satira, all'italiana. Già da «Fumo di Londra», che ha diretto ed interpretato, il suo personaggio si è internazionalizzato. Ora, in questa sua nuova pellicola, girata con grandi mezzi, egli si avvale anche di un eccezionale cast; nomi, oltre al suo, importanti in Italia e molto noti all'estero, come: Silvana Mangano, Anita Ekberg, Giulietta Masina (la quale abitualmente lavora soltanto sotto la guida del marito Federico Fellini); Bibi Anderson, la prediletta del regista Ingmar Bergman, Tina Marquand, la ventenne figlia di Maria Montez e Jan Pierre Aumont, in esclusiva per sette anni con il noto produttore Darryl Zanuk che l'ha ceduta a Sordi per il lancio in Italia. A questi si aggiungono nomi di attori e attrici molto popolari in Italia: Franca Marzi, Mario Pisu, Paola Pitagora, Nino Besozzi, Caterina Boratto, la presentatrice televisiva Enza Sampò, le due gemelle emiliane Anna e Angela Mazzanti (quest'ultima nella foto), *scoperte da Sordi tra le pagine di un rotocalco.*

In questo suo 113.o film come attore e secondo come regista, sembra che Sordi si stia impegnando a fondo per realizzare l'opera che ribadisca il suo impegno come autore che intende continuare la tradizione dei grandi comici anche nelle vesti di regista.

Coloro che lo seguono, durante la lavorazione del film, instancabile sia dietro che davanti alla macchina da presa, ne ricavano una eccezionale sensazione. Sordi è forse il regista più spassoso che abbia avuto il cinema italiano. Sempre attento, preciso, immediato, ma altrettanto pronto alla «battuta»; non c'è situazione o momento di un componente della «troupe» da cui non ricavi una battuta umoristica, una osservazione che crea la esplosione di risate.

A PARIGI IN NOVEMBRE UNA RETROSPETTIVA

Operazione salvataggio del mito di James Dean

Inaugurata una mostra iconografica dell'attore

Parigi, 27

Dopo il mito di Humprey Bogart, dilaga ora fra il pubblico americano quello di James Dean. Un cinema della capitale francese ha in programma, per il mese di novembre, una retrospettiva dei film interpretati dal giovane attore tragicamente scomparso. In questi giorni, poi, si è inaugurata presso il Centro culturale americano — che ha sede a Saint Germain des Pres — una mostra iconografica. Si può ammirare James Dean fotografato in decine di pose diverse, con il suo blue-jean stinto, il suo pullover sformato, l'aspetto inquieto, lo sguardo angosciato. Per una generazione intera, l'attore aveva rappresentato «La fureur de vivre»

La mostra del Centro culturale americano permette di ammirare James Dean in certi atteggiamenti della vita quotidiana, con gli occhiali, mentre legge un libro, seduto in poltrona, al volante di una macchina sportiva, travestito da cow boy.

Di James Dean, Humphrey Bogart aveva detto: «E' morto al momento giusto. Non avrebbe mai potuto essere all'altezza del personaggio creato dalla pubblicità». Ci si può tuttavia domandare se le nuove generazioni, che ammirano un Bob Dylan il quale predica l'assurdità della vita, la solitudine, la tenerezza, l'ironia mordente, sarà sensibile alla «operazione di salvataggio» intrapresa nei confronti di James Dean.

CRONACHE DELLA TV

Una serata spoglia

Una serata veramente spoglia, quella di ieri. A prescindere dalla consueta conferenza stampa del giovedì allestita per «Tribuna politica», con l'on. Michelini protagonista, quasi tutto il resto non aveva maggior peso e consistenza di un'orma sull'acqua. Qualcosa di gradevole — è vero — ci è venuto dal programmino «Le meraviglie della natura» in cui si mostravano certi segreti e abitudini degli uccelli che popolano i giardini in Inghilterra, ma il documentario non sapeva intrattenere gli eventuali suoi spettatori per più di una ventina di minuti e, volendo guardare un po' per il sottile, non scopriva alla vista del pubblico nulla di stupefacente o di ignoto.

I prodotti di cui invece si è fatto ieri largo uso, si chiamavano telefilm. Ne abbiamo avuti due: uno di tipo poliziesco appartenente alla serie «I detectives», trasmesso sul primo canale, l'altro di tipo western, regolarmente iscritto nella serie «Gli uomini della prateria», trasmesso sul secondo. Luogo di provenienza di entrambi, gli Stati Uniti. Verso l'America che oltre a tutto è la patria riconosciuta del cinema, della televisione in bianco e nero e a colori e d'una infinità d'altre cose, si nutre un legittimo e civile rispetto. Ma viene da chiedersi: di quanto accrescerebbe tale rispetto, se la nostra TV ci risparmiasse l'indigestione severa di questi telefilm che offrono così mediocri e ridicole referenze sull'intelligenza degli americani? E' una domanda che i nostri programmisti dovranno pur porsi, una volta o l'altra.

Da ultimo, in coda alle trasmissioni del secondo, c'era il settimanale d'attualità culturale «Zoom». La rubrica cerca di assolvere ai suoi compiti informativi, ma non ha un carattere suo proprio: la presentazione del film «Parigi brucia» di René Clement, che rievocava gli ultimi giorni di guerra in Francia e l'arrivo a Parigi delle forze di liberazione, poteva, per esempio, inserirsi benissimo in una qualsiasi altra rubrica, da «Cronache del cinema» ad «Almanacco» a «TV 7». Più pertinente ci è parso invece il servizio sullo scrittore israelita Samuel Agnon, ultimo Premio Nobel per la Letteratura, ex aequo con Nelly Sachs. Ma a parte queste considerazioni di merito, è lecito domandarsi a chi si rivolga e a che cosa serva una rubrica che va in onda quasi di soppiatto a un'ora in cui la gran parte del pubblico, sfiduciato e sbadigliante, approda alla sponda del letto.

Ber.

IN CANTIERE «SETTE ITALIANI DA SALVARE»

Un mondo nuovo anche per Taranto

La rivista esordirà in novembre a Viterbo

Roma, 27

«Sette italiani da salvare» è il titolo della rivista di Dino Verde che — protagonista e «mattatore» Nino Taranto — andrà in scena il 26 novembre prossimo a Viterbo. «Quella di Viterbo — ha detto Verde ai giornalisti romani durante una conferenza stampa — non sarà una «prima», ma un rodaggio; un rodaggio che ormai rientra nelle consuetudini teatrali e che non è il risultato di una idea sbagliata. Poi lo spettacolo sarà portato in «tournée» in Puglia e in Campania; quindi verso la metà di febbraio del 1967 sarà presentato a Roma».

L'incontro tra Verde, Taranto e i giornalisti si è svolto in un teatro dove sono appena cominciate le prove di «Sette italiani da salvare», una rivista polemica ma non compromettente: preoccupati che gli esperimenti cosmici turbino l'equilibrio della terra, i partecipanti a una tavola rotonda promossa in Paradiso stabiliscono di dare a un inviato (Nino Taranto), l'incarico di recarsi sulla Terra e prelevare sette «campioni» validi e adatti per essere trasferiti in un mondo nuovo e migliore che non sia la Terra.

Nino Taranto, il quale ritorna alla rivista — che è il genere di spettacolo da lui preferito — dopo 14 anni (il «Terrone corre sul filo» è del 1952), ha detto di sentirsi a suo agio nelle vesti avveniristiche dell'inviato «007 celeste in Terra». «Sarò un'anima targata Napoli 1803 — ha spiegato il comico — e per prelevare sette «campioni» validi tra gli italiani dovrò recarmi con un completino da angioletto su di un «set» dove si girano «I promessi sposi» alla «western», interpretati da Ringo Tramaglini e da Lucy Mondella. L'«agente 007 celeste» concluderà poi dopo altre avventure il suo faticoso servizio in un «Piper».

La regia di «Sette italiani da salvare» è di Mario Mattioli; le scene di Cesarini Da Senigallia; le musiche originali di Ferrio. Prenderà parte alla rivista «La cricca», un complesso musicale molto noto tra i ventenni. Tra gli interpreti, oltre Didi Perego sono: Jose Greci, Carlo Taranto, Umberto D'Orsi, Rosella Spinelli,

MUSICA ALL'ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA

La Cappella monacensis

La letizia del pubblico convenuto l'altro ieri all'Istituto germanico di cultura è dipesa, in parte, dal programma ma, soprattutto, dallo spirito con il quale esso è stato eseguito. Il rischio dei concerti di musica del Rinascimento sta nella sequenza di squisitissime canzoni, eseguite in modo altrettanto squisito, quasi ignorando che Niccolò Machiavelli confessava la sua preferenza per il governo repubblicano perchè nelle repubbliche c'è più sete di vendetta. L'immaginare la musica rinascimentale come monocorde espressione di sentimenti soavi è una delle più gravi tare di molti complessi (ed anche di solisti) che ad essa consacrano l'opera loro. La Cappella monacensis invece ha puntato — e giustamente — sulla varietà delle espressioni, e non ha lesinato calore e colore quando i testi invitavano a lasciare pudore e compostezza suggerendo immagini di vita calda e sanguigna.

La scelta delle musiche è sembrata assai significativa, allineando diverse pagine profane e religiose, e contrapponendo autori di estrazione e stile diversi. Non si possono ricordare tutti, ma a nessuno può essere sfuggita l'importanza di Heinrich Isaak nato (pare) nelle Fiandre e rinnovatore della musica tedesca. Operò gran parte della sua vita in Italia, e si ritiene sia stato l'unico dei musicisti nordici ad aver interpretato con sensibilità fiorentina i canti carnascialeschi così cari a Lorenzo il Magnifico. Così si deve nominare il grandissimo organista Paul Hofhaimer (anch'egli della corte di Massimiliano) ricordato con composizioni religiose e profane. E poi Guillaume Dufay, Johannes Ockeghem, Josquin Desprez, ed i nostri Vincenzo Galilei ed Emilio de' Cavalieri, esponenti della Camerata fiorentina, e Giovanni Gabrieli che si esprime invece nel ricco e florito stile veneto. Ora queste differenze si son realmente sentite nelle esecuzioni del complesso di Monaco. Sull'autenticità dei testi nessuno può giurare, opinabile comunque essendo la ricostruzione di pagine monche: tuttavia alla rielaborazione della Cappella monacensis va riconosciuto il merito di aver riempito le lacune con vivacità dominata dal senso della misura. Ottime le esecuzioni, specie per la parte dell'intonatissimo quartetto vocale: le difficoltà semmai si son fatte sentire negli archi, mentre i fiati hanno retto lo sforzo con disinvoltura. Pubblico molto numeroso e vibranti gli applausi.

I Solisti Veneti

Per l'aristocratica ricreazione dei partecipanti al Congresso della società italiana di fisica, l'Azienda di soggiorno e turismo ha invitato l'orchestra de «I solisti veneti». Claudio Scimone, che li dirige, ha dedicato il programma a musiche tutte (o quasi) di scuola veneta. Il dubbio è per il bergamasco Pierantonio Locatelli, vissuto — sì — lunghi periodi a Venezia, ma del quale molti preferiscono sottolineare l'ascendenza corelliana. Certo tra gli altri autori eseguiti iersera occupava un posto a parte per la diversità dei suoi interessi, notoriamente gravitanti verso il virtuosismo violinistico, e per il più modesto respiro del canto. Ben maggiore la freschezza di Albinoni e Galuppi, per non parlare della travolgente inventiva di Antonio Vivaldi, ricca di sempre nuove prospettive per quanto estesa ed intensa che sia stata l'attività del comporre.

I giovani, e meno giovani, solisti veneti suonano con un fervido impegno che ne supera la fantasia. I nobili risultati sono stati convenientemente apprezzati dal folto pubblico convenuto nella sala maggiore del CCA, che ha voluto altra musica ancora fuori programma.

G. d. F.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Canzoni d'autunno; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.15: Leggende del nostro Paese; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 9.55: La famiglia; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni; 11.25: La casa; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.10: Solisti italiani e stranieri; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Canzoni nuove; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.10: L'inventario delle curiosità; 17.45: Cenetta a due, di Y. Chatelain; 18.15: Musica da camera; 19: La pietra e la nave; 19.10: Intervallo musicale; 19.18: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: Viaggio nel primitivo; 20.40: Concerto sinfonico diretto da T. Egel; 22.20: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.45: Canta L. Tony; 9: Libri in tasca; 9.10: M. Pezzotto al trombone; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Giornale; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra diretta da R. Ellis; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: La moda; 10.15: Il brillante; 10.20: Complesso Les Surf; 10.30: Giornale; 10.35: Il Quartetto Cetra presenta: I Cetranstor; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: Il vostro week-end; 12: Musiche da film; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Momento musicale; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Il giornale del varietà; 17.30: Giornale; 17.45: Ritratto d'autore; 18.15: Una settimana a New York; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Luci del varietà; 21: Il centro di Piancavallo; 21.30: Giornale; 21.40: La Rai Corporation presenta: New York '66; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Musiche di W. A. Mozart; 10: Cantate profane; 10.35: Musiche romantiche; 11.25: Compositori italiani; 11.55: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con I. Strawinski; 13.50: «La Favorita», di Gaetano Donizetti; 16.05: Notturni e serenate; 17: Quadrante economico; 17.30: Il ponte di Wastminster; 17.45: Musiche di E. Grieg.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di G. Frescobaldi; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di J. S. Bach; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di H. V. Lobos, F. Delius; 21: Giornale; 21.25: Profilo culturale dell'India; 21.50: Musiche di L. Cherubini, A. Veretti, G. Petrassi; 22.45: Orsa minore: «Nostos», di R. Bacchelli.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Pagine scelte da «Barbe Basili e il paradis», favola lirica in tre atti di Lea D'Orlandi. Musica di Ezio Vittorio; 14: Un po' di poesia; 14.10: Musiche di A. Schoenberg; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Le imprese dell'uomo - Le avventure del gatto Silvestro;
18.45: «Il cavallo di Troia», racconto sceneggiato;
19.15: Concerto;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Fedra», tragedia di J. Racine;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Prima pagina n. 33: «L'unificazione socialista»;
22.15: Giochi in famiglia. Varietà a premi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C, «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Protagonista Renzo Ricci. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Nino Perizi. Informazioni, prenotazioni abbonamenti e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36372.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «La calda preda», Jane Fonda più bella che mai nel film di Roger Vadim che ha sconcertato il pubblico della Mostra di Venezia. Tratto dal romanzo «La curée» di Emile Zola. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», di Marco Vicario, in technicolor. Il più grande e il più atteso film dell'anno, con Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Enrico Maria Salerno. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Combattenti della notte». Un'eroica ed affascinante avventura in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Yul Brynner, Senta Berger, John Wayne e Frank Sinatra. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Spara forte, più forte... non capisco». Un film di De Filippo, con Raquel Welch e Marcello Mastroianni. Un divertentissimo film Titanus in technicolor.

NAZIONALE. 16: «La battaglia dei giganti». Il più fantastico superspettacolo mai concepito in technicolor Ultra-Panavision e nella magnifica dimensione del super 70 m/m, il sistema più moderno e grandioso di proiezione. Con Henry Fonda, Robert Ryan, Barbara Werle e un complesso di attori d'eccezione. Sospese le tessere.

RITZ. 15.30. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Il sipario strappato». L'ultimo grande suspense di Hitchcock con due eccezionali interpreti: Julie Andrews e Paul Newman. Spettacolare technicolor Universal. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. In prima visione: «Spie contro il mondo», in technicolor. Eccitanti, grandiose avventure da Rio de Janeiro a Roma e Vienna, alla caccia spietata di criminali, con eccezionali interpreti: Stewart Granger, Pierre Brice, Agnes Spaak, Lex Barker e Margaret Lee.

AURORA. 16 (ult. 21.45, inizio film): «La caduta delle aquile». Straordinaria produzione Fox, con George Peppard e Ursula Andress. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Sino a nuovo avviso sospese le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 15.30. Trionfo ineguagliato del film: «L'armata Brancaleone». Esaltato dalla critica, applaudito dal pubblico. Il film più divertente dell'anno, con C. Spaak, M. G. Buccella, G. M. Volontè, E. M. Salerno e V. Gassman premiato come attore più comico dell'anno per questo spettacolare technicolor Titanus. III settimana del film fenomeno. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16, 18, 20, 22. L'Universal presenta il capolavoro dell'anno: «Arabesque». Cinemascope technicolor, con Sofia Loren e Gregory Peck. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: «7 dollari sul rosso», in Colorscope. Spettacolo memorabile ed entusiasmante, tra i più colossali, a ritmo infernale, con Anthony Steffen, la triestina Loredana Musciak e Fernando Sancho.

GARIBALDI. 16.30: «Le calde notti di Parigi», con Dick Randall e Jessica Rubicon, in technicolor. Questo è il film più sexy realizzato a Parigi. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «Rita la zanzara», in technicolor. Straordinario successo.

MODERNO. 16.30: «M 5 - Codice diamanti», con James Garner, Melina Mercouri, Sandra Dee e Tony Franciosa. Spie di tutta Europa alla caccia di 5 miliardi di diamanti. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: «Le carabine di Rio Negro». Spettacolare technicolor. Prima visione, con Leonard Vilak. Successo.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Delitto perfetto», con Ray Milland, Grace Kelly e Robert Cummings. Il capolavoro di Alfred Hitchcock. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «Si spogli... infermiera». Una esilarante avventura comica con l'attore che detiene il primato delle risate: Norman Wisdom e Jeannette Sterke.

ALCIONE (telef. 96162): 15.30: «Alta infedeltà». Nino Manfredi, Michèle Mercier, Ugo Tognazzi, Monica Vitti, Charles Aznavour e Claire Bloom sono i protagonisti di questo godibilissimo film che vi divertirà al di sopra di ogni aspettativa. Vietato ai minori di 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «SOS - Naufragio nello spazio», in cinemascope technicolor. Una drammatica avventura in un film che precorre di un solo passo l'attuale realtà.

ASTORIA (via Zorutti). 16. Solo oggi. Technicolor cinemascope: «Sexy». Il più vietato dei film. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «I lupi del Texas», in cinemascope technicolor. Un fuoriclasse dei western magistralmente interpretato da Rory Calhoun e Virginia Mayo.

ASTRA. 16.30: «Il gladiatore di Roma». Colossale technicolor, con Gordon Scott. Domani: «Il circo».

IDEALE. 16. Technicolor: «Il sole scotta a Cipro», con Dirk Bogarde, George Chakiris e Susan Strasberg. Capolavoro!

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Squadriglia 633». Domenica: «Come uccidere vostra moglie».

MARCONI. 16: «Inferno di fuoco». Western pieno di azione, con William Elliot, Marie Windsor e Forrest Tucker.

NOVO CINE. 16: «I due toreri». Comicissimo technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RADIO. 16: «Quei temerari sulle macchine volanti». (Come volai da Londra a Parigi in 25 ore e 11 minuti). Il più spassoso film dell'anno, con Sordi, Red Skelton, Irina Demich, Stuart Whitman, Terry Thomas e molti altri. Technicolor cinemascope.

SERVOLA. 16. Victor Mature e Lee Marvin in: «La brigata di fuoco».

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La doppia vita di Silvia West», con Carrol Baker e George Maharis.
VOLTA. 17: «Tanganika». Technicolor, con Van Heflin e Ruth Roman.

UDINE

ARISTON. 15: «Spara forte, più forte... non capisco».
ASTRA. 15: «Pochi dollari per Diango».
CAPITOL. 15: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici».
CENTRALE. 15: «Chi ha paura di Virginia Wolf?».
ODEON. 15: «Le Colt cantarono la morte, e fu tempo di massacro».
CRISTALLO. 15: «Questa volta parliamo di uomini».
PUCCINI. 15: «La battaglia dei giganti».
DIANA. 18: «La regina del Rio delle Amazzoni».
ASQUINI. 18: «Sexy follie».
FRIULI. 18: «Gli ammutinati dello spazio».
FERROVIARIO. 18: «Dracula il vampiro».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Nevada Smith», con S. McQueen e K. Malden. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», con R. Podestà e P. Leroy. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16: «Le piacevoli notti», con V. Gassman, G. Lollobrigida e U. Tognazzi. Scope a colori. Ultima. 22.30.
CENTRALE. 16.30: «La conquista del West», con G. Cooper e J. Arthur. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «La strana guerra del cap. Grant», con C. Grant. Ultima 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «L'armata Brancaleone», con Vittorio Gassman e C. Spaak. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Matt Helm il silenziatore», con D. Martin e S. Stewens. Technicolor - Scope.
EXCELSIOR. 16: «Giochi di notte», con I. Thullin. Del regista M. Zetterling. Bianco e nero.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Gioco mortale», con Nigel Green, Mary Badham e Pat Cardi; in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Ercole contro Moloch». Technicolor.

STARANZANO

EDISON. 19: «Il momento della verità» (la storia di un torero). Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE. «Vagole letto per assassini», con Yves Montand e Simone Signoret.

RONCHI

RIO. 19: «Dal peccato alla gloria». (Proiezione pro Missioni cattoliche). Ultima 22.
EXCELSIOR. 19: «Tutti insieme appassionatamente», con Julie Andrews. A colori. Ult. 22.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

UN PILASTRO DELL'ECONOMIA

IL RISPARMIO

Uno dei cardini sui quali deve ruotare l'economia italiana in questa nuova fase del suo sviluppo dopo il felice superamento della stretta congiunturale, che senza facili ottimismi possiamo già considerare alle nostre spalle, è quello di un rilevante volume di risparmio e della sua migliore utilizzazione. Abbiamo buoni motivi per essere, a tutt'oggi, soddisfatti del grado di accrescimento registrato nei depositi bancari ed in quelli postali che hanno raggiunto a fine giugno 1966 la somma complessiva di oltre 24 mila miliardi di lire. Si tratta, quindi, di un deposito monetario visibile che può costituire la base per quel rilancio degli investimenti industriali il cui ritardo rappresenta ancora il «punctum dolens» di un risveglio economico che per tanti altri aspetti si è già fatto notevolmente avvertire. Ma siamo sulla strada buona se lo stesso Ministro del Tesoro, on. Colombo, ha potuto affermare come non sia irrealistico prevedere che il mercato monetario e finanziario italiano continui ad assicurare l'alto volume di risparmio netto che ha già fornito negli anni decorsi. Ed è un affidamento di fondamentale importanza dal momento che il piano quinquennale prevede investimenti per 25.300 miliardi di lire nel settore pubblico e per 37.900 in quello privato. In che modo i due settori potranno dunque reperire i mezzi finanziari preventivati nel programma? Il Ministro del Tesoro ha ricordato che ognuno dei due settori ha un proprio «risparmio interno». Per la pubblica amministrazione tale risparmio che si chiama risparmio pubblico — e cioè la differenza fra le entrate tributarie ed extra tributarie e le spese correnti — ascende a 5100 miliardi di lire nel quinquennio, mentre per il settore privato l'ammortamento e l'autofinanziamento è calcolato in 18.750 miliardi di lire. Per raggiungere quindi i livelli di risparmio necessari al finanziamento degli investimenti indicati nel programma, è previsto un ricorso nel quinquennio al mercato finanziario e monetario per un totale di 19.350 miliardi di lire dei quali circa ottomila da parte della Pubblica Amministrazione e 11.500 miliardi da parte del settore privato. Per quanto riguarda il risparmio pubblico è noto come esso comporterà e da parte dello Stato e da parte dei cittadini una valutazione attenta e responsabile delle decisioni amministrative che tanto incidono, sotto il nome di «spese correnti» sulla volatilizzazione del bilancio statale e quindi sulla possibilità di ogni eventuale margine che un'accorta politica della spesa pubblica sarà in grado di garantire nell'avvenire.

Per quanto riguarda il settore privato e cioè la capacità delle imprese di produrre al loro interno i 18.750 miliardi di lire da destinare agli investimenti di loro competenza, l'on. Colombo, ha ricordato che tale quesito ci riconduce al problema della distribuzione del reddito fra i vari fattori che concorrono a produrlo. Si pone, quindi, automaticamente il problema di una politica dei redditi da cui dipende ogni possibilità di fare sul serio quanto ci si propone nel programma. Ed a questo proposito Colombo, ha anche sottolineato che una politica dei redditi seriamente intesa deve far riferimento non soltanto ai salari ma anche ai profitti. Una volta assicurata una redditività normale — ha infatti rilevato il Ministro — occorrerà d'altra parte evitare un aumento dei profitti risultante da uno sviluppo della produttività superiore a quello dei salari, e non riflesso in una diminuzione dei prezzi, o risultante da autonomi aumenti dei prezzi da parte delle imprese: sviluppo che condurrebbe egualmente a situazioni in contrasto con gli obiettivi del «piano» attraverso la modificazione del quadro di impieghi delle risorse previste e l'introduzione nel sistema di impulsi inflazionistici. Tutto questo significa che la politica dei redditi non può consistere solo in una politica dei salari, ma anche in una politica dei prezzi, dai quali dipendono i profitti.

In un tale quadro si inserisce la possibilità di una politica intesa ad assicurare le condizioni che consentano la formazione di risparmio anche nella misura necessaria al finanziamento degli investimenti.

Le direttrici lungo le quali si articolerà nel prossimo quinquennio — anzi, quadriennio, visto il ridimensionamento temporale apportato al «programma» — la politica economica del nostro Paese, hanno quindi dei punti obbligati sui quali qualunque transazione sarebbe pericolosa e pregiudizievole degli obiettivi che ci siamo preposti. Questi punti obbligati, se rigorosamente rispettati ci terranno non soltanto al riparo da rischi inflazionistici, ma permetteranno allo Stato ed agli imprenditori di concorrere, ciascuno nelle forme e nei limiti preventivati, alla realizzazione degli obiettivi stessi, senza, peraltro, che abbiano a determinarsi scosse o contraccolpi di natura deflazionistica che inciderebbero, per altro verso, negativamente sul tenore di vita della popolazione. Si tratta di un quadro abbastanza rassicurante ove si consideri che proprio nel settore del risparmio l'Italia ha già realizzato progressi che possono costituire una sicura garanzia per la futura politica di investimenti industriali sulla quale si baserà l'ulteriore decollo economico e sociale del nostro Paese.

Le previsioni che si sono fatte restano, è vero, ancorate ad una situazione di fatto abbastanza lusinghiera che dovrà però essere attentamente controllata e migliorata nelle direzioni indicate dai responsabili della nostra politica economica e finanziaria. Ma, alla base di tutto ciò dovrà sempre essere presente, come ha detto Colombo, la stabilità monetaria. Stabilità che è collegata pure essa al processo di distribuzione del reddito che si produce fra i fattori che concorrono a produrlo, stabilità senza la quale nessuno più risparmia.

Giulio Santoro

Un «Lunar Orbiter» prende fotografie della superficie lunare da una distanza di 45 km. Si tratta di una ricostruzione eseguita dai tecnici della Boeing Company realizzatrice del satellite. A destra l'antenna che riceve i segnali da terra

INDICATIVI RISULTATI DI UNA INCHIESTA CONDOTTA IN ALCUNI SETTORI DELL'INDUSTRIA

Frenate dalla burocrazia le riforme nell'Unione Sovietica

Nelle varie imprese gli addetti ai servizi amministrativi aumentano in una misura maggiore del personale che opera in campo produttivo - Previsto un aumento dei prezzo all'ingrosso

La «Pravda» ha pubblicato i primi risultati di una inchiesta condotta da parte di esperti del Comitato di controllo popolare nel settore dell'industria chimica, dove si era cercato di migliorare le tecniche e l'organizzazione di gestione.

Si tratta di risultati largamente negativi e anche deludenti, ammesso che qualcuno abbia potuto illudersi che le recenti riforme liberalizzanti la gestione delle imprese di Stato potessero fare miracoli e non dovessero fare i conti con il potere della burocrazia.

Troviamo infatti situazioni di questo genere: al «combinat» di Costantinowski, nel giro di cinque anni, il numero di persone occupate nella produzione è cresciuto del 10 per cento, mentre il numero degli addetti ai servizi amministrativi è salito del 36 per cento; in altro «combinat» le spese amministrative del 1966, rispetto all'anno prima, si stimano lievitate di un 20-30 per cento, mentre la produzione prevista per l'anno corrente resterà uguale a quella del 1965. Nel sottolineare questa situazione di cattiva gestione, il giornale fa anche rilevare che, ad esempio, mentre i servizi di contabilità di tredici fabbriche sovietiche di azoto sono stati centralizzati, gli effettivi del personale contabile sono ridotti soltanto in una di queste imprese.

Altra dolente nota dell'apparato produttivo sovietico è il «tempo perduto». Se ne ha una idea apprendendo che dal controllo di una giornata lavorativa di 2000 imprese, è emerso che ben 254.000 ore erano da considerarsi perse ai fini produttivi, a causa di cattiva organizzazione del lavoro, interruzione degli approvvigionamenti, negligenza o pigrizia dei lavoratori. Inoltre i dirigenti delle aziende sovietiche perdono gran parte del loro tempo, passando da una riunione all'altra. L'indagine documenta questo fenomeno, facendo il resoconto dell'attività del direttore di uno degli stabilimenti del «combinat» chimico di Novomoskovski. Questi è impegnato per il 25 per cento del suo tempo nelle conferenze del «combinat»; il 23 per cento lo spende nelle riunioni all'interno dello stabilimento, il 20 per cento per conversazioni di servizio con gli altri dirigenti del «combinat» stesso. In tal modo si calcola che esso non disponga più del 10 per cento della sua giornata per muoversi nello stabilimento. Di qui un altro fattore negativo: la necessità da parte dei direttori sovietici di appoggiare gran parte delle loro funzioni su un sempre maggior numero di collaboratori. Cosicchè, se il direttore generale del suddetto «combinat» aveva nel 1960 sei assistenti, oggi ne ha nove, e questo fenomeno sembra si ripeta a tutti i livelli. Alla luce di ciò, si spiega come, in cinque anni, il personale del «combinat» sia raddoppiato e il numero dei capi si sia moltiplicato, senza che a questo aumento del personale corrisponda un miglioramento produttivo.

Tutto questo non può stupire, perchè si tratta di imprese statali che dipendono strettamente dai ministeri, e pertanto soggette, per l'ingerenza dei funzionari ministeriali, a perseguire non tanto il fine economico aziendale, quanto quello burocratico e politico, che tiene ai loro posti dirigenti incompetenti, ma benvoluti dal partito, e schiere di loro raccomandati che nulla hanno a che vedere con la produttività dell'impresa.

In tali condizioni i programmi di riforma valgono pertanto ben poco, finchè le aziende non ottengono di fatto — e non teoricamente come avviene adesso — le garanzie d'indipendenza giuridica ed economica. Ne avevano dato avvertimento anche autorevoli economisti sovietici, quali Birman, Liberman e Leontyev, denunciando che le riforme non porteranno a risultati pratici fin tanto che in molti dirigenti aziendali sovietici non sarà scomparsa la paura di essere puniti dai ministeri da cui dipendono se mettono in atto le iniziative previste dalle riforme stesse. E' questo d'altra parte un fenomeno ricorrente sotto ogni bandiera ogni qualvolta ci si ponga a considerare la gestione di non pochi organismi statali. Anche noi, in Italia, nel nostro piccolo (fortunatamente!) possiamo rendercene conto, osservando certi enti, che direttamente fanno capo al potere politico, ove, nonostante che la generalità dei dipendenti sia a fine di ogni anno valutata con un «ottimo» apposto sulle cartelle personali, la relativa produttività resta indubbiamente molto al di sotto dei minimi tollerati da una qualsiasi azienda privata, e dove il numero dei dipendenti è distribuito, sostenuto e moltiplicato in virtù di raccomandazioni politiche, contro le quali nemmeno il più intraprendente e preparato direttore può combattere, se non vuol giocarsi la carriera.

Da vari mesi è allo studio, nell'URSS, una riforma generale dei prezzi, rivolta essenzialmente a stabilire un sistema più realistico, tenendo conto dei costi di produzione. In questa prospettiva, si apprende così che il Governo sovietico si appresta intanto a raggiungere l'obiettivo «imprese produttive» con un aumento dei prezzi all'ingrosso dell'industria pesante.

Di ciò ne ha data notizia la rivista «Kommunist», la quale precisa che, senza rinunciare al principio fondamentale della fissazione dei prezzi da parte degli organi centrali, la riforma tende a dare maggiore importanza alle determinazioni delle imprese, che, per il futuro potranno esse stesse definire i prezzi.

La maggiorazione dei prezzi all'ingrosso, che oscillerebbe in media tra l'11 e il 12 per cento sarà comunque congegnata in maniera da non influire sfavorevolmente sull'attuale politica di ribasso praticata nei riguardi dei prezzi al dettaglio, nè tale da compromettere l'equilibrio tra industria e agricoltura. Pertanto, a quest'ultimo proposito, macchine agricole e loro pezzi di ricambio non registreranno nel prezzo alcuna variazione.

Secondo le notizie in corso, carbone e petrolio subiranno rispettivamente un aumento del 70 e del 100 per cento; ma il prezzo della benzina, per non pregiudicare agli interessi dei settori agricolo e trasporti automobilistici, resterà invariato.

In questo quadro di provvedimenti tesi a rendere redditizie le imprese sovietiche, è stato altresì annunciato che sarà instaurato un sistema di premi a favore delle aziende che «lavorano bene e offrono prodotti di qualità», mentre per quelle che non rispondono ai suddetti requisiti saranno previste penalizzazioni.

La riforma in parola, che ha provocato molti commenti e discussioni nell'ambito delle gerarchie sovietiche, viene considerata dagli osservatori occidentali come un buon compromesso tra le rigide opinioni degli «ortodossi» del partito e quelle dei più avanzati assertori di un certo liberalismo economico.

E' comunque certo che con ciò si dovrebbe giungere, se non alla eliminazione (cosa per adesso impossibile), almeno alla riduzione del numero delle aziende sovietiche che lavorano in perdita.

Aleramo Hermet

Costituita in Italia nuova organizzazione P.R.

Roma, 27

Si è costituita in Italia la «Relazioni Pubbliche Associati» (R.P.A.), il primo gruppo di lavoro nel campo delle relazioni pubbliche, informazione, publicity e tecniche promozionali, operante organicamente a Roma, Milano, Torino e Genova. La R.P.A., sorta con l'intento di mettere a disposizione dei clienti nazionali ed esteri una struttura di relazioni pubbliche omogenea nei principali centri produttivi d'Italia, è collegata con importanti agenzie e studi specializzati nel campo della pubblicità e dell'organizzazione aziendale in Italia e all'estero. La «Relazioni Pubbliche Associati» è formata dagli studi professionali di Guido de Rossi del Lion Nero in Roma; di Giorgio Lanzillo in Milano; di Giuseppe Roggero in Torino e di Franco Bovio in Genova.

NOTIZIE INDUSTRIALI

Mutamenti strutturali nell'industria francese

New York, 27

La rivista «Business Week» si occupa delle grandi industrie pesanti francesi e illustra, in particolare, i mutamenti avvenuti in questi ultimi anni nell'ambito della Schneider & Co.: mutamenti dovuti all'incalzante pressione dell'economia moderna, della concorrenza e del governo. Molte di queste industrie erano o sono nelle mani di grandi famiglie che le dirigevano o le dirigono con criteri e sistemi antiquati e feudali, protette da una vecchia legislazione che nega anche ai maggiori azionisti ogni interferenza nelle decisioni della direzione.

La Schneider & Co., fondata nel 1836, è stata per moltissimi anni la più grande fabbrica francese di macchinario pesante. Per conquistare i nuovi mercati, la Schneider ha dovuto rinnovare gli impianti spendendo nel 1965 circa 95 milioni di dollari e dovrà presto modernizzare la sua stessa struttura interna se, come si prevede, verrà approvata dal governo una nuova legge sulle società industriali. Ora la Schneider, con le sue quaranta affiliate, oltre ad essere al secondo posto nella graduatoria delle grandi industrie per le costruzioni navali e al quarto per la produzione dell'acciaio, è presente anche nei più moderni settori scientifici e tecnologici.

La Schneider è riuscita, attraverso i gruppi affiliati e alle commesse affidate ad alcune altre fabbriche, a costruire e ad equipaggiare intere industrie moderne di cui i Paesi comunisti hanno urgente bisogno. L'anno scorso essa ha definito alcuni contratti con il mondo comunista, fra i quali uno con la Bulgaria per un impianto per la fabbricazione di fibre sintetiche per un valore di 15 milioni di dollari; uno con la Unione Sovietica per due fabbriche chimiche per un totale di 43 milioni di dollari; uno con la Romania per un laminatoio per la produzione di acciaio da 36 milioni di dollari e uno con la Cina comunista.

Tre sole persone — fra cui Liliane Schneider, vedova di Charles Schneider, lo ultimo membro della dinastia che resse l'impresa fino alla sua morte avvenuta nel 1960 — sovraintendono a questo grande complesso industriale-finanziario. Il belga barone Edouard Empain, capo dell'Electrorail Holding Group, possiede il 25% delle azioni della Schneider e, pur essendo così il maggior azionista, non ha voce in capitolo. Attraverso fusioni di società affiliate, iniziatesi nel 1964, si cerca ora di giungere ad una soluzione logica e moderna che ponga fine a questa situazione. Riportando una frase di uno dei dirigenti della Schneider, «Business Week» conclude così la sua inchiesta: «Non è facile trasformare una monarchia in una moderna società per azioni, ma questo è esattamente ciò che stiamo cercando di fare. Nel XX secolo, non possiamo restare un museo e nello stesso tempo affrontare la concorrenza».

Negli Stati Uniti

Fra 5 anni sul mercato le prime auto elettriche

New York, 27

Secondo il settimanale americano «Business Week», il Ministro degli interni Stewart L. Udall avrebbe annunciato che, nell'immediato futuro, la metà delle automobili americane in circolazione sarà azionata dalla elettricità. Egli ritiene, inoltre, che entro cinque anni verranno immessi sul mercato i primi modelli di vetture elettriche.

Andamento produzione e consumi siderurgici

Genova, 27

Il consumo nazionale di prodotti siderurgici ha mostrato nei primi cinque mesi dell'anno in corso un andamento favorevole. Il consumo apparente nazionale di acciaio è stato in media di 1.124 migliaia di tonnellate al mese contro 911 nel corrispondente periodo 1965 e 1.059 del 1964. In base a sensazioni raccolte in merito all'attività dei settori maggiormente interessati all'assorbimento di prodotti siderurgici, gli ultimi mesi dovrebbero aver ulteriormente rafforzata la tendenza delineatasi in precedenza, ad esclusione del mese di agosto, caratterizzato notoriamente da fattori di marcata stagionalità.

I settori che hanno particolarmente influenzato l'evoluzione del consumo, per il favorevole ritmo di attività manifestato sono: l'industria automobilistica, quella degli elettrodomestici e casalinghi, la carpenteria metallica, il settore della fabbricazione di scatole di banda stagnata e l'industria cantieristica.

La produzione nazionale di acciaio grezzo ha raggiunto nei primi sette mesi del 1966 il livello di 7,73 milioni di tonnellate, con un incremento dell'8,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il commercio estero di prodotti laminati ha continuato a manifestare fino a maggio l'andamento già notato nei periodi precedenti: le esportazioni si sono mantenute sui sostenuti livelli del 1965 pur perdendo lievemente di slancio nei primissimi mesi dell'anno in corso; le importazioni hanno accentuato il carattere espansivo che era apparso contraddistinguere l'inizio del 1966, riportando a valori nuovamente negativi il saldo esportazioni-importazioni.

Si è tenuta a Londra di recente l'edizione 1966 del Salone del veicolo commerciale. Nella foto, un autocarro Commer da 5 tonn., del Gruppo Rootes, con la parte di carico completamente sollevata. Il Commer è stato adottato dalle Olympic Airways

FRA L'EUROPA E GLI STATI UNITI

Nuovi orizzonti aperti alla collaborazione tecnologica

Esiste un largo distacco da superare nel campo della ricerca scientifica - L'emigrazione dei tecnici

Vienna, 27

Le dichiarazioni del Ministro Fanfani al Parlamento in merito ad una stretta collaborazione tecnologica fra l'Europa e gli USA hanno avuto larga risonanza in tutta la Mittel Europa, dove è vivamente sentita la necessità di attuare un interscambio attivissimo fra le economie transatlantiche con quelle del vecchio continente, nel campo dei brevetti e delle licenze. Già il Ministro René Pleven ricordò che «se i governi non parteciperanno nelle ricerche tecniche, esiste il pericolo che l'Europa diventi il 51.o Stato degli USA».

Il gigantesco vantaggio tecnologico americano è ormai troppo evidente; basta far riferimento alle seguenti cifre: nel 1930 gli USA investirono nelle ricerche tecniche e scientifiche 80 milioni di dollari, contro 50 dell'Europa; nel 1962 le ricerche tecnologiche dello Stato e delle industrie americane salirono a 17,5 miliardi di dollari, rispetto a 5 miliardi europei, di cui 2,7 del MEC. Due anni or sono la spesa USA risultò aumentata a 20 miliardi di dollari. Secondo le indagini dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, gli USA investiranno nel 1975 circa 37 miliardi di dollari in ogni campo di indagini e ricerche scientifiche e tecniche.

L'enorme distanza fra l'Europa e gli USA nel settore indicato è dimostrata dalla seguente tabella:

Le spese per le ricerche in Europa ed USA (media 1960-1964)

NAZIONI	% del prodotto sociale lordo	$ pro-capite per persona occupata	occupate nelle ricerche: N. persone in milioni	occupate nelle ricerche: tasso p. mille
USA	3,1	93,7	1,16	10,4
GERMANIA	1,3	20,1	0,14	3,9
FRANCIA	1,5	23,6	0,11	3,8
BELGIO	1,0	14,8	0,02	3,5
OLANDA	1,8	20,3	0,03	4,5
GRANBRETAGNA	2,2	33,5	0,21	6,1
EUROPA	—	24,8	0,51	4,6
MEC	—	15,9	0,30	—

Dalla tabella appare ben evidente il distacco fra la CEE, gli Stati Uniti e la Granbretagna. Nel MEC i maggiori investimenti pro-capite riguardano la Olanda, la Francia e la Germania; il minimo spetta all'Italia. In Europa, solamente la Granbretagna ha un tasso d'investimento (il 2,2% del prodotto sociale lordo) che cerca d'avvicinarsi a quello americano. La Germania, consapevole dei danni che il ritardo tecnologico provoca nello sviluppo economico, è riuscita ad investire nel 1965 l'1,9% del reddito nazionale, ed il Ministro per le scienze, Stoltenberg, ha detto, in un'assise tecnica, che per il 1970 l'investimento tedesco sarà del 3% del reddito lordo nazionale. La Francia ha già raggiunto il plafond del 3%, considerando, per altro, anche le spese per le ricerche atomiche e per le esplosioni nucleari.

In merito al confronto USA-Europa, i dati più certi riguardano il periodo 1962-64; le spese USA per le ricerche d'ogni genere hanno superato quelle europee nel rapporto 4 : 1. Se si considerano i maggiori costi americani, il rapporto scende a 2,4 : 1. Eliminando dal computo le spese prettamente militari (ricerche spaziali, progettazioni di nuovi sommergibili atomici e di navi da guerra speciali, nonchè le somme investite nei jet ultrasonici) il rapporto USA-MEC scende a 1,5 : 1. A titolo di riferimento merita far notare che gli USA spenderanno nel bilancio 1966-'67 per ricerche scientifiche militari 5,5 miliardi di dollari. L'industria aeronautica USA da sola ha fatturato lo scorso anno 21,1 miliardi di dollari, impiegando 1,25 milioni di persone. A loro volta i due «big» europei dell'aeronautica, la Francia e la Granbretagna, hanno avuto un fatturato di due miliardi di dollari, occupando 350 mila unità.

Ciò che preoccupa gli ambienti europei è la continua emorragia di tecnici europei che abbandonano il vecchio continente per trovare lavoro negli USA. Secondo uno studio del «Die Zeit», dal 1956 al 1963 ben 15.248 scienziati europei sono stati assunti da industrie americane. Date le premesse suindicate, risulta più che attuale la proposta Fanfani per un più stretto collegamento tecnologico fra l'Europa occidentale e gli USA.

Dante Lunder

Primato di traffico sulla motonave «Appia»

Venezia, 27

La motonave «Appia», il moderno traghetto della Società «Adriatica» che collega regolarmente nel periodo da marzo a ottobre Brindisi con i porti greci di Corfù, Igumenitsa e Patrasso, ha concluso, come previsto dall'itinerario, il suo servizio ed è rientrata a Venezia per la consueta sosta invernale.

Per l'«Appia» si è trattato di una stagione veramente eccezionale per quanto riguarda il movimento di passeggeri e di automezzi trasportati. I risultati registrati sono stati largamente superiori a quelli già notevoli conseguiti lo scorso anno: la «Appia», nel periodo dal 30 marzo al 10 ottobre, ha trasportato dall'Italia alla Grecia e viceversa, circa 85.000 passeggeri e oltre 14.000 veicoli d'ogni genere (tra l'altro un elicottero) con un incremento rispetto all'annata precedente pari al 32 per cento per i passeggeri e al 25 per cento per gli automezzi.

L'«Appia» riprenderà il suo regolare collegamento tra Brindisi e la Grecia il 15 marzo dell'anno prossimo.

Velivoli spaziali per la NASA

New York, 27

La Divisione apparecchiature e ricerche della Honeywell ha consegnato al Centro ricerche NASA Langley di Hampton tre velivoli spaziali Scanner che serviranno ad esplorare gli orizzonti della terra: il loro valore è di 2.200.000 dollari. Questi velivoli spaziali invieranno via radio i dati sulle «impronte digitali» sottoposte a raggi infrarossi, che si trovano nell'atmosfera terrestre, viste da un'altitudine di 400 miglia al disopra dell'oceano Atlantico. Essi fanno parte del progetto Scanner, uno dei maggiori programmi spaziali che ha avuto inizio verso la metà del 1964.

I dati dello Scanner sulle radiazioni a raggi infrarossi derivanti dal biossido di carbonio e vapore acqueo che circondano la terra verranno analizzati per determinare l'utilità delle radiazioni, per fornire ai navigatori spaziali di domani riferimenti sicuri e invariabili nel controllo attitudinale e misurazioni di distanza delle navi spaziali condotte dagli uomini. Due tipi di strumenti elettronici vengono forniti da subappaltatori della NASA. Il Centro di ricerche di Santa Barbara sta sviluppando un doppio radiometro che misuri l'energia dei raggi infrarossi.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Aumentati gli stocks di carbon fossile

Gli stocks di carbon fossile presso le miniere della Comunità sono aumentati in agosto di 759.000 tonnellate, raggiungendo i 30,633 milioni di tonnellate, a fine mese, contro 29,874 milioni di tonnellate a fine luglio e contro 25,861 milioni a fine agosto 1965. Durante gli ultimi 12 mesi, gli stocks totali di carbon fossile presso le miniere, sono di conseguenza aumentati di 4,772 milioni di tonnellate, per l'insieme della Comunità. L'aumento dello scorso agosto è stato registrato in tutti i Paesi membri, ad eccezione del Belgio (in cui le vacanze estive hanno permesso una contrazione della produzione), e dell'Italia.

La disoccupazione per mancanza di sbocchi è stata registrata in agosto in tre bacini della Comunità: Ruhr, ove 37 su 83 sedi d'estrazione in attività sono rimaste inattive, il che ha provocato una perdita di produzione di 335.000 tonnellate; la Campine, ove 5 su 6 sedi in attività hanno registrato disoccupazione con una perdita di produzione di 102.000 tonn., ed il Sud del Belgio, in cui è stata persa una produzione di 12.000 tonnellate, in seguito alla disoccupazione forzata in 6 sedi, sulle 39 in attività. Dal principio dell'anno, vale a dire durante i primi otto mesi dell'anno, la disoccupazione per mancanza di sbocchi registrata nei vari Paesi membri della Comunità, ha avuto come conseguenza una perdita di produzione di quasi tre milioni di tonnellate: la disoccupazione è stata particolarmente importante in Belgio ed in Germania, ma relativamente debole in Francia.

Il mercato delle ghise

L'Alta Autorità ha incontrato i rappresentanti dei produttori e dei consumatori di ghise per getti della Comunità, allo scopo di studiare con essi la situazione che regna sul mercato delle ghise per getti, all'interno della CECA. La riunione era presieduta da Hellwig, membro dell'A.A., il quale ha tracciato un quadro degli effetti che hanno avuto, sul Mercato comune delle ghise per getti, le misure periferiche prese alla frontiera comune di questo mercato, vale a dire: l'applicazione, mediante la raccomandazione n. 2-64, di un dazio specifico di 7 dollari per tonnellata di ghisa per getti importata. Limitata in un primo tempo al 31 dicembre 1965, questa raccomandazione era stata in seguito prorogata. I produttori ed i consumatori di ghise per getti della Comunità, hanno esposto all'A.A. le rispettive argomentazioni, le misure di razionalizzazione applicate, ed i risultati di queste misure. Essi hanno espresso il desiderio che riunioni comuni siano organizzate ad intervalli regolari, sotto la presidenza dell'Alta Autorità.

Dato che la situazione dei produttori di ghise per getti della Comunità non è affatto migliorata in questi ultimi anni, e dato che il termine trascorso dall'applicazione della raccomandazione n. 2-64 è troppo breve per permettere la piena applicazione delle misure di razionalizzazione prese nei vari Paesi membri, per risanare la produzione di ghisa per getti, soprattutto quella degli altiforni isolati, e per rafforzare la loro posizione concorrenziale nella misura desiderata, agli esperti dell'A.A. giudicano che non sia ancora giunto il momento di prevedere una abrogazione della protezione specifica» del Mercato comune delle ghise per getti, giacchè, non appena fosse scomparsa la protezione proibitiva, i Paesi terzi che offrono ghise per getti a basso prezzo, riapparirebbero in massa sul Mercato comune, distruggendo così gli effetti delle misure di razionalizzazione. L'A.A. non si è ancora pronunciata sulla questione della proroga della raccomandazione n. 2-64, ma è in ogni caso più che probabile che essa non si deciderà nel senso di una abrogazione. Alcune trasformazioni potrebbero però essere apportate alle modalità della raccomandazione che attualmente, come noto, è basata su un dazio specifico proibitivo, con la concessione di numerosi contingenti tariffari. Per l'avvenire, due soluzioni sarebbero previste: o mantenere il dazio di 7 dollari e mitigare maggiormente il sistema dei contingenti, oppure diminuire il tasso del dazio specifico e mostrarsi più rigorosi, per quanto riguarda i contingenti. Dato che le operazioni di razionalizzazione della categoria esigono, per le imprese interessate, termini abbastanza lunghi, è stato previsto anche di prorogare, se del caso, la raccomandazione, nella sua nuova forma, di più di un anno, ad esempio per un quinquennio.

I trasporti dalla Ruhr

L'Alta Autorità ha rivolto una lettera al Governo federale per chiedergli di insistere presso le Ferrovie tedesche in vista di una riduzione dei ribassi accordati sui trasporti di coke dalla Ruhr verso l'Italia. Si tratta di convenzioni tariffali non pubblicate, concluse dalle Ferrovie tedesche con le Organizzazioni di vendita del carbone della Ruhr, e che comportano ribassi con i quali le Ferrovie tedesche intendono far fronte alla concorrenza fatta dalla via mista mare-strada, fra il bacino della Ruhr ed il Nord dell'Italia. Le convenzioni sono valide solo per i trasporti di coke da forno. Nel frattempo, il Governo italiano è intervenuto presso l'A.A., per protestare contro questa misura, che danneggia, in senso contrario al Trattato, i produttori indigeni di coke. Il Governo italiano non contesta che esista una concorrenza tra la strada ferrata e la via mista mare-strada, ma giudica che le tariffe di concorrenza in questione, applicate dalle ferrovie tedesche, sono troppo basse. La questione è stata esaminata dagli esperti dell'A.A., che sono giunti alla stessa conclusione. L'A.A. ha perciò ora chiesto al Governo federale di fare in modo che i ribassi non superino il volume effettivo necessario per far fronte alla concorrenza degli altri modi di trasporto.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europa)

L'ESTREMO ADDIO A OTTANTA VITTIME DELLA SCIAGURA

UN TRAGICO SILENZIO AI FUNERALI DI ABERFAN

Diecimila persone fra le quali i pochi bambini superstiti hanno partecipato al corteo - Fiori da tutto il mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Una croce di crisantemi bianchi larga quasi trenta metri sullo sfondo nerastro della tragica «collina della morte». Così l'intero villaggio di Aberfan, tutti i sopravvissuti alla catastrofe, hanno voluto porgere l'estremo saluto a quelli che sono scomparsi per sempre. Diecimila persone hanno partecipato ai funerali.

Dopo una cerimonia scarna, senza apparati nè discorsi commemorativi, Aberfan si è separata oggi da ottanta delle vittime del disastro di sei giorni or sono. «Desideriamo rimanere soli con i nostri morti», aveva detto ieri il Sindaco del vicino villaggio di Merthyr Tydfil e oggi il corteo che si snodava lungo la vallata del bacino carbonifero verso la grande fossa comune dove erano state composte le ottanta bare, era formata dai soli congiunti e dai soli concittadini degli scomparsi.

Il silenzio, e più ancora la dignitosa rassegnazione del corteo, in contrasto con il rumore delle scavatrici ancora al lavoro nella frana di polvere e di detriti di carbone, valevano a dare un'idea della allucinante portata della sciagura.

Di fronte a tutta la popolazione, schierata all'interno del cimitero di Aberfan, il Vescovo della vicina città di Llandaff ha letto un versetto della Bibbia: «Non avere alcun timore, perchè porterò i tuoi fanciulli da oriente e li riunirò a quelli che vengono da occidente...». «Egli riunirà gli agnelli tra le sua braccia e li accoglierà nel suo seno. E le strade della città saranno colme di fanciulli e fanciulle gioiosi».

Dodici minuti più tardi, la cerimonia era terminata. I sopravvissuti hanno voluto ricoprire di terra da soli le bare. Poi il corteo si è sciolto, sempre in silenzio.

Dopo il servizio i presenti hanno intonato un inno religioso da bambini ed un antico inno gallese. Alla breve cerimonia erano presenti tutti i bambini che sono sopravvissuti al disastro. L'unico adulto seppellito oggi è una donna, Gwyneth Collins, che è stata sepolta insieme ai suoi due figli. Poco prima che il servizio iniziasse i bambini sono sfilati davanti alla lunga fila di bare per cercare quelle dei loro amici e compagni di scuola e deporvi mazzi di fiori.

Corone e fiori da tutta l'Inghilterra e da molte parti del mondo erano sparse intorno al cimitero. In cima alla croce di crisantemi bianchi si vedeva una corona di rose rosse e bianche con la scritta «Con la più profonda simpatia, la città di Sanremo». Corone e fiori provenivano dalla Nuova Zelanda, Francia, Stati Uniti, Sud Africa, Italia, Gibilterra, Unione Sovietica.

Quando la cerimonia si è conclusa ed i genitori e parenti delle vittime hanno cominciato a lasciare il cimitero si è sentito un violento grido di dolore di una delle madri. Tutti i presenti, silenziosamente, si sono tolti il cappello ed hanno chinato il capo.

La Regina è stata rappresentata al funerale dal luogotenente generale del Glamorgan, Sir Cennydd Traherne.

Nella mattinata, mentre il corteo funebre si avviava lungo la collina, l'Arcivescovo cattolico della città di Cardiff dott. John Murphy aveva diretto le preghiere per gli scomparsi, assieme al reverendo Stanley Lloyd, parroco della congregazione di Aberfan da ventidue anni. Ad Aberfan e a Merthyr oggi tutti i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi per l'intera giornata, in segno di lutto.

La polizia ha rinnovato gli appelli precedenti alla popolazione, invitandola a fornire alle autorità ogni particolare che possa aiutare al ritrovamento degli scomparsi. Una lista definitiva di tutte le persone di cui mancano le tracce non è stata ancora completata, ma la polizia spera di poter riuscire a colmare le lacune entro domani: si spera, inoltre, che alcune delle persone ritenute morte nella sciagura siano invece soltanto disperse e che il numero delle vittime possa risultare seppur di poco inferiore alle previsioni attuali che oscillano attorno al numero di duecento.

Sabato, la Regina Elisabetta si recherà per tre ore sul luogo che ha visto le due scuole e le case del villaggio travolte sotto la valanga di detriti. La sottoscrizione promulgata dal Sindaco di Aberfan a favore delle famiglie delle vittime, ha raggiunto stamane la cifra di 70 mila sterline e si aggira questa sera sulle 100 mila (circa 175 milioni di lire).

Le bandiere sventolano oggi a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici del Regno Unito, in segno di lutto per il disastro di Aberfan.

Per decreto reale tutte le bandiere hanno sventolato oggi a mezz'asta in occasione del funerale collettivo di 80 vittime del disastro.

In seguito al disastro gli abitanti di un altro villaggio gallese, nella zona di Ebbw Vale, hanno deciso di non mandare i loro figli a scuola, dato che l'edificio scolastico si trova proprio sotto ad un altro gigantesco cumulo di detriti, simile a quello di Aberfan. La manifestazione di protesta ha avuto inizio ieri ed anche oggi i genitori dei bambini hanno deciso di non mandare i loro figli a scuola. I dirigenti del «National Coal Board» hanno assicurato che la scuola non corre alcun pericolo perchè questa montagna di detriti è stabile ma i genitori non hanno accettato queste assicurazioni ed esigono l'eliminazione dei detriti.

Vice

NUOVO CENTRO «FIAT» per veicoli industriali

Piacenza, 27

Il primo centro specializzato per l'assistenza ai veicoli industriali è stato realizzato dalla Fiat a Piacenza, punto d'incontro delle più importanti correnti del traffico nazionale. Il nuovo complesso dell'industria torinese è stato inaugurato oggi con l'intervento delle massime autorità cittadine. Il centro, che sorge nei pressi dello svincolo dell'autostrada del Sole, della Padana inferiore, della via Emilia (e al termine della futura autostrada Torino-Piacenza) ha tutti i requisiti della migliore accessibilità, anche da zone lontane.

Le particolarità meccaniche, gli ingombri che caratterizzano i veicoli industriali, le esigenze produttive di servizio di tali automezzi, le specifiche attrezzature connesse ad una efficiente forma di assistenza, la più spinta specializzazione del personale hanno indotto la Fiat ad allargare la già ben nota capillarità dei suoi impianti assistenziali, promuovendo l'istituzione anche di centri riservati esclusivamente ai veicoli industriali.

L'impianto Fiat sorge su una area di 30.000 mq. circa di cui oltre 6.000 mq. coperti. Di questi 3.750 mq. sono destinati alle riparazioni vere e proprie.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Montevideo — I «tifosi» del foot-ball hanno organizzato un pittoresco corteo per manifestare la loro esultanza nelle vie della città dopo aver appreso che il Peñarol, la loro squadra del cuore, aveva vinto la Coppa Intercontinentale, battendo per 2 a 0 gli spagnoli del Real Madrid

NUOVE COMUNICAZIONI AL CONGRESSO PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

L'«attacco atomico» al cancro suscita a Tokio grandi speranze

Gli esperimenti hanno dimostrato che gli elementi radioattivi hanno raggiunto in almeno metà dei casi i punti attaccati dal male - Prove di «virus contro virus»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 27

In coma per un cancro al seno con tendenza ad allargarsi al cervello, una donna ha potuto lasciare l'ospedale e vivere in discreta salute per due mesi dopo una iniezione di atomi radioattivi lanciati come missili teleguidati contro le formazioni cancerose. Un secondo trattamento dello stesso genere ha dato alla paziente altri due mesi di vita, dopo di che la malata è morta. Altri pazienti hanno goduto di remissioni di forme estremamente avanzate di cancro fino a un periodo di un anno, grazie a questa nuova arma medica che si spera di rendere più efficiente e di più lunga durata.

L'attacco atomico al cancro è stato illustrato oggi al nono congresso internazionale di cancerologia dal dott. Irvin Spar dell'Università di Rochester, in un rapporto sull'attività di un gruppo di ricercatori. La promettente tecnica si basa sulla scoperta che il fibrinogeno, un elemento del sangue che contribuisce alla formazione di emboli, si concentra intorno alle manifestazioni cancerose, forse perchè il cancro provoca una reazione infiammatoria o a causa di una reazione sconosciuta tra il cancro e gli organi «ospiti».

I ricercatori preparano anticorpi, destinati a combattere il fibrinogeno iniettando fibrinogeno umano in conigli e quindi uniscono atomi di iodio 131 radioattivo agli anticorpi. Il fibrinogeno normale trasporta gli anticorpi iniettati — con i loro raggi radiattivi anticancro — nei punti dello organismo attaccati dal male.

Esperimenti condotti su 175 pazienti hanno dimostrato che il materiale radioattivo raggiunge in almeno metà dei casi i punti attaccati dal cancro, localizzandovisi. Ciò avviene per gran parte dei tipi di cancro. Per i cancri delle ossa, la localizzazione è avvenuta costantemente.

Nove pazienti affetti da vari tipi di cancro diffuso sono stati finora trattati con tale tecnica e alcuni di essi hanno goduto di remissioni o intervalli di buona salute fino ad un anno. Finora, il materiale radioattivo non si concentra in dosi uguali in tutti i posti affetti da cancro e i tumori possono nuovamente svilupparsi laddove non è giunta una radiazione sufficiente.

I ricercatori stanno ora cercando di ottenere una migliore concentrazione e distribuzione usando metodi — come il calore o le radiazioni — per provocare una maggiore inflammazione nelle zone portatrici di cancro. Un eventuale successo in tale direzione potrebbe assicurare alla nuova cura una efficacia di gran lunga superiore. Le ricerche sono appoggiate dalla commissione americana per l'energia atomica.

Dalla seduta odierna del congresso è anche emerso che ricercatori americani e russi stanno raccogliendo indizi più particolareggiati — per cui mancano ancora prove certe — secondo cui il cancro umano potrebbe essere dovuto a virus. Uno scienziato ha tra l'altro raccolto indizi secondo cui virus naturali benigni potrebbero proteggere l'uomo contro i virus cancerogeni.

Negli ultimi dieci anni, sono aumentati i sospetti circa il ruolo dei virus nella formazione del cancro. Si sa per certo finora che alcuni cancri animali sono provocati da virus e particelle simili ai virus sono state osservate in tessuti umani affetti da cancro. Le relazioni odierne hanno illustrato altri esperimenti che confortano tale teoria.

Il dott. Frederick Wheelock della facoltà di medicina di Cleveland, ha iniettato in topi-cavia un virus portatore di influenza prima di iniettare un virus che produce invariabilmente e rapidamente una forma di leucemia virale. Ne è risultato che l'infezione cancerogena è stata bloccata sicchè lo esperimento fa pensare «che i virus dalla leucemia possano essere inibiti in nàtura e forse nell'uomo da virus non tumurali»: così afferma Wheelock nella sua relazione.

Da notare che particelle somiglianti a quelle dei virus che provocano la leucemia nei topi, sono state trovate nel sangue di uomini affetti da leucemia. Secondo una squadra di ricercatori dell'Istituto Roswell Park di Buffalo, le particelle che erano presenti in un piccolo numero di pazienti sono scomparse dal circolo sanguigno quando il male era in fase di inattività per precedenti cure mediche.

La dottoressa Sarah Stewart del National Cancer Institute del Maryland ha dichiarato di aver scoperto un virus che somiglia allo herpes simplex in tessuti di bambini americani affetti dal tumore di Burkitt, una forma letale di leucemia. L'herpes simplex è un virus comune che provoca il raffreddore nell'organismo umano. La ricercatrice ha potuto mettere a coltura il virus accertando che provoca la morte instantanea dei topi in cui viene inoculato. Altri esperimenti hanno dimostrato che il virus ottenuto con le colture artificiali era in pratica identico a quello raccolto nel tumore di Burkitt.

Due scienziati giapponesi hanno presentato dal canto loro, uno studio, nel quale annunciano di essere riusciti ad arrestare il cancro alla vescica grazie ad un nuovo trattamento chimico: occorreranno però ancora molti anni di studio — hanno avvertito i due scienziati, Yasuyuki Yonese e Hisao Takayasu dell'Istituto di urologia dell'Università di Tokio — prima di poter essere certi della vittoria.

Il nuovo trattamento chimico è stato provato per più di due anni su un centinaio di ammalati, con risultati tanto soddisfacenti che i due studiosi hanno deciso di applicarlo anche su altre forme di cancro.

Il prodotto chimico di sintesi utilizzato dai professori Yonese e Takayasu per le loro esperienze è un D-Glucarodilactone. Secondo la relazione presentata oggi, i risultati più soddisfacenti sono stati ottenuti su venti ammalati, ai quali il prodotto è stato iniettato direttamente nel tumore. Il tumore è considerevolmente diminuito di volume, per stabilizzarsi «a un livello insignificante».

Il problema è di sapere se la riduzione e la stabilizzazione sono definitivi, o se c'è possibilità di uno sviluppo successivo: ma è per questo che i due medici, pur mostrandosi sostanzialmente molto ottimisti, hanno ammonito ad una prudente attesa «anche di anni».

A. P.

NEL IV ANNIVERSARIO DELLA MORTE

COMMEMORATO MATTEI IL CREATORE DELL'E.N.I.

Uno studio inglese sulla sua opera

Roma, 27

Enrico Mattei, primo presidente dell'ENI, è stato ricordato, nel quarto anniversario della sua morte, con una Messa celebrata nella Chiesa di San Gregorio Barbarigo all'EUR.

Erano presenti alla funzione religiosa la signora Mattei, il Ministro delle Partecipazioni Statali sen. Bo, il presidente dell'ENI professor Boldrini, il direttore generale ing. Girotti, numerosi dipendenti dell'ENI.

Messe di suffragio sono state celebrate in Italia e all'estero dove l'ENI è presente con i suoi impianti e le sue attività.

La figura memorabile di Enrico Mattei è presa oggi in esame dal «Financial Times» in occasione dell'uscita in Inghilterra, presso l'editore Faber, di un libro di P.H. Frankel intitolato: «Mattei, la politica del petrolio e delle fonti di energia».

«Dopo la morte di Mattei — ha scritto il "Financial Times" — si scoprì che l'ENI era così disperatamente superestesa da dovere essere sorretto dalle società petrolifere internazionali e dal Governo italiano, che Mattei aveva sfidato per tanta parte della sua carriera. Se egli fosse vissuto avrebbe forse portato, come Henry Ford, la sua creazione al punto di rottura. Ma, come Henry Ford, egli sarebbe tuttavia ricordato come un grand'uomo. A lui si dovette la prima scoperta in Italia di fonti indigene di energia (il gas naturale della pianura padana) e le diede per primo un posto degno nel campo dell'industria petrolifera internazionale. I suoi maggiori successi, tuttavia, furono all'estero. Egli inventò un tipo di accordo di concessione che trasformava i Governi dei Paesi produttori da semplici esattori di imposte a soci con uno schietto interesse nell'industria, e diede ai Governi di Paesi a basso livello di consumo la possibilità di costruire le loro raffinerie, in modo da non essere più alla mercè delle grandi società internazionali».

SULLA STRADA DELLA FUTA «AZIONE LAMPO»

UNA BANCA RAPINATA IERI PRESSO BOLOGNA

Pochi minuti sono stati sufficienti a due banditi mascherati per impossessarsi di 5 milioni e fuggire

Bologna, 27

Una rapina è stata compiuta nelle prime ore del pomeriggio nell'agenzia di Rastignano del Credito romagnolo (a pochi chilometri da Bologna, sulla statale della Futa).

Verso le 15.15, poco dopo l'apertura pomeridiana degli sportelli, davanti alla sede dell'agenzia si è fermata un'auto scura, una «1100» o «1500», dalla quale sono scese due persone che avevano il viso coperto da una calza da donna (uno imbracciava un mitra e l'altro impugnava una pistola). Entrati nell'ufficio nel quale si trovavano in quel momento quattro impiegati ed una cliente, l'uomo con il mitra, puntando l'arma, ha intimato: «State fermi e tenete le mani giù», evidentemente per evitare che dalla porta esterna si scorgessero movimenti sospetti. Poi, mentre i presenti venivano fatti addossare ad una vetrata sul fondo dell'ufficio, con il volto rivolto al muro, il complice ha scavalcato il bancone e si è impossessato del denaro contenuto nei cassetti e nella cassaforte, circa cinque milioni e mezzo, subito dopo, i due hanno raggiunto rapidamente l'uscita e, saliti nella vettura, si sono allontanati a forte velocità.

Mentre dall'ufficio venivano fatte telefonate per dare l'allarme ai carabinieri di San Ruffillo e alla squadra mobile, un altro degli impiegati ha telefonato alla direzione dell'Istituto di credito. Sono stati sufficienti ai rapinatori un paio di minuti per compiere la rapina e allontanarsi. Sul posto si sono subito recati il dirigente della «mobile» dott. Jovine, agenti e carabinieri, seguiti poco dopo dalla «scientifica».

Il dirigente della Squadra mobile ha precisato più tardi, che nell'agenzia erano quattro persone: l'Areni, il Lazzarini, un altro impiegato della banca Goffredo Curti e la donna. Nessuno dei presenti è stato in grado di fornire precisazioni utili per l'identificazione dei rapinatori. Un solo elemento è stato indicato dagli impiegati; i due parlavano con accento emiliano. Anche alla giovane donna, un'impiegata di una industria locale, è stato imposto di mettersi con il volto contro il muro. Non si sa se il denaro — tutto liquido presente in banca — sia stato nascosto in una borsa oppure in un sacco. Anche sul tipo dell'auto usata dai rapinatori non è stato possibile conoscere molto. Sembra che la vettura dopo aver percorso circa duecento metri in direzione della città, abbia imboccato la strada per monte Calvo, che porta anche in direzione di San Lazzaro e quindi sulla via Emilia. A poche centinaia di metri dal luogo della rapina, su questa strada sono state trovate dalla polizia un paio di calze — che si presume siano quelle utilizzate dai rapinatori per coprirsi il volto — e un paio di guanti di cotone bianco, uno dei quali porta il numero due.

UNO STUDENTE MUORE dopo tre mesi di agonia

Roma, 27

Dopo quasi tre mesi di agonia è morto nel centro di rianimazione dell'ospedale San Camillo uno studente di 20 anni, il quale, il 7 agosto, mentre faceva il bagno nel mare di Ostia, travolto da un'ondata, perse i sensi rischiando di annegare.

Il giovane Angelo Corniale, di Roma, tratto in salvo dagli agenti del servizio di sicurezza balneare, fu trasportato con una autoambulanza all'ospedale, dove venne sottoposto dai medici a terapie antiasfissia e ricoverato in osservazione nel centro di rianimazione. Per tutto questo tempo il giovane è stato alimentato con ipodermoclisi ed ha vissuto una vita esclusivamente vegetativa, senza mai riprendere conoscenza. Gli sforzi dei medici per salvarlo si sono rivelati però tutti inutili, poichè oggi pomeriggio il Corniale è morto.

La salma dello studente, dopo le constatazioni di legge, è stata portata nell'Istituto di medicina legale dell'Università, dove è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa della autopsia.

L'EX RE LEOPOLDO si riconcilia col fratello

Bruxelles, 27

Secondo quanto riferiscono due giornali belgi, l'ex re Leopoldo si è riconciliato dopo 20 anni con il fratello minore, principe Carlo, ex reggente. Secondo i giornali in questione l'ex re Leopoldo e il fratello si sono incontrati in Francia il mese scorso per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale.

Il contrasto allora insorto tra i due fratelli era di natura familiare e politica; il principe Carlo è stato reggente dal 1944 al 1950.

IL «CASO BEN BARKA»

ATTACCO DI RE HASSAN contro il gen. De Gaulle

Parigi, 27

Un violento attacco contro il generale De Gaulle è stato sferrato dal Sultano del Marocco Hassan II, nel quadro del clamoroso «affare» Ben Barka. Alla vigilia della conferenza stampa del Capo dello Stato francese, questo attacco potrebbe indurre De Gaulle ad irrigidire il proprio atteggiamento nei confronti del Governo di Rabat.

Il Sultano ha concesso una intervista ad una redattrice della rivista «Realités», e le idee che ha espresso confermano le intenzioni di Rabat di fare di tutto per bloccare il processo a carico dei rapitori del leader dell'opposizione, come del resto era presumibile dopo il clamoroso arrivo del maggiore Dlimi, venutosi a costituire alle autorità francesi.

«Due pericoli — ha detto Hassan — minacciano un Capo di Stato: superare i limiti d'età oppure lasciarsi accecare da rancori personali. Per quanto mi riguarda, non personalizzo mai le mie collere, quando si tratta di Capi di Stato. Dirò quindi che si tratta attualmente di un conflitto tra due Governi. La situazione è grave, ma forse si sarebbe potuto evitare di lasciarla deteriorare fino a questo punto...».

Il Sovrano ha aggiunto che far processare il generale Oufkir e Dlimi da una Corte francese è un'azione arbitraria, una «enormità giuridica e diplomatica».

A Parigi si fa osservare che questa dura presa di posizione rischia di compromettere i rapporti — già tesi — tra la Francia ed il Marocco. Ci si domanda, in particolare, come mai Hassan secondo si sia mostrato così violento, abbia voluto assumere tutti i rischi, anche quello di un'eventuale rottura tra i due Governi.

Il processo Ben Barka, sebbene sospeso, continua a provocare reazioni a catena. Dopo l'arresto di due uomini accusati di aver dato asilo a Dlimi, prima che l'ufficiale marocchino si costituisse, si è avuta oggi una altra sequela. Il giudice istruttore Ullmann ha incolpato lo avvocato Hayot, difensore dello agente segreto Antoine Lopez, di subornazione di testimoni. Il provvedimento è stato preso in seguito alle querele sporte dal Commissario Caille e dal Prefetto di Polizia contro il giurista. Lo scandalo è scoppiato in seguito alle dichiarazioni della signora Souchon, meglio di uno dei poliziotti imputati per aver direttamente partecipato al rapimento di Ben Barka. La donna aveva infatti dichiarato che l'avvocato Hayot aveva esercitato delle pressioni su di lei, cercando di convincerla di suggerire al marito che mettesse in causa il Commissario Caille.

SI COMPLICA IL «CASO» DELLA MEDIA «DE SANCTIS» DI ROMA

Torna a scuola ma se ne va subito la studentessa dagli occhi dipinti

Non ha voluto scusarsi con il suo preside e neppure con gli insegnanti

Roma, 27

Margherita Tuccimei, la studentessa sedicenne sospesa per due giorni dal preside della scuola media «Francesco De Sanctis» perchè si truccava gli occhi, stamani è ritornata a scuola, puntualmente, accompagnata dalla madre, e senza la riga nera sulle palpebre. La ragazza frequenta la terza media.

Prima di entrare in classe, la Tuccimei ha posato con disinvoltura davanti ai numerosi fotografi che l'attendevano all'ingresso della scuola e ha commentato: «Adesso sono veramente diversa dalle mie compagne, non quando venivo a scuola con gli occhi truccati». Quindi ha mostrato ai cronisti la copia di una lettera che ha dichiarato di aver inviato al Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui e, per conoscenza, al Sottosegretario Caleffi e al Provveditore agli studi di Roma prof. Varano.

Nella lettera, Margherita Tuccimei informa il Ministro di essere tornata a scuola senza trucco ma di non volere rinunciare, per questo, ai suoi «principi», tra i quali, quello che i presidi hanno il dovere di rispettare gli alunni e di instaurare un «dialogo con i giovani», prima di punirli senza fare loro comprendere i motivi dei provvedimenti disciplinari. Margherita protesta, in altri termini, che «nella scuola italiana si usino nel 1966 metodi e sistemi autoritari che umiliano i ragazzi invece di correggere il loro comportamento».

Successivamente si apprendeva peraltro che dopo un paio d'ore di permanenza nell'istituto scolastico, Margherita Tuccimei è uscita nuovamente ed è tornata a casa con la madre. La ragazza infatti non si sarebbe voluta scusare per il comportamento che ha provocato la sospensione.

«Se la signorina Tuccimei non chiederà scusa per avere disubbidito ai suoi insegnanti e al suo preside, non potrà non essere punita con qualche altro giorno di sospensione». Così ha detto il prof. Felice, preside della scuola. «Stamane — ha aggiunto il prof. Felice — la mia alunna si è presentata accompagnata dalla madre, secondo l'invito che le avevo fatto. Non era truccata ma ha affermato che si era tolto il trucco solo perchè glielo avevano imposto. Riteneva di avere subito un torto e non ha voluto scusarsi. E' chiaro — ha proseguito il prof. Felice — che noi non possiamo ammettere che una allieva prenda questo atteggiamento. Diversamente significherebbe consentire ai ragazzi di fare il proprio comodo. Allo stato attuale delle cose, dopo tutto ciò che la famiglia Tuccimei ha detto e che è stato riferito dai giornali, solo un atto formale di scusa può chiudere la questione. D'altra parte, sulla posizione che la scuola deve prendere nei confronti di questo caso, non sono solo io a decidere: c'è il consiglio dei professori, che è già stato investito del fatto». Il prof. Felice ha lasciato intendere che il consiglio è orientato per un atteggiamento rigido: o scuse formali o nuova sospensione. «Ho informato anche il Provveditore agli studi di questo — ha aggiunto il prof. Felice —. Questa è la prassi, e al Provveditore ho detto che "non si può e non si deve ritenere che si tratti di una stupidaggine. Il problema è molto serio e investe l'ordine stesso e il buon nome della scuola. Piuttosto di lasciar correre, io sono disposto a dimettermi. E' una questione di principio". Alla madre ho consigliato di far cambiare istituto alla sua figliola: così sarà meglio per tutti».

Sul caso della studentessa le versioni non sono però ben chiare: per esempio la signora Tuccimei ha negato, poi, che il preside abbia chiesto a Margherita di chiedergli scusa e che la ragazza si sia rifiutata di farlo; quindi, ha confermato che «Margherita tiene a proseguire i suoi studi e a non comprometterli per un po' di trucco».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

MEDIA età praticissima tutti i lavori domestici occuperebbesi due giorni per settimana presso 1-2 persone. Cassetta 34407 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

ALLOGGIO e compenso offro per limitati lavori casalinghi utile cognizione lingua slava. Indirizzo SPI. 34497 B

CERCASI donna sessantenne indipendente, per signora sola, cucinare e lavori leggeri in cambio di stanza vitto e piccolo compenso. Telefonare 79938 pomeriggio. 34411 B

CERCASI prestaservizi tuttofare offrendo buono stipendio vitto e alloggio. Rivolgersi Franceschinel, via Scarlatti 4 domenica mattina sino alle 15, oppure giorni feriali telefonare 38613. 34443 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia. Telefonare 36245 ore pasti. 34421 B

PRESTASERVIZI fino ore 16 cercasi. Telefonare 64824 dopo ore 15. 34439 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO ottime referenze offresi. Cassetta 36024 C, SPI.

DIPLOMATO, referenziato, autovettura propria, esaminerebbe qualsiasi offerta lavoro. Cassetta 34533 C, SPI.

GIOVANE autista C con macchina propria con passaporto per lavoro interno ed estero offresi a ditta. Cassetta 34385 C, SPI.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, conoscenza lingua inglese offresi. Cassetta 34417 C, SPI.

STENODATTILOGRAFA diplomata ragioniera offresi per lavoro d'ufficio presso ditta. Cassetta 34477 C SPI.

31ENNE parla inglese offresi qualsiasi lavoro. Telefono 813692 34401 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 3619 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 53506 CC

A. PITTORE esegue stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio; via Crispi 11, portineria. 34507 CC

FALEGNAMERIA ripara scuri, avvolgibili, lavori nuovi. Telefono 94725. 34419 CC

FALEGNAME esegue riparazioni porte finestre applicazione cimossa antibora. Telef. 71094 - 730741. 34473 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 34459 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 9000, tappezzate 20 mila. Tel. 59758. 36076 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni transistor, fonovaligie, impianti antenne. Udine 19, telef. 68431. 35956 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni, interventi immediati, impianti antenne, esecuzioni garantite. Tel. 725233. 35846 CC

RIPARAZIONI radio TV, installazioni antenne TV, pronti interventi. Tel. 730310, 733295. 34487 CC

TECNOVISION laboratorio radio-TV esegue massima sollecitudine impianti antenna, riparazioni radio, televisori, transistor ecc., alta sicurezza. Telefonare 722259. 34489 CC

D Offerte d'impiego L. 40

ACCONCIATORE Lucio assume apprendista. Via S. Nicolò 8. 34395 D

A dopolavoristi Società alleanza assicurazioni offre lavoro organizzato esterno. Richiedonsi presenza, età, cultura, attitudine contatti esterni. Offresi minimo guadagno lire 50.000 mensili. Rivolgersi via Giulia 1 orario ufficio, tel. 50560. 34553 D

APPRENDISTA commesso 15-16 anni indispensabile conoscenza sloveno-croato cerca Autoforniture, via S. Lazzaro 18. 35870 D

APPRENDISTA banconiere orario diurno riposo domenicale, cerca Bar Si, Roma 18. 34413 D

APPRENDISTA possibilmente pratica cerca Salone Norina, via San Michele 5, telef. 37157. 34491 D

APPRENDISTA ragazzo - a per bar cercasi. Via Marconi 2. 34381 D

APPRENDISTE ragazze/i, Bar Ginnastica 31, cercansi; buon trattamento, domenica festivo. 36064 D

CALLISTA manicure cerca salone via delle Torri 2. 34447 D

CASSIERA cercasi per bar. Telefonare al n. 24123. 34531 D

CERCANSI urgentemente mezzalavorante e apprendista parrucchiera. Salone Nedda, Strada di Fiume 47, tel. 50287. 34393 D

CERCASI apprendista banconiere Pizzeria Capri, Roiano. 34431 D

CERCASI apprendista pasticciere. Presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 34425 D

CERCASI ragazza 15-17 anni per torrefazione, domeniche e giorni festivi liberi. Tel. 55995. 34435 D

CERCASI apprendista parrucchiera. Tel. 90139. 34463 D

(Continua in 12.a pagina)

BRAUN vi aiuta in cucina

Ancora oggi — e soltanto oggi — potrete assistere alle dimostrazioni pratiche degli apparecchi BRAUN, da parte di una dimostratrice specializzata della Casa, all'Universaltecnica di corso Garibaldi n. 4. BRAUN vi aiuta in cucina con i suoi tritacarne, spremiagrumi, macinacaffè, frullatori, impastatrici, centrifughe, multigrill, e con il meraviglioso complesso «TUTTOFARE»

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4

CRONACHE SPORTIVE

GLI AZZURRI AD APPIANO IN ATTESA DELLA RUSSIA

IN UN CLIMA RINNOVATO LA NAZIONALE DI VALCAREGGI

Raggiunto l'accordo per la sostituzione di un giocatore oltre al portiere - Sarà Picchi il giocatore-capitano?

Appiano Gentile, 27

I calciatori azzurri convocati per la composizione della Nazionale che martedì incontrerà a San Siro l'Unione Sovietica, si sono radunati questa sera al Villaggio dell'Inter «La Pinetina». I giocatori sono giunti alla spicciolata fra le 17,30 e le 19. Ad attenderli era il C.T. Valcareggi ed alcuni funzionari della FIGC.

Tutti hanno dichiarato di essere in perfette condizioni fisiche. I primi a giungere al raduno sono stati Guarneri, Juliano, Bianchi, Sarti, Albertosi e Bertini. Poi sono arrivati Corso e Domenghini. Poco dopo le 18 è giunto Riva seguito dai quattro bianconeri Bercellino, De Paoli, Castano e Menichelli. Il gruppo è stato chiuso verso le 19 da Mazzola, Picchi, Facchetti e Burgnich. I giocatori dopo aver scambiato qualche parola con i giornalisti si sono recati nelle camere loro assegnate in attesa della cena che è stata consumata alle 19,45.

Il raduno in preparazione dell'incontro di martedì non poteva svolgersi che ad Appiano, la residenza dell'Inter. Nove infatti sono i giocatori nerazzurri convocati e tutti e nove, probabilmente, scenderanno in campo contro l'URSS. Grande festa quindi per i numerosi tifosi interisti accorsi a salutare i giocatori. A rendere più confortevole questo raduno, ha contribuito anche il sole tornato a splendere dopo le piogge torrenziali dei scorsi giorni.

La Nazionale si è ritrovata dopo le delusioni e le amarezze di Middlesbrough dopo l'eliminazione dai campionati del mondo. Rispetto all'ultimo raduno molte cose sono cambiate. Ad accogliere gli azzurri, questa sera, c'era soltanto Valcareggi; il medico, ora, è il dott. Ferrando; il massaggiatore Dalla Casa. Molte anche le novità fra i giocatori: Sarti, Picchi, Corso, Bianchi, De Paoli, Bercellino, Castano, Menichelli e Domenghini, i quali non andarono in Inghilterra. Nel gruppo si è stabilito subito un rapporto di amicizia. Corso ha lungamente conversato con Albertosi, ha distribuito sorrisi ed è stato più loquace del consueto.

Valcareggi è apparso molto cortese e cauto. Ha detto che il suo incarico è solo provvisorio e quindi non è possibile tracciare programmi. Giovedì ha avuto un colloquio con Pasquale e sabato ha diramato l'elenco dei convocati. Sull'esclusione di Bedin, Valcareggi ha detto di avere osservato il giocatore per alcune domeniche e di averlo giudicato non in perfetta forma. «Sabato ho completato la lista e domenica Herrera mi ha telefonato per annunciarmi la bella prestazione di Bedin». Il C.T. «pro-tempore» è giunto ad Appiano prima di mezzogiorno dove ha potuto assistere all'ultima parte dell'allenamento dei giocatori nerazzurri non convocati. Fra questi anche Bedin. Ha parlato con il giocatore, gli ha spiegato la situazione assicurandolo che — se manterrà la buona condizione — verrà convocato per l'incontro con la Romania, che si giocherà il 26 novembre a Napoli.

Valcareggi ha anche annunciato che tra le Federazioni italiana e sovietica è stato raggiunto un accordo perchè, oltre al portiere, possa essere sostituito nel corso della partita anche un giocatore. Circa l'inserimento dei napoletani Bianchi e Juliano, il C.T. azzurro ha detto di giudicare utile il loro impiego per dare mobilità alla squadra, che gioca con il modulo dell'Inter. «Quanto alla formazione — ha detto Valcareggi — è ancora prematuro annunciarla. Cioè potrei anche dirvela se conoscessi lo schieramento dei sovietici, se sapessi, cioè, se giocano con uno o due centravanti».

Il programma della Nazionale è stato così fissato: domani mattina alle 10,30 cominceranno gli allenamenti. Nel pomeriggio i giocatori assisteranno alla proiezione di un film e faranno una passeggiata. Sabato verrà disputata una partita di allenamento con una squadra mista dell'Inter. Domenica mattina verrà tenuto un altro allenamento e nel pomeriggio i giocatori assisteranno ad una partita di Serie «B», forse Varese-Reggina. Lunedì mattina verrà compiuto l'ultimo allenamento e nel pomeriggio i giocatori effettueranno un sopralluogo allo stadio di San Siro.

I giocatori si sono dichiarati fiduciosi di riscattare le deludenti prestazioni ai mondiali. Anche i pochi «non nerazzurri» si sono detti fiduciosi di poter «legare» con i milanesi. Particolarmente sicuro è apparso il cagliaritano Riva. Mazzola ha detto che in media segna anche in maglia azzurra e non soltanto nell'Inter. Sarti ha espresso la propria soddisfazione per questa convocazione, «che premia il mio stato di forma ma anche i numerosi sacrifici che ho fatto nella mia vita di calciatore».

Domani si conoscerà chi sarà il capitano. Per «anzianità» l'incarico spetterebbe a Facchetti ma si ritiene che, essendovi il blocco dell'Inter, anche in nazionale il capitano sia Picchi. La decisione, comunque, verrà presa da Valcareggi dopo un colloquio con i giocatori.

PRINCIPIO DELLA FINE?

Clay si sposerà entro tre mesi

Louisville, 27

Il pugile Cassius Clay, campione del mondo dei pesi massimi, ha annunciato che intende sposarsi nuovamente. Clay, che all'inizio di quest'anno aveva divorziato dalla sua prima moglie Sonji, ha precisato che intende sposarsi entro tre mesi, ma non ha voluto rivelare il nome della futura moglie.

Il 14 novembre prossimo, Clay difenderà il titolo contro Cleveland Williams in un combattimento che sarà disputato a Houston, nel Texas.

PESA TROPPO POCO

Motta rinuncia al Trofeo Baracchi

Bergamo, 27

Gianni Motta ha annunciato ufficialmente questa sera agli organizzatori del «Trofeo Baracchi» la sua rinuncia a partecipare alla classica corsa a cronometro a coppie che si disputerà il 4 novembre. Motta ha giustificato la sua decisione col fatto di essere attualmente quattro chili sotto il peso forma e che pertanto per questa stagione non desidera più correre.

Motta avrebbe dovuto correre in coppia con Dancelli e, dopo la sua rinuncia gli organizzatori hanno subito deciso di accoppiare il campione d'Italia con Scandelli. E' stata anche ingaggiata la coppia olandese composta da Karstens-Zoet; al momento attuale quindi rimangono ancora da designare due coppie, entrambe italiane. Di una di queste farà senz'altro parte Zilioli.

Per quanto riguarda il «Trofeo Aramis», l'analoga corsa riservata ai dilettanti, gli organizzatori hanno preso atto della rinuncia di Denti, per desiderio della sua società. Si dovrà, quindi scegliere un nuovo compagno per Della Bona che avrebbe dovuto correre in coppia con Denti.

SI PREPARA IL C.R.D.A. PER L'ENTELLA

Di Davide ammalato sostituito da Sorato

Anche l'ala sinistra Cuca (febbricitante) dovrebbe lasciare il posto alla riserva Celia

Monfalcone, 27

Sul terreno comunale di via A. Boito, a Monfalcone, i titolari del CRDA hanno sostenuto una partita amichevole di allenamento, opposti ad una squadra mista nelle cui file giocavano atleti del gruppo sportivo Romana e rincalzi cantierini.

La partita è stata giocata sulla distanza di due tempi, il primo di quaranta minuti ed il secondo di trenta minuti. Il risultato finale è stato di 3-1 ed il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 2-0. Per i titolari hanno realizzato, nel primo tempo, Politti e Borsetto; nella seconda parte della gara ha aumentato il vantaggio ancora Politti.

I titolari del CRDA si sono così schierati: Fontana; Baccari, Trevisan; Gerin, Sortino, Cossar; Ispiro, Politti, Mreule, Borsetto, Cuca. A difesa della rete degli allenatori era Sorato. Nel secondo tempo, l'estrema sinistra Cuca è stato sostituito da Caffueri perchè febbricitante. All'odierno allenamento sono mancati, oltre agli atleti che hanno impegni di carattere militare, pure il portiere Di Davide ed il centro sostegno capitan Valenti. Il primo è ammalato e si parla di intercolite; il secondo è stato tenuto lontano dal campo da impegni di lavoro.

La partita è stata diretta da Zeleznich. Il gioco degli aziendali è stato veloce e piacevole: il CRDA ha cercato più il collegamento fra reparti, l'intesa fra i singoli giocatori piuttosto che la marcatura diretta dell'uomo e la realizzazione di reti. La squadra allenatrice ha svolto il proprio compito molto bene impegnando i titolari su un piano discreto.

Al termine dell'allenamento di questo pomeriggio, Zeleznich ha fatto intendere che con ogni probabilità, domenica prossima giocherà il portiere Sorato; per Cuca, invece, si vedrà nel pomeriggio di domani quando gli aziendali concluderanno la propria preparazione con un allenamento ginnico-atletico. Nel caso l'estrema sinistra non possa essere impiegato per la partita contro l'Entella, la maglia n. 11 dovrebbe essere affidata a Celia. E' certa, invece, la presenza di capitan Valenti e, pertanto, la mediana non subirà rimaneggiamenti come pure la copia dei terzini.

M. C.

CALCIO INTERAZIENDALE

Domani l'inizio del Torneo ENAL

Domani, prenderà il via il torneo ENAL di calcio, giunto alla XIII edizione, al quale risultano iscritte otto squadre: Car - Aquila, C.R. Camera Confederale del Lavoro, C.M.M. «N. Sauro», Soc. Edile Adriatica, G.S. Portuale, C.R. Enal Provincia, Soc. Vetrobel ed il G.S. Redi, campione provinciale ENAL 1965-66.

La manifestazione ha riscosso anche quest'anno vivo successo e per la prossima staggione, formulare pronostici non è impresa facile

Ecco il programma-orario di sabato prossimo: Campo S. Luigi, ore 14.30: Vetrobel - Camera Conf. Lavoro; Campo Guardiella, ore 15: Car Aquila - G.S. Portuale; Campo Ponziana, ore 15: C.M.M. «N. Sauro» - Edile Adriatica; Campo S. Giovanni, ore 15: Enal Provincia - Redi.

TIFOSI DAL SANGUE CALIENTE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Messico — Una vera battaglia si è scatenata al quinto round dell'incontro per il titolo mondiale dei pesi leggeri tra il detentore Carlos Ortiz (Portorico) e lo sfidante «Sugar» Ramos (Cuba). L'arbitro aveva sospeso il combattimento per una ferita del cubano dando così la vittoria all'avversario. Ecco un tifoso inferocito sollevato di peso dai poliziotti e arrestato

LO HA ANNUNCIATO A MOSCA L'ALLENATORE RUSSO

CON I SOVIETICI A MILANO ANCHE IL CENTRO STRELTSOV

La prestigiosa maglia numero 9 è stata scarcerata quest'anno dopo aver subito una dura condanna

Mosca, 27

L'allenatore della Nazionale di calcio dell'Unione Sovietica, Nikolai Morozov, ritiene che la sua squadra troverà una rigida opposizione dalla rappresentativa italiana il primo novembre prossimo a Milano, ma ha aggiunto di essere convinto che l'URSS conserverà contro gli azzurri il proprio record di imbattibilità (due vittorie ed un pareggio). Morozov ha inoltre detto che il rendimento degli italiani sarà migliore poichè numerosi giocatori della Nazionale, militando nelle file dell'Inter, conoscono alla perfezione il terreno di San Siro.

Dopo le due mediocri recenti partite contro la Turchia e la Germania Orientale, partite in cui ha compiuto diversi «esperimenti», Morozov è tornato all'antico convocando per la prossima partita nove dei giocatori che ai campionati mondiali hanno conquistato il quarto posto ed in particolare il prestigioso portiere Lev Yashin di 37 anni. Gli altri giocatori che hanno partecipato ai mondiali sono: Albert Shesternev (25 anni), Murtaz Khurtsilava (23), Valentin Afonin (27), Vasili Danilov (25), Yosef Sabo (26), Igor Chislenko (27), Eduard Malafeyev (24) e Anatoli Banishevski (20). Gli altri convocati per la partita di Milano sono: Yugi Pschenichnikov (26), Vadim Sosnikhin (24), Alexander Lenev (22), Ferents Medvid (23) Anatoli Byshevets (20), Eduard Streltsov (28) e Gennadi Matveyev (29).

Streltsov è quel giocatore che venne sospeso dall'attività sportiva in seguito al processo del 1958 per violenza carnale. Egli è tornato a rivestire la maglia di nazionale quest'anno dopo la scarcerazione. In questa stagione ha giocato contro Turchia e Germania Est. Nei 23 incontri giocati in Nazionale, Streltsov ha segnato 19 reti. Le sue doti più apprezzate sono la velocità e l'abilità nei passaggi.

La squadra sovietica arriverà all'aeroporto della Malpensa sabato 29 ottobre alle ore 16.30 Morozov ha detto infine che annuncerà la propria formazione soltanto poche ore prima della partita.

Coppa Internazionale senza le finali

Zurigo, 27

I rappresentanti delle quattordici Federazioni nazionali di calcio che partecipano alla Coppa Internazionale (Belgio, Danimarca, Germania Occidentale, Germania Orientale, Francia, Grecia, Olanda, Jugoslavia, Austria, Polonia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Ungheria), riunitisi oggi a Zurigo, hanno deciso che la competizione si svolga nella prossima estate secondo una nuova formula.

Per liberare il calendario internazionale, gli organizzatori hanno rinunciato a far disputare i quarti di finale, le semifinali e la finale. La competizione, quindi, si concluderà quando si conosceranno i vincitori dei vari gruppi. La prova si svolgerà per gruppi sotto forma di campionato. Gli incontri di andata e ritorno si disputeranno l'1 e 2 luglio, l'8 e 9 luglio, il 15 e 16 luglio, il 22 e 23 luglio, il 29 e 30 luglio, e il 5 e 6 agosto.

Auspici del CONI per lo sport formativo

Roma, 27

La Giunta esecutiva del CONI, riunitasi oggi al Foro Italico ha constatato — come afferma un comunicato emesso subito dopo la riunione — che, in sede parlamentare e di Governo, si verifica un notevole aumento di interesse per lo sport nel momento che precede la discussione del Piano programmatico quinquennale. «Questo rinverdire di istanze e di iniziative — continua il comunicato — è connesso all'evidente crescente progresso economico e sociale del Paese e pertanto presenta le caratteristiche della necessità e della attualità. La Giunta auspica che un così positivo movimento debba svilupparsi peraltro su idee molto chiare circa i due aspetti dello sport, quello agonistico-competitivo, a carattere volontaristico, e quello formativo-educativo, che dovrebbe essere esteso a tutta la gioventù».

Letto il comunicato ufficiale sui lavori della Giunta, Onesti ha illustrato ai giornalisti il «Libro bianco dello sport», pubblicazione in cui il CONI espone la situazione attuale delle attività sportive in Italia e una serie di indirizzi, suggerimenti e «Titoli per una serie di leggi» per l'impostazione di una politica dello sport nell'imminenza della discussione parlamentare del piano di programmazione economica quinquennale.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Atlete giuliane in gara a Bologna

La pista dello Sferisterio di Bologna sarà teatro di due importanti competizioni nazionali in programma il 30 ottobre ed il 4 novembre. A fine mese verranno disputate le medaglie d'oro e le medaglie d'argento, in novembre le medaglie di bronzo. Queste competizioni rappresentano una novità nel campo rotellistico dell'artistico.

Numerose atlete giuliane saranno impegnate in queste due giornate di gara. Nelle medaglie d'oro troviamo tra le sette ammesse l'ederina Elvia Levi e tre pattinatrici del Ferroviario: Elena Millerí, Anna Cosmo e Nadia D'Iorio. Nelle medaglie d'argento su 13 atlete ammesse figurano Luciana Ronco del Pattinaggio Udinese, Ivana Ruzzier (ex campionessa juniores) ed Emanuela Millerí del Ferroviario, nonchè le due ederine Franca Strancar e Daniela Duimovich. Per le medaglie di bronzo infine, ove figura un numero elevato di atlete ammesse (ben venti), l'Edera di Trieste è presente con Cinzia Mancino e Fulvia Vergani, mentre il sodalizio udinese ha quattro esponenti e precisamente Margherita De Simon, Marisa Esani, Patrizia Carlucci e Antonia Pitassio.

Ricupero «allievi» e campionato «juniores»

Il campionato provinciale «allievi» di calcio rimarrà domenica a riposo per consentire l'effettuazione dei seguenti ricuperi rinviati nella quarta giornata di andata: San Giovanni-Primorie, campo Guardiella, ore 10.30; Fortitudo-Esperia, campo Muggia ore 9.30.

Il campionato provinciale «juniores» proseguirà invece regolarmente la sua marcia con la disputa dell'ottava giornata di andata. Questo il programma completo: CRDA Trieste - San Sergio, campo viale Sanzio, ore 8.30. Ponziana-Sant'Anna, campo via Svevo, ore 8.30; S. Giovanni-Triestina, campo via Svevo, ore 12.15; Arsenale-Breg, campo viale Sanzio, ore 12.45; Union-Roianese, campo Guardiella, ore 8.30; Aurisina-Campanelle, campo Aurisina, ore 10; Edera-Libertas, campo via Flavia, ore 12.30; riposerà il Primorie.

IERI NELL'ACQUITRINO DI VIA FLAVIA

Proficuo allenamento dei rosso-alabardati

Quasi certo anche il ricupero di Sadar

Triestina in umido. Anche ieri pomeriggio gli alabardati si sono allenati sul campo di via Flavia dove l'acqua, in alcuni punti, arrivava sino alle caviglie. Caciagli ha trasferito i suoi uomini sul quel terreno per non rovinare troppo il rettangolo del «Pino Grezar» che domenica ospiterà il «derby» con l'Udinese. L'allenamento, che si è protratto per una settantina di minuti, è stato condotto a ritmo molto sostenuto. Dopo la solita razione di esercizi ginnico-atletici, Caciagli ha diviso gli uomini a disposizione in due squadre di otto elementi, dando vita ad una partitella. Il tecnico, nonostante le pessime condizioni del fondo, ha sollecitato quasi di continuo ora questo ora quello per spronarlo il più possibile. All'uscita dal campo era abbastanza soddisfatto.

«Un galoppo proficuo, senza dubbio. I giocatori si sono impegnati dimostrando di sentire l'aria del confronto campanilistico. E' un buon segno, è indice insomma che tutti domenica daranno il massimo pur di raggiungere il miglior risultato. Ha visto ad esempio Ferrara e Beorchia come ci hanno dato dentro? Ormai stanno bene, non risentono quasi più degli infortuni lamentati la scorsa settimana, per cui dovrebbero essere in grado di giocare. Il condizionale è d'obbligo, in quanto prima di dire l'ultima parola, voglio vedere come assorbiranno la fatica odierna. Penso però che tanto Ferrara quanto Beorchia giocheranno».

Alla partitella di ieri pomeriggio non hanno preso parte Martinelli e Sadar. Il primo è stato tenuto a riposo da Caciagli per misura precauzionale, mentre Sadar non è sceso in campo in quanto non può ancora calciare. Le condizioni del «capitano» sono ulteriormente migliorate, anche se accusa un po' di dolore al contatto della palla. Caciagli spera che il «libero» riesca a guarire in tempo e, magari, stringendo i denti, possa essere della partita.

E' questo, se vogliamo, l'unico interrogativo che assilla ancora l'allenatore, in quanto non dovrebbero ormai sussistere più dubbi per quanto riguarda la presenza di Beorchia e Ferrara che rientreranno in squadra dopo due settimane di assenza. Ieri anche Ive stava meglio. Il giocatore era sfebbrato anche se non è ovviamente uscito da casa. Appare comunque poco probabile, a meno di un miracolo, che riesca a mettersi a disposizione di Caciagli in tempo utile per garantire la sua presenza contro l'Udinese.

Gli alabardati completeranno questo pomeriggio la preparazione con una seduta ginnico atletica di rifinitura.

C. N.

contro i Vigili del Fuoco di quella città. Pur sapendo che la prossima avversaria dei triestini è una bella compagine, si confida che la Libertas possa disputare un bell'incontro, specie dopo la chiara vittoria riportata domenica scorsa a Udine nella coppa «Pav - Dormisch». In quella occasione i crociati sono riusciti a prevalere nei confronti della PAV di Udine, dell'Audax di Gorizia e del CSI di Udine classificatesi nell'ordine.

VITTORIA DI PIMENTEL

■ Il peso gallo messicano Jesus Pimentel, numero uno nelle graduatorie mondiali, ha nettamente battuto a San Antonio (Texas) davanti a 6000 spettatori il giapponese Katsuo Saito per K.o.t. all'ottava ripresa. Il messicano, in eccellenti condizioni di forma, ha dominato Saito il quale, nonostante il suo coraggio, ha subito quattro knock down nell'ottava ripresa prima che l'arbitro sospendesse l'incontro.

FEDERPALLABASE

■ Si riunirà questa sera a Trieste, nella sede di via del Teatro, il Comitato regionale della Federpallabase. L'ordine del giorno prevede la trattazione dei seguenti argomenti: attività 1966, impianti sportivi, comitati provinciali di Udine e Gorizia, assemblea annuale ordinaria, varie ed eventuali. I lavori, che saranno presieduti dal dott. Enzo Civelli, avranno inizio alle ore 20.

«SPEEDWAY» A UDINE

■ Si riprende lo «Speedway» dopo la parentesi estiva. La direzione del Moto Club di Udine ha infatti reso noto che le finali del «Trofeo Città di Udine» e del campionato italiano cat. 250 verranno disputate allo stadio Moretti il giorno 30 ottobre e in caso di cattivo tempo, il giorno 1° novembre festività di Ognissanti. Si ritroveranno pertanto di fronte per la «bella» lo squadrone jugoslavo e quello austriaco.

L'AVVERSARIO DI TURNO

UDINESE

L'Udinese sarà il terzo avversario interno, che il calendario assegna alla Triestina. Ma gli sportivi, che domenica si daranno appuntamento allo stadio «Pino Grezar», vedranno dell'undici bianconero un'edizione assai rinnovata rispetto a quella dell'annata precedente. Nel passaggio di stagione il sodalizio friulano ha ceduto infatti numerosi elementi; tra i più noti, ci limitiamo a ricordare Galli e Bosdaves (finiti alla Spal), Zardo (che ora milita nel Foggia), Braida e Dolso, che adesso difendono i colori del Pisa e, rispettivamente, della Lazio. Con la... barca di quattrini ricavati da queste vendite, l'Udinese ha acquistato non soltanto decine di promesse, ma anche alcuni atleti già affermati: come il terzetto cantierino, formato da Ciclitira, Galeone e Poletto, come il saicino Cremaschi, come il sandanielese Gortan, come i «magnifici quattro» della Sangiorgina (Giulio, Sgrazzutti, Virgolini e Franzot), come il primo dei Del Zotto (che è in sostanza, al pari di Manganotto, un «cavallo di ritorno», essendo rientrato dall'infelice parentesi padovana).

Sinora l'allenatore delle «zebrette» Comuzzi, già seminatore d'oro del settore giovanile e promosso agli onori della formazione maggiore all'inizio del passato torneo, ha impiegato quindici giocatori; di costoro ben otto (Sgrazzutti, Fedele, Del Zotto I, Zampa, Manganotto, De Cecco, Ciclitira e Galeone) appartengono alla schiera dei «sempre presenti»; gli altri sette hanno disputato un numero minore di gare in prima squadra ed infatti Baldo, Cremaschi e Mantellato vantano tre gettoni, Giulio e Gortan due, Del Zotto II e Poletto uno solo.

L'Udinese si è esibita tre volte sul terreno amico, vincendo contro il Verbania (1-0) ed il Legnano (2-1) e pareggiando con il Marzotto (2-2); in trasferta invece ha superato il Rapallo (3-1), ma ha perduto ad opera del Monza (0-1). In complesso i bianconeri hanno realizzato otto reti (di cui tre — e sempre su calcio di rigore! — sono state segnate da Galeone, una ciascuno da Ciclitira, Giulio, Mantellato e Sgrazzutti, una infine dal rapallese Recagno).

L'attuale compagine friulana non è più tanto primaverile come quella del campionato 1965-66. Tuttavia nei suoi ranghi milita un unico «fuori quota»: Bernard (che però adesso è relegato tra le riserve). Piuttosto anziano è anche Gortan, che è del 1938. Tutti gli altri (eccezione fatta per Zampa e Giulio) sono maggiorenni, ma da poco tempo; e quindi, tutto sommato, l'Udinese, anche dopo l'accentuato processo di rinnovamento estivo, è rimasta una formazione giovane, se non giovanissima.

Quello di domenica sarà il ventunesimo confronto di campionato, che Triestina ed Udinese disputano nel dopoguerra. Le due cugine hanno incrociato le armi quattordici volte al livello della Serie A, quattro a quello della B e due, infine, a quello della C. Sinora il bilancio è in pareggio: quattro vittorie per parte e dodici spartizioni della posta. Quale risultato riserva il prossimo derby?.

P. T.

COME SI PRESENTA LA 2.a GIORNATA DELLA SERIE A DI BASKET

A Venezia e Varese incontri chiave I goriziani in trasferta a Bologna

Secondo atto del maggior campionato di pallacanestro: delle dodici concorrenti, qualcuna scende in campo per dare una conferma dopo un'esordio poco convincente oppure sorprendentemente positivo, altre per rimediare ad una partenza sul piede sbagliato.

Due sono gli incontri chiave della giornata: Noalex - Simmenthal e Ignis - Oransoda. I campioni in carica si recano alla «Misericordia» (ma l'effettuazione dell'incontro è in forse causa la indisponibilità del campo veneziano) per affrontare la grande rivelazione della prima giornata, logicamente caricatissima nel morale oltrechè evidentemente già molto bene preparata. La squadra milanese non ha esordito affatto male; ma i neopromossi livornesi non hanno saputo metterla alla frusta, come invece sicuramente faranno i lagunari. Questi hanno un punto debole nella scarsità dei «cambi», ma il Simmenthal ce l'ha nella mancanza di un valido sostituto per il pivot Masini; e di lunghi il Noalex ne ha due, rispondenti al nome di Calebotta e Djuric... La lotta sotto i tabelloni sarà una gara nella gara.

Nemmeno l'Ignis può stare tranquilla, dopo essersi fatta irretire a lungo dalla Splügen Braü a Gorizia domenica scorsa; la sua avversaria è quella che forse ha convinto di più all'esordio in fatto di gioco, non solo, ma ha già dato dei seri fastidi ai padroni di casa nell'appassionante torneo precampionato «Lombardia». Due partite d'eccezione, quindi, che potrebbero fin d'ora movimentare la classifica delle concorrenti allo scudetto.

La Splügen Braü di Gorizia farà il suo esordio stagionale in campo esterno a Bologna, contro la Cassera. La seconda squadra bolognese, sorta dalla fusione di Cassera ed Alcisa, ha anch'essa perduto la prima partita della stagione e conta evidentemente di rifarsi a spese degli isontini. Dispone naturalmente del suo bravo americano, Andrews, non un fenomeno ma certamente elemento validissimo sul piano tecnico e ben dotato atleticamente anche se è alto «solo» 1.96. La punta di diamante della Cassera è comunque l'espertissimo e sempre valido Sardagna, che ha saputo domenica scorsa infilare ben 26 punti nel canestro dell'Oransoda e si presenta quindi come cliente di tutto riguardo.

La formazione di Zorzi, comunque, scende a Bologna tutt'altro che disposta a fare le spese delle velleità dei «camiciai», ed anzi avrebbe i numeri per puntare senz'altro al successo. Nel caso la Splügen dovesse riuscire ad eliminare gli scompensi accusati domenica scorsa durante la seconda metà della partita ed i vari cecchini di cui dispone avessero la mira più centrata, la vittoria sarebbe a portata di mano. Anche Ronnie Green contro la Ignis ha reso meno di quanto gli fosse abituale nelle partite precampionato, ma confidiamo che a Bologna possa dare il meglio di sè stesso e contribuire assieme agli altri «lunghi» (Sante Rossi e Franco Pozzecco) ad un successo non impossibile su una squadra che forse è un po' debole sui rimbalzi.

Dovrebbe rientrare e quindi fare il suo debutto in campionato, Gino Nanut, che ha ripreso ad allenarsi al principio della settimana. La presenza di Nanut gioverà indubbiamente alla squadra di Zorzi, che domenica scorsa contro l'Ignis ha denunciato gravi lacune nel contropiede. A proposito dell'incontro con i campioni intercontinentali era atteso ieri il comunicato del C.E.G., per eventuali provvedimenti disciplinari a carico di Medeot, espulso nel corso della partita, ma fino a tarda ora non era ancora giunta alla segreteria del sodalizio alcuna comunicazione.

A. V.

CALENDARIO DELLA SECONDA GIORNATA

Noalex - Simmenthal
Cassera - Splügen Braü
Ignis - Oransoda
Petrarca - Butangas
Fargas - Candy
All'Onestà - Aramis

La pallavolo su tutti i fronti

Il prossimo turno della serie «A» di pallavolo vedrà impegnata la formazione dei Vigili del Fuoco a Modena contro la Minelli. Data la poca consistenza dei prossimi avversari, è sperabile che i triestini sappiano cogliere il primo successo stagionale e di conseguenza allontanarsi dai bassifondi della classifica. Nella partita di Modena l'allenatore Gretti utilizzerà Gianeselli, Ledda, Capodei, Opera, Zottich, Pavlica, Dragan, Zanmarchi e Luisi.

Nella giornata di sabato si metterà in moto il campionato femminile di serie «A» e quello di serie «B» maschile. A Trieste esordiranno contemporaneamente le due formazioni della Bor; la maschile affronterà i Vigili del Fuoco di Venezia, mentre la femminile si misurerà con la Cabassi. I due incontri si svolgeranno nella palestra di via della Valle con inizio alle ore 20.

Sempre per la serie «B» maschile, nella giornata di domenica la Libertas sarà impegnata a Ravenna

IN POCHE RIGHE

PENAROL - INTER - SANTOS

■ A un giorno dalla vittoria del Penarol nella Coppa intercontinentale, i dirigenti della squadra uruguayana stanno cercando di definire alcuni incontri internazionali. Il delegato della società di Montevideo, Cataldi, ha annunciato che il Penarol farà una proposta concreta al Santos e all'Inter per incontrarsi su un campo neutrale, in un torneo triangolare che verrebbe denominato il «Campionato dei bicampioni intercontinentali». Cataldi ha aggiunto che il torneo potrebbe svolgersi a New York.

AMONTI BATTUTO

■ Il pugile italiano Santo Amonti, ex campione italiano dei pesi massimi, è stato battuto ai punti in 10 riprese dal britannico Jack Bodell in un combattimento svoltosi ieri sera sul quadrato di Liverpool.

TORNA KIM KI SOO

■ Il campione del mondo dei medi junior, il pugile coreano Kim Ki Soo, metterà in palio il proprio titolo il 18 dicembre prossimo a Seul contro lo statunitense Eddie Pace.

BERTI CAMPIONE

■ Il romano Giuseppe Berti alla guida di «Jagar» ha vinto a Firenze il X Campionato italiano di guida dei giornalisti; 2) Vezzone (N. Giorgetti - Firenze); 3) Acquafredda (G. Villa - Milano); 4) Fellamasa (A. Martino - Bologna); 5) Agrione (L. Roberti - Torino); 6) Fernanda (D. di Ragogna - Trieste); 7) Stiavo (P. V. Gasco). Squalificato Patio (Hengeller). Tempo del vincitore al chilometro 1'21''9. Jagar è stato quasi sempre al comando con eccezionale sicurezza.

CERCO sarta pratica lavorare reggiseni in serie domicilio. Via Mazzini 28. 34451 D

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 32025 D, SPI.

PRIMARIA SOCIETA' EDITORIALE assume personale ambosessi per lavoro d'intervistatori commerciali. Richiedonsi: attitudine alle pubbliche relazioni, buona cultura, presenza. Possibilità guadagno lire 5000 giornaliere. Presentarsi venerdì ore 9.30-12, Gorizia: Snack Bar Albergo Posta. 36124 D

REALTEX via Rossini 14 cerca apprendista ragazza 16-18 anni conoscenza serbo croato, si preferisce pratica in abbigliamento. Tel. 36232. 34387 D

SOCIETA' alleanza assicurazioni assume se ben referenziati, elementi militesenti 22-40enni. Cultura minima licenza scuola media, presenza, spiccate attitudini contatti esterni, incassi, organizzato con possibilità rapida carriera. Inizialmente offronsi assegno istruttivo 80 mila mensili nonchè previdenze di legge dopo breve tirocinio. Presentarsi via Giulia 1, orario d'ufficio. 34553 D

STENODATTILAGRAFA tedesco possibilmente con buone conoscenze inglese, francese, cercasi. Cassetta 34263 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI camera una-due persone, per informazioni telefonare 45382. 34405 F

CENTRALISSIMA vuota soleggiata uso ufficio ingresso libero riscaldamento affittasi. Telefonare 43844 ore 8-10. 34471 F

STANZA mobiliata affittasi per signorina. Tel. 25422, ore 18-19. 34485 F

STANZETTA paraggi Barriera cercasi per pensionato marittimo. Telefonare 723444 ore 13-15. 1520 F

G Istruzione L. 40

A. ESTETISTE, parrucchiere, manicure, pedicure, massaggiatrici, indossatrici. Corsi Cimec, inizio seconda sessione 5 novembre. Battisti 8, 38139. 34537 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 Tel. 23121. 72 G

LICENZA scuola media, preparazione completa economica. Conservare indirizzo. Giulia 26. 36042 G

H Oggetti smarriti L. 40

FUCILE subacqueo smarrito paraggi via S. Francesco. Telefonare 38081; mancia. 34535 H

OROLOGIO con bracciale d'oro, caro ricordo, smarrito via Ghirlandaio angolo via P. Vergerio. Lauta ricompensa. Tel. 52321.

SMARRITO lunedì mattina anello matrimoniale via Battisti, piazza Unità, Ponterosso, San Francesco. Prego telefonare al 33746, mancia. 34441 H

I Off appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTINO modesto stanza stanzetta cucina, affittasi 15.000. Nistri San Francesco 18. 34545 I

A.A. APPARTAMENTI in affittanza da 1-10 stanze, buona scelta prezzi modici; Sonnino 14.000 piccole spese; Ginnastica 18.000 piccole spese; S. Croce in villettacon giardino 25.000; Fabbri 3 camere cameretta cucina, in ordine, 30.000; S. Cilino, secondo ingresso, stanza, stanzetta, soggiorno cucinino bagno comfort moderno, 34.000; Valmaura camera soggiorno cucinino servizi primingresso 35.000; Vespucci 2 camere, cucina poggiolo ascensore, vista panoramica, 36.000; diversi altri varie zone, lussuosi, con salone, da 40.000 in poi. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 34547 I

A.A. PRONTO ingresso nuovo, 2 stanze cucina servizi ascensore centralnafta poggiolo, 38.000. ESPERIA, Imbriani 8. 34483 I

A.A. PRONTO ingresso nuovo, 2 stanze soggiorno cucinino servizi ascensore centralnafta poggioli, 42.000. ESPERIA, Imbriani 8. 34483 I

A.A. SEGANTINI vuoto, 2 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento, rimesso nuovo 40.000. ESPERIA, Imbriani 8. 34483 I

A. CAMERA cucina di soffitta, centralissimo, affittiamo 14.500. Alabarda, Spiridione 6. 34493 I

A. PRIMO ingresso Flavia, stanza soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore, affittasi. AGEP Crispi 14. 34519 I

A. PRIMO ingresso Flavia affittasi 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore. A.G.E.P. Crispi 14. 34521 I

AICA. Affitto appartamenti nuovi centralnafta, 30.000, 33.000. Aica, Canalpiccolo 2. 34525 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio autoriscaldamento ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 34529 I

APPARTAMENTO Carlo Alberto 2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi centralnafta ascensore affitta Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 34495 I

APPARTAMENTO mobiliato S. Luigi, 2 stanze, stanzino, cucina doccia, affitta Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 34495 I

APPARTAMENTO Settefontane stanza soggiorno cucinino comfort, affitta Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 34495 I

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze stanzetta servizi centralnafta, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 34493 I

APPARTAMENTO primo ingresso zona MADDALENA, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 34529 I

APPARTAMENTO paraggi UNIVERSITA', stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 34529 I

BRAUN
vi aiuta in cucina

Ancora oggi — e soltanto oggi — potrete assistere alle dimostrazioni pratiche degli apparecchi BRAUN, da parte di una dimostratrice specializzata della Casa, all'Universaltecnica di corso Garibaldi n. 4. BRAUN vi aiuta in cucina con i suoi tritacarne, spremiagrumi, macinacaffè, frullatori, impastatrici, centrifughe, multigrill, e con il meraviglioso complesso «TUTTOFARE»

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4

APPARTAMENTO Stazione centrale, 2 camere, cameretta, cucina, bagno, affittasi 30.000. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 34541 I

APPARTAMENTO MAZZINI 4 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 34529 I

CAMERA cucina cameretta 20 mila con spese; tre camere cucina bagno rimesso nuovo 34 mila Marina; quattro stanze cucina centralnafta centralissimo 50.000 affittiamo Agenzia Foscolo 4, I p. 34389 I

L Rich. appart bott. L. 40

A.A. CERCASI affitto appartamento 4 - 5 camere, per distintissima famiglia pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 34255 L

A. CERCASI quartiere in affittanza pagando anche spese. Amministrazione Stabili Orologio 6, tel. 68656. 34256 L

APPARTAMENTO in affitto possibilmente nuovo cercasi qualunque zona. Tel. 37703. 34525 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi, cercasi in affitto. Tel. 61712 34529 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste. Corso 25, Monfalcone. 35842 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, cineserie, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti antichi, moderni, mobili singoli per Veneto. Tel. 31428. 34549 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 34313 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare n. 38196. 36066 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A. SEDIE, tavolini cucina anche su misura, panchette, poltroneletto, letti pieghevoli, lettini bambino, prezzi convenientissimi. Stegù, Piccardi 10. 35860 NN

ARMADIO 4 porte, altro 5000; letti, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 34539 NN

CUCINE modelli grandiose, altre piccole. Prezzi eccezionali, Crispi 51, falegnameria. 36032 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini cicli tricicli automobilini tutto per il bambino; prezzi bassissimi; Tarabochia 6. 32645 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN

O Commerciali L. 50

A. MORFEUS il materasso a molle che dura di più, prezzo 21.500, mensilmente 1500, per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 35860 O

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FIAT 600 riverniciata 150.000. Visibile p. S. Francesco (TS 79346). Telef. 30527. 34479 Q

FIAT 500 D, unico proprietario vendesi via Sterpeto 5, cortile. 34551 Q

FIAT 500, 600 Abarth 595, 850, occasioni anche ratealmente Autorimessa Fabio Severo 42. 34465 Q

GIARDINETTA 500 D '63, 1100 D '63, visibili Servizio Innocenti, Fabio Severo 42. 34465 Q

INNOCENTI I 4 km. 12.000, A 40 S combinata, Mini Morris '65 ottime occasioni, rivolgersi Servizio Innocenti, Fabio Severo 42 34465 Q

OCCASIONISSIMA 1103 perfetta efficienza. Tel. 96265. 34515 Q

SIMCA 1000 cedo prenotazione con sconto lire 30.000. Telefonare 36613. 34465 Q

VENDESI Volkswagen anno '63 ritirasi anche 500 o 600. Telef. 93787. 34391 Q

VISITATE l'assortimento Fiat, 1300 '62; 1100 special; 1100 '60, '59; Nuova 500 '63; 750 '61, '60; altra 600 '58, '56; giardinette 500 C: via Flavia 47, autofficina. 34509 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 32865 R

A.A. PULISECCO posizione centrale vendesi ratealmente oppure telefonare 77211. 34371 R

DEPOSITO vini forte lavoro vendesi ottimo prezzo causa altri impegni. Tel. 733987 dalle 13.30 - 14.30. 34453 R

GIOVANE medico dentista tre anni esperienza offresi collaboratore ambulatorio dentistico a Trieste. Cassetta 34363 R SPI.

NEGOZIO radio elettrodomestici dischi piccolo elegante centralissimo cedesi ottime condizioni. Cassetta 34283 R SPI.

OFFRO 25.000 mensili per fidejussione due milioni o altra forma finanziamento. Cassetta n. 34251 R SPI.

VENDESI licenza autocarro portata q.li 76, rimorchio q.li 133. Offerte cassetta 36136 R, SPI

S Case, ville terreni L. 70

A.A.A. CASETTE, 2, zona oleodotto con terreno, libere; diverse altre da 1.600.000, vendonsi anche dilazionando. Amministrazione stabili Orologio 6 tel. 68656. 34547 S

A.A.A. COMPERO casetta anche diroccata pagando contanti subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 34255 S

A. MUTUI fino 75%; iniziata costruzione, piazzale Valmaura, appartamenti 1, 2, 3 stanze, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 34517 S

A. NUOVI 1 a 4 stanze servizi terrazze centralnafta ascensori, vendiamo Ghirlandaio. Alabarda Spiridione 6. 34493 S

AFFARONE: libero soleggiatissimo camera cucina bagno giardinetto ammobiliato vendesi condominio 1.680.000 pagamento 600.000 acconto saldo rateale; visitare ore 11-13 giornalmente vicolo Castagneto 69; rivolgersi in cortile. 15273 S

AFFITTANSI vendonsi prontamente appartamenti 1, 2 stanze, cucina, bagno, wc, ripostiglio. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4, tel. 24524. 34555 S

ALLOGGI pronto ingresso 2, 3 camere ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, trams ogni direzione vendonsi singoli disponibili; pianoterra adatto magnifico negozio, autobox. Massime facilitazioni. Baiamonti 103, tel. 816263. 34415 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze cucina bagno comfort modernissimi prenota Immobiliare Lorenza tel. 734257. 34495 S

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno riscaldamento poggiolo zona Conti 5.200.000 vende Amministrazione stabili, corso Italia 29. 34511 S

APPARTAMENTO ROIANO stanza, cucina, gabinetto, ottima rendita mensile, vende 2.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 34529 S

APPARTAMENTO libero vendesi, due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo, IV piano tutti comforts, casa cinque anni (Rotonda Boschetto) L. 5.650.000 mq. 66. Adriatica, Mazzini 30. 36108 S

APPARTAMENTO signorile circa 130 mq., posizione tranquilla servita comunicazioni, acquistasi. Pregasi dettagliare. Cassetta 34457 S, SPI.

BICAMERE cameretta cucina, Gretta panoramico vendesi occasione. Agenzia Foscolo 4 1 p. 34389 S

CAMERA cucina soggiorno vuoto; bicamere cucina panoramico S. Giacomo 1.600.000 vendonsi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 34389 S

DIRETTAMENTE vendo primo ingresso 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, tutti comfort, visitare sul posto via Conti 15, ore 14.30. 53570 S

PRONTA entrata casa nuova, disponibili ultimi appartamenti stanza stanzetta soggiorno cucinino, finiture accurate, agevolazioni pagamento, vende direttamente Impresa. Visite giornalmente, Ginnastica 32. 4 S

QUARTIERE vendesi via Hermet n. 4 ultimo piano porta centro, dalle ore 10.30 alle 12. 34423 S

TERRENO S. CROCE lotti da mq. 400 fino 1400, strada accesso villa ascensore fino alla spiaggia vendonsi. Offerte Cassetta 35928 S, SPI.

TERRENO edificabile 1000-2000 mq. acquistasi Scorcola, Gretta. Descrivere ampiezza e prezzo. Cassetta 34467 S, SPI.

VENDESI attico centrale. Tel. Amm.ne Micheluzzi 93050 ore 17-19. 34383 S

ZONA verde, vendesi 2 stanze stanzetta cucina poggioli servizi, costruzione recente 6.200.000. Visitare ore 14-17 Barzelotto, S. Marco 31/1, I; inintermediari.

BRAUN
vi aiuta in cucina

Ancora oggi — e soltanto oggi — potrete assistere alle dimostrazioni pratiche degli apparecchi BRAUN, da parte di una dimostratrice specializzata della Casa, all'Universaltecnica di corso Garibaldi n. 4. BRAUN vi aiuta in cucina con i suoi tritacarne, spremiagrumi, macinacaffè, frullatori, impastatrici, centrifughe, multigrill, e con il meraviglioso complesso «TUTTOFARE»

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4

Z. SUPERCOMPLESSO «VALMAURA» PRONTO ingresso, ai prezzi più bassi di Trieste, vendiamo bellissimi appartamenti da 1 fino 4 stanze cucina bagno poggioli ripostiglio cantina centralnafta ascensore antenna TV pavimenti rovere verniciati. INFORMAZIONI «IMMA», S. Maurizio 4. 34355 S

V Diversi L. 100

AUTORIZZATO studio scientifico professore accademia perito psicografologo Ugo Trani Imbriani 6, tel. 68605. Consultazioni, perizie, oroscopi 1967; appuntamenti. 34461 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L PRESIDENTE NELLE «ZONE CALDE» DEL SUD-EST ASIATICO

Johnson nella Thailandia caposaldo contro le mire cinesi

revista un'ispezione alle truppe americane - Iniziato il viaggio di Harriman
uti per un miliardo di dollari ad Hanoi da parte dell'URSS e dei satelliti?

Bangkok, 27

Presidente Johnson ha pro-ito il suo viaggio asiatico, ndosi da Manila a Bang- capitale della Thailandia e dei paesi più seriamente cciati dall'espansionismo se; l'aereo presidenziale è rato nella grande base militare di Utapao, co-ta dagli americani a circa chilometri dalla capitale. son, che all'arrivo è stato uto dal Primo Ministro Kit-horn e da altre alte auto- rimarrà in Thailandia tre i e si presume che ispe-rà le truppe americane di a in quel paese (circa 30 uomini).

In una dichiarazione registrata per essere trasmessa dalle emittenti thailandesi, il Presidente ha dichiarato che la disposizione dei paesi alleati a ritirare le proprie forze dal Vietnam, una volta accettate le loro condizioni di pace, è stata ribadita di fronte a tutto il mondo. Le forze alleate — ha detto Johnson — saranno ritirate dal Vietnam nei sei mesi che seguiranno l'accettazione, da parte comunista, delle condizioni enunciate dai «sette» di Manila. Johnson ha aggiunto: «Tuttavia, fino a quando vi saranno uomini che cercheranno di impadronirsi con la forza di ciò che non appartiene loro sarà necessario opporre resistenza».

Parlando della visita compiuta ieri nel Vietnam, il Presidente Johnson ha assicurato che gli uomini che combattono nel Vietnam e che «impediscono all'aggressione di avere successo» avranno sempre il suo appoggio. Egli ha riconosciuto, d'altro canto, che le potenze riunitesi a Manila hanno ognuna un proprio punto di vista, ma ha sottolineato che la conferenza non è stata un'enumerazione di queste divergenze di opinione, ma «una testimonianza della nostra unità».

Oggi intanto l'Ambasciatore itinerante, Averell Harriman, è arrivato a Giacarta, prima tappa di un viaggio che lo porterà in diverse capitali asiatiche ed europee. All'aeroporto, Harriman ha dichiarato che nei suoi colloqui a Giacarta egli discuterà la possibilità che l'Indonesia (uno dei pochi Paesi che ha relazioni diplomatiche sia con Hanoi che con le Nazioni occidentali) agisca come mediatrice per aiutare ad avviare negoziati di pace. «Il Presidente Johnson — ha aggiunto Harriman — è ansioso di incoraggiare chiunque abbia la possibilità o il desiderio di aiutare a risolvere il conflitto, e ha dimostrato ciò molto chiaramente in diverse occasioni. La riunione di Manila forse sottolinea ciò in maniera ancora più definitiva».

Harriman sarà a Roma, la sera del primo novembre, secondo un programma di viaggio provvisorio diffuso stamani a Washington. L'«Ambasciatore viaggiante» avrà colloqui col Presidente del Consiglio, Moro e col Ministro degli Esteri, Fanfani, e sarà ricevuto in udienza dal Presidente Saragat. «Vi è la possibilità» che l'inviato del Presidente sia ricevuto anche da Papa Paolo VI.

Sul «vertice» di Manila, Radio Pechino ha intanto affermato oggi che esso «è stato un consiglio di guerra puro e semplice», e ha dimostrato che gli Stati Uniti non hanno intenzione di ritirare le loro truppe dal Vietnam. «Conformemente al tono dato dagli Stati Uniti — ha affermato l'emittente cinese — il comunicato congiunto adottato dalla conferenza, comunicato che sa di polvere da sparo, ha affermato che l'imperialismo statunitense e i suoi accoliti non permetteranno mai che il Sud Vietnam venga "conquistato". In altre parole, gli aggressori americani rimarranno nel Vietnam». Radio Pechino ha ribadito che «poichè l'imperialismo è l'aggressore, l'unico modo per risolvere la questione vietnamita è il ritiro delle truppe imperialiste e di quelle dei Paesi complici».

Secondo fonti polacche, l'Unione Sovietica e i suoi alleati si sono impegnati, dal canto loro, a fornire al Vietnam comunista aiuti in merci e contanti per circa un miliardo di dollari. L'impegno, secondo le fonti, è stato assunto per iscritto nel corso della recente conferenza al vertice dei Paesi del blocco sovietico.

NNUNCIO UFFICIALE DIRAMATO A PARIGI

ossighin in Francia i primi di dicembre

dgorny e Breznev arriveranno solamente nel '67
primavera referendum per la Costa dei Somali?

Parigi, 27

comunicato diramato oggi Palazzo dell'Eliseo ha an-ciato che il Primo Ministro etico Alexei Kossighin visi- la Francia nei primi gior- dicembre. Anche il segre- generale del PCUS e il dente dell'URSS Podgorny eranno la Francia, ma nel imo anno.

comunicato non spiega il vo di queste visite separate. ambienti diplomatici si va nei giorni scorsi di una contemporanea dei tre di-ti sovietici. La visita di Kos- sarà la prima compiuta Francia da un Primo Mini-sovietico da quella effettua- Parigi nel maggio del 1960 Kruscev.

este visite in Francia sono ime ad un importante Pae-occidentale, annunciata da do gli attuali dirigenti so-ci successero a Kruscev nel-rezione del Governo e del o nell'ottobre 1964. Duran-uesto periodo Breznev e orny non hanno abbando- il territorio del blocco co-sta, mentre Kossighin è sta-lla RAU e in Finlandia. Il lino ha assunto da tempo, è noto, un atteggiamento dente De Gaulle di cui ha ato la «realistica» politica a.

mani intanto si terrà a Pa- l'annunciata conferenza a considerata di ordinaria inistrazione, del gen. De e all'Eliseo. La quattordi-a comparsa del Capo dello francese davanti al solito alo di giornalisti non do-e essere l'occasione per uncio di clamorose deci-. Dopo la secessione della cia dalla NATO il Presi-De Gaulle, si sostiene ne-mbienti politici della capi-i occuperà principalmen-gli affari interni della Na- con una «coda» riguardan-ibuti.

Questo proposito secondo uotidiano filogovernativo ce Soir», il Capo dello francese potrebbe annun- un referendum a Gibuti primavera prossima. La azione della «Côte fran-des Somalis», che in occa-della visita di De Gaulle manifestato il desiderio enere l'indipendenza, po- scegliere tra le due se- soluzioni: 1) un'autono-interna molto più ampia ella attuale, con funzio-francesi responsabili dei rti esteri, della difesa e finanze. 2) l'indipendenza diata e completa. In que-so nessuna garanzia mi- sarebbe data al nuovo La Francia in effetti non venirsi a trovare immi- in conflitti di frontiera ssa giudica inevitabili a scadenza.

quanto riguarda la poli-stera, si pensa a Parigi generale De Gaulle si rà a fare un'esposizione rincipali problemi inter-ali. Egli non dovrebbe ose nuove nè sul Vietnam l'Europa, nè sull'Alleanza ica. In compenso il gene-De Gaulle metterà senza in risalto le buone re- franco-sovietiche.

quanto riguarda i pro- di politica interna oltre ciare un quadro della attuale, il generale De si soffermerà in parti- sulla importanza delle ne elezioni legislative e rà posizione sull'emen-to Vallon.

Un «farsetto corazzato» che può fermare «una pallottola viaggiante alla velocità di 320 metri al secondo» è stato assegnato in dotazione a 7.000 marines e cavalleggeri americani impegnati nel Vietnam. Un ufficiale-pilota americano colpito da una pallottola di mitragliatrice calibro 50 se l'è cavata, grazie alla «corazza», con una forte contusione; il proiettile è stato ridotto in frantumi, alcuni dei quali hanno ferito leggermente l'ufficiale agli arti, non protetti dal farsetto. La notizia è riportata dalla «Rivista della Guardia di Finanza» che nel suo ultimo numero fornisce vari particolari sulle caratteristiche dei farsetti: sono realizzati con un particolare «tessuto» che si compone di fibre di vetro e ceramica. Questa composizione «ha la capacità di ridurre la pallottola in minuti frammenti».

co errore nel Vietnam a pattuglia americana

Saigon, 27

pattuglia americana ap- in posizione da imbo- ha aperto il fuoco su un di civili presi per guer- comunisti. Del gruppo parte anche donne e i. Il bilancio di questo errore sono otto morti feriti. Il fatto è avve- 12 chilometri a Nord di nella incerta luce del



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Winterthur — Il piano stradale del ponte in costruzione che è crollato ferendo sedici operai

DRAMMATICO INCIDENTE A WINTERTHUR IN UN CANTIERE DELLA «STRADA NAZIONALE»

CROLLA UN PONTE IN SVIZZERA SEDICI OPERAI FERITI O CONTUSI

Fra di essi vi sono quattro italiani, uno dei quali versa in serie condizioni
In un primo momento si era temuto che tra le macerie vi fossero molte vittime

Winterthur, 27

Sedici operai, fra i quali diversi italiani, sono rimasti feriti nel crollo di un ponte in costruzione sull'autostrada che dovrà collegare San Gallo a Winterthur. Lo spettacolare incidente è avvenuto questa mattina ed in un primo tempo le sue conseguenze erano apparse catastrofiche: i rapporti iniziali delle autorità riferivano di diciassette operai rimasti sepolti dalle macerie per i quali ci sarebbero state ben poche speranze di salvezza. Fortunatamente, più tardi, è stato chiarito che le conseguenze del crollo sono state meno drammatiche. Sedici operai sono rimasti feriti, ma di essi nove sono stati dimessi dall'ospedale dopo essere stati medicati: gli altri sette, tra i quali quattro italiani, sono stati trattenuti in osservazione. Dei lavoratori italiani uno solo ha riportato ferite di una certa gravità, ma è stato escluso che si trovi in condizioni di pericolo.

L'incidente è avvenuto alle porte della città di Winterthur, poco dopo le sette di stamane. Immediatamente veniva dato l'allarme e sul posto accorrevano con tutto il personale del vicino cantiere dell'autostrada, vigili del fuoco, poliziotti e ambulanze della Croce Rossa che iniziavano a ritmo febbrile le operazioni di soccorso alle quali partecipavano anche decine di operai italiani. Il ponte, crollato nel fiume Toess, aveva una lunghezza di 163 metri ed una larghezza di 23; era alto 14 metri sul livello dell'acqua. Le squadre di soccorso hanno rapidamente estratto dalle macerie sedici uomini. Le ricerche sono continuate ancora per qualche ora per avere la certezza che nessuno fosse rimasto sepolto dalle rovine. In serata i dirigenti del cantiere «Wirz-und-Leithold» hanno dichiarato ufficialmente che la disgrazia non ha provocato vittime. I danni materiali sono stati invece molto gravi e il crollo del ponte ritarderà sensibilmente la costruzione dell'autostrada nazionale svizzera che dovrà attraversare tutta la Confederazione da Ginevra a Zurigo.

Quando è avvenuto il crollo gli operai avevano da circa un'ora ripreso il lavoro per la posa delle armature del ponte. Improvvisamente si è udito un sinistro scricchiolio e i castelli metallici che reggevano la costruzione si sono piegati: il ponte ha ceduto in tutta la sua lunghezza ed è precipitato nel Toess. Le rovine del ponte hanno formato una specie di diga e le acque del Toess si sono ingrossate al punto che è stato necessario l'intervento dei mezzi dei vigili del fuoco per aprire la «strozzatura» delle acque.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale cantonale di Winterthur. Come si è detto, nove sono stati dimessi dopo le cure ambulatoriali, mentre altri sette, tra i quali quattro lavoratori italiani, sono stati trattenuti in osservazione. Le autorità elvetiche hanno già aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

ACCORDO SUI TRASPORTI fra Italia e Grecia

Atene, 27

E' stato firmato oggi ad Atene un accordo per disciplinare i trasporti di merci su strada o in transito tra l'Italia e la Grecia. L'accordo prevede per ciascuna parte una sensibile facilitazione del traffico commerciale tra i due Paesi e di quello in transito.

INCIDENTE IN JUGOSLAVIA Dieci studenti morti

Belgrado, 27

Dieci persone sono morte e altre 20 sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale accaduto oggi vicino a Kladjanj, in Bosnia. Un autocarro che trasportava 45 studenti della scuola primaria di Tuzla di ritorno da una gita a Sarajevo è uscito di strada in una curva precipitando in un burrone.

Un altro incidente del genere è accaduto in Germania Est. Un camion della nettezza urbana, che veniva provato su strada dopo importanti riparazioni, ha travolto a Pirna una scolaresca alla passeggiata. Sette ragazzi e un insegnante sono rimasti uccisi.

IL DISASTRO CHE HA COLPITO LA PORTAEREI AMERICANA

SI È TEMUTO CHE L'«ORISKANY» VENISSE DISTRUTTA DAL FUOCO

Qualche uomo è stato colto dal panico, ma se la nave è salva lo si deve probabilmente all'eroico lavoro delle squadre antincendio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 27

La portaerei americana «Oriskany» è in rotta verso le Filippine dove verrà sottoposta ai lavori di restauro dei gravi danni provocati ieri dall'esplosione verificatasi ieri a bordo. In «linea» la possente unità è stata sostituita dalla «Coral Sea». La «Oriskany» viaggia con a bordo i corpi delle 43 vittime provocate dalla sciagura. A quanto viene comunicato ufficialmente si teme che il numero dei morti salga ancora prima dell'arrivo dell'unità nelle Filippine. Se non interverranno altri inconvenienti la portaerei dovrebbe arrivare domani nella «Subic bay».

Le autorità navali americane hanno riferito che 34 delle vittime del grave incidente erano ufficiali, tra di essi parecchi piloti morti asfissiati durante il sonno. Sedici uomini dell'equipaggio hanno riportato durante l'incendio successivo alla serie di esplosioni gravi ustioni: tre sono in condizioni così gravi che si è ritenuto opportuno il loro trasferimento a bordo di una nave ospedale. Altri venti marinai hanno dovuto essere curati per le conseguenze di un principio di asfissia. Quanto ai danni materiali, indipendentemente da quelli sofferti dalla portaerei, viene riferito che due elicotteri e quattro velivoli sono stati semidistrutti dal fuoco.

L'incendio a bordo della «Oriskany», che ha messo fuori uso i sistemi radar e gli apparati di comunicazione, è divampato nell'hangar «di testa» proprio quando la portaerei, dopo tre giorni di inattività a causa del maltempo, si preparava a rientrare in azione contro il Vietnam del Nord verso il quale doveva spedire i suoi bombardieri. I portavoce del Comando americano mettono in rilievo che «l'eroico lavoro dell'equipaggio è valso a limitare i danni, giacchè a un certo momento si è temuto che la portaerei potesse andare completamente distrutta». Gran parte delle vittime si sono avute tra gli ufficiali intrappolati nei loro alloggiamenti situati nei pressi dell'hangar «di testa». Costoro sono quasi tutti morti asfissiati.

E' ormai definitivamente accertato che la prima esplosione è stata causata dall'ignizione accidentale di un razzo. Dopo la prima si sono succedute altre esplosioni e l'incendio è fulmineamente divampato provocando lo sprigionamento di esalazioni tossiche. «In pochi minuti — ha dichiarato il fotoreporter James Pickegell che al momento del disastro era a bordo — fumo e fiamme hanno invaso il ponte e i locali sottocoperta dell'unità. Poi si sono verificate altre esplosioni e le esalazioni tossiche si sono ancora accentuate. Qualche uomo si è lasciato prendere dal panico, ma la maggioranza dei marinai si è lanciata nelle operazioni di soccorso. Ne ho visti tre, che si erano gettati in mare dopo i primi scoppi, che quando sono stati riportati a bordo si sono poi cacciati dove il pericolo era maggiore per farsi perdonare di aver perso la testa. Le squadre antincendio hanno compiuto dei veri prodigi di valore e probabilmente si deve a loro se la "Oriskany" potrà tornare in linea».

L'incendio è stato preso definitivamente sotto controllo dopo tre ore di lotta. A quel punto continuavano ancora ad ardere alcuni focolai, ma il pericolo maggiore era del tutto scongiurato. Praticamente domato l'incendio, sono giunti a bordo di elicotteri anche sanitari della «Constellation» per collaborare nel soccorso ai feriti già iniziata dai medici della portaerei, uno dei quali è tra le vittime della sciagura.

U. P. I.

DIBATTITO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA CEE

SI ACCENTUA LA CRISI IN CUI VERSA L'EURATOM

Favorevole valutazione di un progetto del CNEN
Per l'olio d'oliva definito il prezzo indicativo

Bruxelles, 27

Le difficoltà in cui versa l'EURATOM si sono oggi accentuate in occasione del dibattito svoltosi in seno al Consiglio dei Ministri della CEE sul finanziamento di questa Comunità per il 1967. Cinque delegazioni avevano sollevato il problema rappresentato da una cessione di plutonio fatta dalla commissione esecutiva dell'EURATOM al Governo francese per consentirgli di effettuare talune prove sperimentali; il plutonio faceva parte di quantitativi acquistati dall'esecutivo comunitario negli Stati Uniti per conto della Comunità.

D'altra parte una questione che interessa l'Italia, sempre in campo atomico, ha avuto un favorevole avvio. L'esecutivo comunitario ha infatti espresso un giudizio favorevole sulla validità tecnico-scientifica del programma italiano sui reattori veloci, e in particolare sulla costruzione del reattore di prova con elementi combustibili proposto dal CNEN.

Sia per il finanziamento della CEE sia per quello dell'EURATOM, l'atteggiamento francese è stato ispirato da principi di economia. Un riflesso di ciò si è avuto, sempre nella giornata di oggi, allorchè si è trattato di discutere e approvare il finanziamento della CEE per il 1967. La commissione esecutiva aveva chiesto 666 milioni di dollari. Tale cifra è stata ridotta a 616 milioni di dollari (lo stanziamento per il 1966 era stato di 367 milioni di dollari).

Anche la questione dell'olio d'oliva ha avuto oggi la sua definizione. Il Consiglio ha infatti approvato il regolamento comunitario per tale prodotto dopo che da parte italiana era stata tolta la riserva avanzata l'altro ieri dal Ministro Restivo. Il prezzo indicativo di mercato per l'olio è stato fissato a 80 centesimi di dollaro (498 lire) al chilo: cioè 6 centesimi di dollaro (37 lire) al chilo di più di quanto aveva chiesto l'Italia, e 8 centesimi (50 lire) di meno di quanto aveva chiesto la Commissione esecutiva. Nonostante questo «ritocco», il sussidio che toccherà all'Italia ammonterà a circa 7 milioni di dollari (4 miliardi 354 milioni di lire) all'anno.

IN UNA INTERVISTA OTTENUTA DOPO MOLTE INSISTENZE AL CAMPO DI PHU VINH

Rivive l'odissea della suora fatta prigioniera dai Vietcong

Vituperata e angariata da dieci mesi ha trovato nella preghiera e nella fede la forza per sopravvivere - Due sacerdoti catturati sarebbero morti di malattia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Phu Vinh, 27

«La fede e la preghiera mi hanno aiutato a sopravvivere». Chi mi parla così è una piccola, fragile suora cattolica che per quasi un anno è stata prigioniera dei guerriglieri comunisti. Suor Rosa, sessantaquattrenne, venne rapita dai Vietcong quattro giorni prima dello scorso Natale ed è stata liberata dai soldati sudvietnamiti il 21 ottobre scorso. Un reparto di soldati dell'esercito di Saigon che stava effettuando un rastrellamento nella giungla si è imbattuto in un gruppo di guerriglieri che teneva prigioniera la suora e altre diciassette persone: dopo un breve combattimento i Vietcong si sono dati alla fuga e suor Rosa coi suoi compagni di sventura hanno riconquistato la libertà. Ha avuto così termine l'odissea della piccola suora vituperata e angariata per dieci mesi, costretta marciare bendata, ammanettata e seminuda per i sentieri della giungla vietnamita.

Suor Rosa è ora ricoverata presso il campo di Phu Vinh dove, solo dopo molte insistenze ha accettato di ricevermi. La religiosa non parla volentieri della sua drammatica avventura e solo dopo molte esitazioni accetta di rispondere alle domande. «Ho pregato — ha continuato a ripetermi per buona parte del nostro colloquio — ho pregato in segreto per dieci mesi perchè i comunisti non hanno simpatia per chi prega». Suor Rosa, il cui nome secolare è Trinh Thi Guong, pronunciò i voti quaranta anni or sono: quando è stata rapita dai guerriglieri comunisti esercitava le funzioni di superiora nel convento di Duc My.

«Era il 21 dicembre — mi ha raccontato — e stavano decorando la cappella per le feste natalizie quando loro arrivarono. Erano in molti, quanti fossero di preciso non so, ma erano parecchi. Perquisirono il convento terrorizzandoci con minacce di morte, poi cominciarono a prendersela con me. Mi urlarono che ero una spia e uno di loro mi strappò il crocifisso dal collo, poi altri mi strapparono le vesti mentre gli altri ridevano divertiti. Quando si furono stancati di quel gioco mi bendarono e mi ammanettarono e mi costrinsero a seguirli. Mi fecero marciare per cinque ore in mezzo alla giungla. Quando arrivammo a destinazione avevo i piedi e le mani piagate».

Per dieci mesi la vita di suor Rosa è stata questa: lunghe marce nella giungla e soste in capanne abbandonate dove i Vietcong si divertivano a tormentarla. «Non mi hanno comunque — mi ha detto ancora la religiosa — mai costretto a lavorare, nè ad ascoltare discorsi di propaganda. Da mangiare mi davano un po' di riso ogni giorno. Parlavano sempre di processarmi per la mia attività di spia, ma non ne fecero mai niente. In dieci mesi sono stata a contatto con molti altri prigionieri: arrivavano e sparivano senza che alcuno desse qualche spiegazione. Qualche mese fa i guerriglieri arrivarono in uno dei rifugi con due sacerdoti cattolici che si ammalarono e qualche giorno dopo vennero fatti partire a piedi per l'interno della giungla. Credo che siano morti».

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

† Dopo lunga malattia sopportata con cristiano coraggio, munito dei conforti religiosi ha reso la sua generosa anima a Dio lo

ON. DOTT.

Fausto Pecorari

concludendo prematuramente una vita esemplare e sempre coerente nei suoi ideali di vita nella famiglia, nella professione e nella vita pubblica.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i nove figli, la nuora, i fratelli e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento va rivolto al Prim. prof. dott. Enrico Tagliaferro e ai colleghi tutti per le loro premurose cure.

I funerali avranno luogo domani sabato 29 ottobre partendo alle ore 9.45 dalla Sua abitazione di via C. Battisti 5 e proseguiranno per il Cimitero di S. Anna dopo la S. Messa officiata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Con affettuoso rimpianto si associano al lutto della famiglia RINA e PAOLO VENIER.

Prendono parte al lutto le famiglie LUCCHI e CHIARUTTINI.

Il COMUNE DI TRIESTE partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del concittadino

ON. DOTT.

Fausto Pecorari

già Vicepresidente della Assemblea Costituente e assessore comunale di Trieste

I funerali si svolgeranno a cura dell'Amministrazione civica.

Il Personale della Sede di Trieste dell'INAIL si associa al lutto della famiglia.

La FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA partecipa al dolore dei suoi iscritti Vanna, Mario e Renzo, e di tutta la famiglia Pecorari, e si associa alle loro preghiere.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA DI TRIESTE E DELL'ISTRIA si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa dello

ON. DOTT.

Fausto Pecorari

esponente della D.C. sin dal periodo della Resistenza, deportato politico, primo rappresentante democratico di Trieste alla Consulta e quindi all'Assemblea Costituente di cui è stato vicepresidente, amministratore pubblico, dirigente politico, sempre fedele alle Sue convinzioni morali di cattolico impegnato.

Si associano al lutto ALICE BOYCE e famiglia.

La famiglia DEL GIGLIO partecipa con vivo dolore al lutto per la scomparsa dell'amico fraterno

Fausto Pecorari

† Il 27 ottobre è mancato al nostro affetto

Giovanni Derin

Pensionato ENEL

Ne dà il doloroso annuncio la moglie MERI in unione alle sorelle e al fratello (assenti).

I funerali seguiranno domani 29 ottobre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Luigi Mahnic**

è mancato lasciando nel dolore la figlia, il genero, il nipote e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Pincetti.

I funerali seguiranno oggi 28 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

LOREDANA RIZZI, MARINA TARABOCCHIA, GIORGIO GRAZIOSI, FIORETTA DUSA, ANGELO DI MARCOTULLIO, MARIO SPECHI, SIMONETTA e NINO CRISTOFOLINI addolorati, partecipano al grave lutto di Vittorio per la perdita del suo caro papà

DOTT.

Ezio Longo

Nell'impossibilità di farlo personalmente la FAMIGLIA del

DOTT.

Ruggero Falchi

profondamente commossa, ringrazia le LL.EE., il Commissario del Governo, il Presidente della Corte di Appello, il Procuratore Generale della Repubblica, il Generale di Div. Comandante il Presidio Militare, i Magistrati e i Funzionari di tutti gli Uffici Giudiziari di Trieste, l'Avvocatura Distrettuale dello Stato, il Consiglio dell'Ordine e gli avvocati del Foro di Trieste, le Autorità civili e militari e tutti gli amici e conoscenti che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria dell'indimenticabile scomparso.

Nel V anniversario della dolorosa scomparsa di

Carlo Camocino

la Sua adorata famiglia Lo ricorda con immenso amore e rimpianto.

MARIA RITA e ADA CAMOCINO

Nel triste 1.o anniversario della scomparsa di

Marcella Manesi

il marito, la figlia con il marito, la nipotina, la sorella e il fratello con la famiglia la ricordano con affetto.

Trieste, 28 ottobre 1966.

Nel II triste anniversario della morte di

Tommaso Baldissera

la moglie, i nipoti e pronipoti lo ricordano con rimpianto ed immutato affetto.

† Il giorno 27 ottobre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la buona e amata

Lucia Craglietto

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA e LUIGIA, il fratello EMILIO con la moglie ORNELLA, la cognata ELEONORA HINEK ved. CRAGLIETTO, i nipoti ALFREDO, TULLIO e CARLO con le rispettive famiglie, i pronipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al Primario prof. Enrico Tagliaferro e al dott. Ennio Petronio per tutte le premurose e assidue cure prestate.

I funerali avranno luogo domani sabato 29 ottobre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie ZARAMELLA e BACCHIA.

Si associano al doloroso lutto i CONDOMINI dello stabile di via Combi 8.

†

Si è serenamente spento il giorno 26 ottobre

Francesco Moro (Rachich)

di anni 82

Ne danno il luttuoso annuncio, a tumulazione avvenuta, i nipoti DINA, LICIA, ing. LIVIO, RAIMONDO e ALDO.

Gorizia, 28 ottobre 1966

† Da ieri il nostro caro

Angelo Stor

non è più.

Lo piangono la moglie AMELIA, la figlia GRAZIELLA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai sigg. Medici e al personale della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 28 ottobre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano le famiglie MARCHETTI e VISINTIN.

† Il 26 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Maria Tonit ved. Stazedonig

lasciando nel dolore i figli, il genero, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie STAZEDONIG PAVAN - TUROLLA

† **Teodoro Bozeglav**

si è spento il 26 ottobre lasciando nel dolore la mamma, la moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e al personale delle Divisioni III Medica e Chirurgia polmonare per le premurose cure.

I funerali avranno luogo oggi 28 ottobre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al lutto MARIA RELLI e famiglia.

Ieri 27 ottobre è mancato

Armando Markus

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e il fratello.

I funerali avranno luogo dalla Cappella del Cimitero Israelitico oggi 28 ottobre alle ore 15.30.

† Il 27 corrente si è spenta

Antonia Devescovi nata Puzzer

ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giordano Zambon**

di anni 80

si è spento addì 27 ottobre lasciando nel dolore il fratello, cognata e nipoti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Pietro Makovic**

si è spento addì 26 ottobre lasciando nel dolore i fratelli, le sorelle e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 28 ottobre alle ore 14.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Nel 1.o anniversario della immatura scomparsa della loro mamma

Antonia Guglia

i figli CLAUDIO e GUIDO e le loro famiglie, la ricordano con immutato affetto.

Nel 1.o doloroso anniversario della morte di

Oreste Lago

la moglie, con tenerezza e rimpianto lo ricorda a quanti lo stimarono e lo ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata, domani 29 ottobre, alle ore 9 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

28 ottobre 1966.